



RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ DEL GARANTE DEI DIRITTI DELLA PERSONA NELL'ANNO 2021

*(Resa dal Garante al Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 10
comma 1, della legge regionale n. 37 del 24 dicembre 2013)*



Indice

<i>Premessa</i>	pag.	1
PARTE I		
Attività di difesa civica	pag.	9
PARTE II		
Attività di promozione, protezione e pubblica tutela dei minori di età	pag.	27
PARTE III		
Attività di garanzia per le persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale	pag.	49
Allegato Sub A	pag.	75
Allegato Sub B	pag.	87
Allegato Sub C	pag.	89

Premessa

Nel rendere la consueta Relazione annuale al Consiglio regionale pare opportuno fare il punto sullo stato di applicazione della legge regionale 24 dicembre 2013, n. 37 “*Garante regionale dei diritti della persona*” con la quale il legislatore regionale ha dato applicazione (peraltro con attuazione progressiva, negli anni successivi al 2013, di tale legge) all’articolo 63 dello Statuto con il quale è stata istituita tale figura di garanzia.

Si rende, in sintesi, opportuna una, seppur breve, premessa sul tema/quesito - spesso posto, oltreché dai cittadini, anche in sedi istituzionali - : “***chi è, che compiti ha e come opera il Garante della Regione Veneto dei diritti della persona?***”.

La figura del “Garante regionale dei diritti della persona”

§

Su “***chi è il Garante regionale dei diritti della persona***” va rilevato, quanto a profilo generale, che è una figura prevista all’articolo 63 dello Statuto del Veneto attuato con legge regionale n. 37 del 24 dicembre 2013. Con tale legge, in ambito regionale, sono state riunite in un’unica figura (ad oggi stesso accorpamento è stato operato solo dalle regioni Marche, Molise e Valle D’Aosta) le funzioni del “difensore civico” (riferimento legislazione nazionale: L. 241/1990, L. 104/1992, L. 127/1997, D. Lgs. 267/2000, D. Lgs. 195/2005; D. lgs. 33/2013, D. lgs. 97/2016, L. 24/2017), del “garante per l’infanzia e l’adolescenza” (riferimento legislazione nazionale: L. 112/2011) e del “garante dei diritti delle persone private della libertà personale” (riferimento legislazione nazionale: D.L. 146/2013 convertito in L. 10/2014).

“1. È istituito il Garante regionale dei diritti della persona, al fine di:

- a) *garantire, secondo procedure non giudiziarie di promozione, di protezione e di mediazione, i diritti delle persone fisiche e giuridiche verso le pubbliche amministrazioni in ambito regionale;*
- b) *promuovere, proteggere e facilitare il perseguimento dei diritti dei minori d’età e delle persone private della libertà personale.*

2. *La legge disciplina i criteri e i requisiti di nomina del Garante regionale, le condizioni per l’esercizio delle funzioni, assicurandone l’autonomia e le funzionalità.”*

Così recita l’articolo 63 dello Statuto della Regione del Veneto (legge regionale statutaria 17 aprile 2012, n. 1), prevedendo l’autonomia di tale istituzione (quale autorità indipendente, non soggetta a controlli gerarchici e a vincoli funzionali, eletta dal Consiglio Regionale per la durata di tre anni), assicurandone le funzionalità e fissandone la sede presso il Consiglio regionale.

Lo Statuto ha così recepito una scelta che il legislatore regionale in parte (l’attenzione verso le persone private della libertà, *ante* art. 63 dello Statuto, non era normata per legge ed era

assolta solo in un ambito d'intervento delle politiche sociali) aveva già compiuto sul piano della legislazione ordinaria, istituendo già nel 1988 il Difensore civico a tutela dei diritti cittadini nei casi di disfunzioni o di abusi della pubblica amministrazione (*legge regionale 6 giugno 1988, n. 28, "Istituzione del difensore civico", abrogata dalla L.R. 37/2013*) e il Pubblico Tutore dei minori con compiti di promozione, protezione e pubblica tutela dei minori di età (*legge regionale 9 agosto 1988, n. 42, "Istituzione dell'Ufficio di protezione e pubblica tutela dei minori", abrogata dalla L.R. 37/2013*).

Il Garante regionale dei diritti della persona rientra pertanto, avendo riguardo anche ad un "inquadramento nazionale" di tale figura (delibera ANAC n. 622/2016), nella fattispecie degli "organi di garanzia regionali" comunque denominati (difensore civico, autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, garante dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, garante dei diritti della persona che nelle regioni sopra indicate accorpa le tre funzioni, ecc.), figure, contemplate da atti aventi forza di legge e connotate dal carattere fiduciario della nomina, che svolgono funzioni di rilevanza pubblica e pertanto ricoprono un ufficio onorario.

Quanto premesso in via generale su "*chi è il Garante*", va rilevato, nello specifico, che con Deliberazione del Consiglio regionale del Veneto n. 80 del 20 luglio 2021 l'avvocato Mario Caramel è stato eletto, con la prescritta maggioranza dei due terzi dei Consiglieri assegnati, Garante regionale dei diritti della persona ed è entrato nelle funzioni, a seguito del giuramento davanti al Consiglio regionale, dal 28 luglio 2021.

§ §

Su "***che compiti ha il Garante regionale dei diritti della persona***" va rilevato che, in attuazione dell'articolo 63 dello Statuto, la legge regionale 37 del 2013 ha attribuito al Garante le funzioni:

- di difesa civica (artt. 11 e 12);
- di promozione, protezione e pubblica tutela dei minori di età (art. 13);
- a garanzia dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale (art. 14).

E' bene da subito sottolineare, nel tracciare i compiti del Garante, che in coerenza allo Statuto, la legge n. 37 del 2013 esprime la "*mission*" del Garante - nella attività di promozione, facilitazione, mediazione, di sinergia con tutte le istituzioni pubbliche ed i servizi che a vario titolo si occupano di attività di tutela dei diritti dei cittadini e di tutela di minori e di detenuti - delineando un ambito di funzioni del Garante, non avendo tale figura poteri autoritativi e sanzionatori, limitato all'attività di cosiddetta "*moral suasion*".

Dalla lettura degli articoli 11, 12, 13 e 14 della legge n. 37 del 2013 emerge che caratteristica distintiva e peculiare del Garante è, infatti, quella di operare con strumenti non

giurisdizionali di mediazione, persuasione, facilitazione, orientamento, sollecitazione, raccomandazione.

Modalità operative che si connotano: *(i)* nell'esercizio delle funzioni a tutela dei diritti delle persone fisiche e giuridiche nei confronti di disfunzioni o abusi delle pubbliche amministrazioni e dei gestori di servizi pubblici che hanno sede nel territorio della Regione; *(ii)* così come nelle azioni per promuovere, proteggere e facilitare il perseguimento dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, in modo da favorire la prevenzione del disagio minorile e per il miglior trattamento delle situazioni che richiedono interventi di ordine assistenziale, giudiziario, educativo e sociosanitario; *(iii)* sia, infine, negli interventi a favore delle persone detenute negli istituti penitenziari, nelle strutture gestite dai Centri per la giustizia minorile (Istituto penale minorile e Centri di prima accoglienza), nei Centri di identificazione ed espulsione, nelle strutture sanitarie, in quanto sottoposte a trattamento sanitario obbligatorio, nonché delle persone private a qualsiasi titolo della libertà personale, assumendo ogni iniziativa volta ad assicurare che siano erogate le prestazioni inerenti al diritto alla salute, al miglioramento della qualità della vita, all'istruzione, alla formazione professionale, al reinserimento sociale e lavorativo.

L'equità, intesa come giustizia del caso concreto, l'orientamento, la persuasione, la raccomandazione, la sensibilizzazione delle parti (vale a dire pubblica amministrazione in ambito regionale coinvolta e soggetto interessato all'intervento del garante nei confronti della prima), costituiscono i pilastri istituzionali in cui si sostanzia l'agire del Garante, il cui fine ultimo è, in definitiva, il tentativo di ripristinare un dialogo istituzionalmente corretto e trasparente tra le parti in questione, attraverso modalità comunque non giurisdizionali di intervento (art. 63, comma 1, lettera a dello Statuto e art. 1, comma 2, lettera a, della legge regionale n. 37 del 2013).

Ciò non significa che in assoluto la connotazione giuridico formale dell'azione del Garante - intesa come esercizio di funzioni di tutela della legalità e della regolarità amministrativa - non possa avere incidenza nell'ordinamento.

Prendendo a riferimento le funzioni di "difesa civica", come esplicitato nella Parte I della presente Relazione, l'intervento del Garante, normato dal legislatore nazionale con riguardo alla fattispecie del riesame del diniego di accesso agli atti (articolo 25, comma 4 e seguenti, della legge 7 agosto 1990, n. 241), mantiene infatti una connotazione giuridico formale.

Allo stesso modo, la connotazione giuridico formale permane nella funzione, attribuita al difensore civico (e quindi al Garante) in tema di accesso civico, quale disciplinato dall'articolo 5 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, nel testo introdotto dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, (così detto FOIA) in vigore dal 23 dicembre 2016.

E ancora, la funzione del Garante in tema di potere sostitutivo, di cui all'articolo 136 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e dell'articolo 30, comma 10, della legge regionale n. 11 del 23 aprile 2004, mantiene evidenti aspetti di prevalente connotazione giuridico formale.

Per avere il quadro completo del “raggio di azione del Garante” è necessario anche avere cognizione dei vari (una ventina) Tavoli, Osservatori, Comitati, Coordinamenti, Protocolli e Progetti di durata, ecc. nei quali è prevista l'attiva partecipazione del garante regionale dei diritti della persona: (i) per il coordinamento con le omologhe autorità nazionali (in particolare col Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e col Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale in quanto il Difensore civico nazionale non è stato ancora istituito), regionali/locali (Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà) e comunali (Coordinamento Veneto dei Garanti dei diritti delle persone composto dai Garanti istituiti e nominati dai Comuni nel cui territorio è presente un istituto penitenziario); (ii) per il triplice ambito di funzioni assegnate dal legislatore regionale (come ad esempio nel caso dell'Osservatorio permanente interistituzionale per la salute in carcere); (iii) per nomina con provvedimenti specifici di organi regionali (come ad esempio la partecipazione al Comitato regionale per la Bioetica). Tale quadro deve opportunamente essere noto a cittadini ed istituzioni chiamati ad interloquire con tale figura e a tal proposito si **allega sub A** un **“Elenco dei Tavoli, Osservatori, Comitati, Coordinamenti, Protocolli e Progetti di durata afferenti il Garante regionale dei diritti della persona”**, Elenco nel quale si riporta, per ognuno di tali organismi collegiali e ogni iniziativa coordinata con altri soggetti istituzionali, sia una sintetica indicazione delle funzioni esercitate e degli obiettivi perseguiti, sia il **“Dettaglio cronologico degli incontri”** svoltisi nell'anno 2021.

§ § §

Su **“come opera il Garante regionale dei diritti della persona”** va rilevato che la mole e la complessità delle funzioni rende evidentemente necessaria, perché il Garante espleti con efficienza ed efficacia le funzioni attribuite, un'ideale organizzazione di risorse umane e una congrua dotazione di risorse finanziarie.

A tal proposito va riconosciuto che tale obiettivo di efficienza ed efficacia è stato perseguito, sin dall'istituzione del Garante, in forza dell'ideale supporto sempre fornito dal Consiglio regionale.

Ferma l'autonomia e l'indipendenza del Garante, fissate da Statuto e legge regionale n. 37 del 2013, afferenti la sfera delle funzioni, rientra nelle competenze dell'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale, che adotta gli atti su proposta del Garante, garantire il congruo livello organizzativo della Struttura di supporto fornita al Garante.

Ricordato, sotto l'aspetto logistico, che gli Uffici del Garante sono allocati a Mestre in via Brenta 8, sotto il profilo organizzativo, premesso che nel 2020 si è dato corso al consolidamento dell'organizzazione della Struttura di supporto del Garante, va rilevato che dal 2021 il supporto tecnico amministrativo all'attività del Garante è garantito, ai sensi dell'articolo 15 della legge regionale n. 37 del 2013, da una parte dei dipendenti assegnati al Servizio Diritti della Persona del Consiglio Regionale del Veneto.

A seguito di vari accordi, sviluppatasi e consolidatisi negli anni, di cooperazione - stipulati ai sensi dell'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, con l'Azienda Ulss n. 3 "Serenissima" - il Consiglio regionale, che ne assume i costi, assicura al Garante anche un supporto altamente specialistico costituito da uno Staff di esperti nelle materie di tutela dei minori e dei diritti umani nonché dell'esecuzione penale.

Va, infine, rilevato che Garante, per l'esercizio delle proprie funzioni, ai sensi della lett. i), comma 1, articolo 7 della L.R. 37/2013, *"si avvale dell'assistenza delle strutture regionali competenti..."*. Fermo, quindi, che il supporto di "mezzi e persone" al Garante viene principalmente fornito, come prevede tale legge, dal Consiglio regionale, resta aperta la possibilità che tale figura, di rilevanza statutaria, per le funzioni istituzionali possa avvalersi, ove non sussista conflitto di interessi anche potenziale, anche di collaborazioni con altre "strutture" della Giunta regionale.

Attività svolte nel 2021

Prima di scendere, con la Relazione riferita all'anno 2021, nel dettaglio delle attività svolte nei tre settori di competenza, si rendono opportuni alcuni rilievi di carattere generale.

§

In merito all'attività svolta nel 2021 dalla **Struttura di supporto del Garante** si **allega sub B** la **"Tabella della dotazione al 31 dicembre 2021 del personale assegnato agli uffici del Garante regionale dei diritti della persona"**, Tabella dalla quale si evince che la dotazione dei dipendenti assegnati al Garante dal Consiglio Regionale è composta da un Dirigente Capo (che coordina anche un'altra struttura del Servizio diritti della persona, il CORECOM, distinta da quella del Garante), da due Posizioni Organizzative di fascia B, una per l'area tutela detenuti e una per l'area tutela minori, da un funzionario per l'area della difesa civica e dal personale di segreteria. In merito a tale Struttura va rilevato, da un canto, che anche nel 2021 sono, di fatto, proseguite le modalità organizzative imposte da marzo 2020 dalla pandemia COVID 19 (in termini sia di totale digitalizzazione e dematerializzazione di tutte le attività precedentemente svolte prevalentemente attraverso

presidi fisici e cartacei, sia di organizzazione del lavoro senza presenza fisica) e, dall'altro, che tali modifiche organizzative e procedurali sono state espletate nel rispetto di tutte le procedure di qualità, senza che ne fosse risultata compromessa l'efficienza e l'efficacia degli interventi del Garante nell'esercizio delle sue funzioni istituzionali.

Anche nel 2021, pertanto, sia la Struttura di supporto che lo Staff di esperti sono stati all'altezza, in piena armonia con il Garante, delle nuove incombenze e sfide dovute alla pandemia che ha determinato una rivoluzione organizzativa che, ove affrontata con imperizia e senza gioco di squadra, avrebbe determinato sicuro detrimento al corretto svolgimento delle funzioni del Garante.

§§

Sempre in merito al supporto fornito al Garante, anche per il 2021 è stato operativo l'Accordo, da ultimo il triennale 2019-2021, di cooperazione con l'Azienda Ulss n. 3 "Serenissima" in forza del quale il Garante si è avvalso della collaborazione dell'Azienda per la costituzione di un supporto altamente specialistico costituito da uno **Staff di esperti** nelle materie di tutela dei minori e dei diritti umani nonché dell'esecuzione penale.

In considerazione del fatto che tale accordo triennale andava a scadere il 31 dicembre 2021, il Garante, avviate a settembre 2021 le trattative con l'Ulss 3, in ordine alle quali si è dato corso ad una ridefinizione congiunta con l'Azienda di alcuni aspetti dell'accordo riportati nel "progetto Attuativo" allegato al nuovo accordo, è potuto pervenire in data 25 novembre 2021 alla stipula col Direttore Generale dell'Ulss 3 del nuovo "Accordo di cooperazione ex art. 15 Legge 241/1990 tra il Garante regionale dei diritti della persona e l'Azienda U.L.S.S. 3 Serenissima per il triennio 2022-2024".

§§§

Si rappresentano sinteticamente alcuni dati che hanno connotato le attività del Garante, afferenti l'anno 2021, che verranno successivamente dettagliate nelle **PARTI I, II, e III** della Relazione.

Le istanze afferenti la **difesa civica** pervenute al Garante dei diritti della persona dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021 sono **336** di cui **143** riguardano il diritto di accesso.

Per le attività relative alla **tutela dei minori**, nel 2021 sono state rivolte all'Ufficio **457** richieste di indicazione di nominativi di persone disponibili ad essere nominati tutore (**406** dal Tribunale dei minorenni e **51** dai Giudici tutelari dei Tribunali ordinari) e sono state fornite **45** consulenze alle tutele in atto.

Nell'ambito dell'attività di ascolto istituzionale volta alla consulenza, mediazione, orientamento rispetto a casi o situazioni in cui soggetti istituzionali (amministrazioni pubbliche, servizi sociali o sociosanitari, istituti scolastici, centri per la formazione

professionale), privati cittadini, famiglie affidatarie, comunità per minori, sono in difficoltà nell'interpretare in modo corretto o nello svolgere le funzioni di protezione, di educazione, di formazione o di rappresentanza nei confronti di bambini e adolescenti, sono stati **190** i fascicoli aperti nel 2021 ed hanno interessato **169** minori, di cui **61** stranieri e **3** di nazionalità non rilevabile.

Per quanto riguarda i **detenuti** - rilevato che il nuovo Garante dopo il suo insediamento, da agosto a novembre 2021 ha visitato i dieci Istituti Penitenziari del Veneto incontrando personalmente i Direttori, i Comandanti e in alcuni casi anche i Direttori Generali delle Ulss di riferimento - per il 2021 i fascicoli aperti sono stati **66**: **11** relativi alla Casa circondariale di Treviso; **11** alla Casa circondariale di Vicenza; **10** alla Casa di reclusione di Padova; **10** alla Casa di reclusione di Venezia; **4** alla Casa circondariale di Padova; **3** relativi alla Casa circondariale di Venezia; **2** alla Casa circondariale di Belluno; **2** alla Casa di reclusione di Verona e **13** fascicoli relativi a persone in misure alternative, o in situazioni di generale ristrettezza di libertà personale.

Nell'anno 2021 inoltre sono state trattate **8** segnalazioni aperte nell'anno precedente e precisamente: **3** relativi alla Casa di reclusione di Padova; **1** alla Casa circondariale di Treviso; **1** all'Istituto minorile penitenziario di Treviso; **2** alla Casa circondariale di Vicenza e **1** relativo a misura alternativa alla detenzione.

Va inoltre rilevato che nel corso del 2021 sono stati nominati i Garanti dei diritti delle persone private o limitate nella libertà personale dei comuni di Padova e Venezia, a far data rispettivamente ad aprile e giugno, i quali hanno dato un rilevante supporto al Garante regionale per gli incontri con i detenuti reclusi nelle quattro carceri che insistono in tali territori, effettuando i colloqui solo con coloro i quali espressamente hanno richiesto l'intervento del Garante regionale. Pertanto le richieste giunte al Regionale, rispetto agli anni precedenti, si sono notevolmente ridotte.

Con riferimento alle varie attività ed iniziative del Garante si **allega sub C** un **“Elenco dei principali incontri effettuati nel 2021, in presenza o da remoto, dal Garante regionale dei diritti della persona”**.

§ § § §

Va infine, rilevato che il Garante insediatosi il 28 luglio 2021 ha operato in piena continuità e condivisione con il precedente Garante sicché la Relazione delle attività svolte nel 2021, di cui alle PARTI I, II, e III che seguono, non rappresenta alcuna discontinuità ed ha carattere unitario.



Le funzioni dell'attività difesa civica espletata dal Garante regionale dei diritti della persona sono esplicate nell'articolo 11 della legge regionale 24 dicembre 2013, n. 37, che recita:

“Articolo 11. Funzioni di difesa civica.

1. *Fatte salve le funzioni di cui all'articolo 7, nello svolgimento delle funzioni di difesa civica, il Garante interviene, su istanza di parte o d'ufficio, in casi di disfunzioni o abusi della pubblica amministrazione, secondo le modalità di cui all'articolo 12.*
2. *Esercita le funzioni espressamente conferitegli da leggi statali.*
3. *Il Garante non può intervenire a richiesta di soggetti legati da rapporto di impiego con la pubblica amministrazione per la tutela di posizioni connesse al rapporto stesso.”*

Tale articolo, quindi, chiarisce che l'attività dell'Ufficio di Difesa Civica si divide tra:

- **funzioni espressamente conferite al Difensore Civico da leggi statali**, che, si ricorda, riguardano:
 - la nomina di commissari *ad acta* in particolari e circostanziati casi;
 - il riesame in tema di diritto di accesso.
- **funzioni di Difesa civica**, per così dire, “in senso stretto”, ossia relative ad **asserite situazioni di disfunzioni od abusi** da parte delle pubbliche amministrazioni.

In merito alla categoria di compiti previsti per legge, v'è però da rilevare che la funzione – alternativa al Tribunale Amministrativo per il Veneto – riconosciuta in capo al Difensore Civico in materia di riesame del diritto di accesso è l'unica competenza stabilita da norma di rango statale che viene espressamente riportata anche nella legge regionale istitutiva del Garante regionale dei diritti della persona.

La tutela del diritto di accesso in sede di riesame, infatti, risulta inserita tra le “*Funzioni ed i compiti generali del Garante*” di cui all'articolo 7¹ della soprarichiamata l.r. n. 37/2013.

Tale menzione evidenzia l'importanza che il legislatore regionale ha riconosciuto a questa attività. Risulta infatti che sia stato ritenuto inopportuno limitarsi a citarla indirettamente nell'articolo 11 (nel generico riferimento alle funzioni conferite da leggi statali) e sia stato considerato invece necessario esplicitarla, nello specifico, tra le prime funzioni di carattere generale riconosciute al Garante.

Alla luce della rilevanza di tale funzione, appare utile ricordare che le normative statali che stabiliscono in capo al Difensore Civico il potere di riesame dei ricorsi relativi al diritto di accesso sono:

- la legge 7 agosto 1990, n. 241, “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”, a cui viene fatto riferimento anche per

¹ L'articolo 7, “*Funzioni e compiti generali del Garante*”, della citata legge regionale n. 37/2013, al comma 1, lett. c), recita infatti:

“c) *supporta, nei limiti di legge, i soggetti aventi titolo nell'esercizio del diritto di accesso ad atti e documenti amministrativi, anche in ambito penitenziario o di restrizione della libertà personale;*”

talune categorie particolari di accesso (es.: accesso c.d. ambientale), il cui articolo 25, “*Modalità di esercizio del diritto di accesso e ricorsi?*” recita infatti che:

“1. Il diritto di accesso si esercita mediante esame ed estrazione di copia dei documenti amministrativi, nei modi e con i limiti indicati dalla presente legge. L'esame dei documenti è gratuito. Il rilascio di copia è subordinato soltanto al rimborso del costo di riproduzione, salve le disposizioni vigenti in materia di bollo, nonché i diritti di ricerca e di visura.

2. La richiesta di accesso ai documenti deve essere motivata. Essa deve essere rivolta all'amministrazione che ha formato il documento o che lo detiene stabilmente.

3. Il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso sono ammessi nei casi e nei limiti stabiliti dall'articolo 24 e debbono essere motivati.

4. Decorso inutilmente trenta giorni dalla richiesta, questa si intende respinta. In caso di diniego dell'accesso, espresso o tacito, o di differimento dello stesso ai sensi dell'articolo 24, comma 4, **il richiedente può presentare ricorso al tribunale amministrativo regionale ai sensi del comma 5, ovvero chiedere, nello stesso termine e nei confronti degli atti delle amministrazioni comunali, provinciali e regionali, al Difensore civico competente per ambito territoriale, ove costituito, che sia riesaminata la suddetta determinazione.** Qualora tale organo non sia stato istituito, la competenza è attribuita al Difensore civico competente per l'ambito territoriale immediatamente superiore. Nei confronti degli atti delle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato tale richiesta è inoltrata presso la Commissione per l'accesso di cui all' articolo 27 nonché presso l'amministrazione resistente. **Il Difensore civico o la Commissione per l'accesso si pronunciano entro trenta giorni dalla presentazione dell'istanza.** Scaduto infruttuosamente tale termine, il ricorso si intende respinto. Se il Difensore civico o la Commissione per l'accesso ritengono **illegittimo il diniego o il differimento, ne informano il richiedente e lo comunicano all'autorità disponente.** Se questa non emana il provvedimento confermativo motivato entro trenta giorni dal ricevimento della comunicazione del Difensore civico o della Commissione, l'accesso è consentito. Qualora il richiedente l'accesso si sia rivolto al Difensore civico o alla Commissione, il termine di cui al comma 5 decorre dalla data di ricevimento, da parte del richiedente, dell'esito della sua istanza al Difensore civico o alla Commissione stessa. Se l'accesso è negato o differito per motivi inerenti ai dati personali che si riferiscono a soggetti terzi, la Commissione provvede, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, il quale si pronuncia entro il termine di dieci giorni dalla richiesta, decorso inutilmente il quale il parere si intende reso. Qualora un procedimento di cui alla sezione III del capo I del titolo I della parte III del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 o di cui agli articoli 154, 157, 158, 159, e 160 del medesimo decreto legislativo n. 196 del 2003, relativo al trattamento pubblico di dati personali da parte di una pubblica amministrazione, interessi l'accesso ai documenti amministrativi, il Garante per la protezione dei dati personali chiede il parere, obbligatorio e non vincolante, della Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi. La richiesta di parere sospende il termine per la pronuncia del Garante sino all'acquisizione del parere, e comunque per non oltre quindici giorni. Decorso inutilmente detto termine, il Garante adotta la propria decisione.

5. Le controversie relative all'accesso ai documenti amministrativi sono disciplinate dal codice del processo amministrativo”;

- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”, il cui articolo 5, “Accesso civico a dati e documenti”, ai commi 7, 8 e 9, stabilisce che:

“7. Nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato al comma 6, il richiedente può presentare richiesta di riesame al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, di cui all'articolo 43, che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni. Se l'accesso è stato negato o differito a tutela degli interessi di cui all'articolo 5-bis, comma 2, lettera a), il suddetto responsabile provvede sentito il Garante per la protezione dei dati personali, il quale si pronuncia entro il termine di dieci giorni dalla richiesta. A decorrere dalla comunicazione al Garante, il termine per l'adozione del provvedimento da parte del responsabile è sospeso, fino alla ricezione del parere del Garante e comunque per un periodo non superiore ai predetti dieci giorni. Avverso la decisione dell'amministrazione competente o, in caso di richiesta di riesame, avverso quella del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, il richiedente può proporre ricorso al Tribunale amministrativo regionale ai sensi dell'articolo 116 del Codice del processo amministrativo di cui al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104.

8. Qualora si tratti di atti delle amministrazioni delle regioni o degli enti locali, il richiedente può altresì presentare ricorso al difensore civico competente per ambito territoriale, ove costituito. Qualora tale organo non sia stato istituito, la competenza è attribuita al difensore civico competente per l'ambito territoriale immediatamente superiore. Il ricorso va altresì notificato all'amministrazione interessata. Il difensore civico si pronuncia entro trenta giorni dalla presentazione del ricorso. **Se il difensore civico ritiene illegittimo il diniego o il differimento, ne informa il richiedente e lo comunica all'amministrazione competente. Se questa non conferma il diniego o il differimento entro trenta giorni dal ricevimento della comunicazione del difensore civico, l'accesso è consentito. Qualora il richiedente l'accesso si sia rivolto al difensore civico, il termine di cui all'articolo 116, comma 1, del Codice del processo amministrativo decorre dalla data di ricevimento, da parte del richiedente, dell'esito della sua istanza al difensore civico. Se l'accesso è stato negato o differito a tutela degli interessi di cui all'articolo 5-bis, comma 2, lettera a), il difensore civico provvede sentito il Garante per la protezione dei dati personali, il quale si pronuncia entro il termine di dieci giorni dalla richiesta. A decorrere dalla comunicazione al Garante, il termine per la pronuncia del difensore è sospeso, fino alla ricezione del parere del Garante e comunque per un periodo non superiore ai predetti dieci giorni.**

9. Nei casi di accoglimento della richiesta di accesso, il controinteressato può presentare richiesta di riesame ai sensi del comma 7 e presentare ricorso al difensore civico ai sensi del comma 8”;

e che tali competenze si radicano oggi in capo al Garante regionale dei diritti della persona del Veneto in quanto istituzione di garanzia a carattere non giurisdizionale titolare di funzioni di difesa civica, sostitutiva, nella Regione del Veneto, del Difensore civico

regionale (cfr. l'art. 17 c. 1 lett. a, l.r. cit. che ha sancito l'abrogazione della legge regionale 6 giugno 1988, n. 28, "Istituzione del difensore civico").

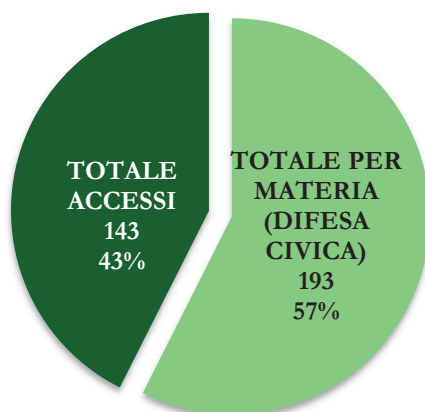
Compiuta questa premessa di esplicazione delle funzioni della Difesa Civica, si intende ora dare conto dell'attività effettivamente svolta in tale ambito durante il 2021.

Nel corso di tale anno, l'Ufficio di Difesa Civica ha trattato complessivamente **336** istanze, di cui:

- **143** costituite da ricorsi relativi al diritto di accesso (**42,56%**);
- **193** (**57,44%**) riguardavano varie materie rientranti nella Difesa Civica "in senso stretto".

Se ne riporta quindi un grafico rappresentativo, che evidenzia visivamente come l'attività dell'Ufficio di Difesa Civica sia ripartita quasi equamente tra le due funzioni.

Tale dato indica che i cittadini si rivolgono al Garante dei diritti della persona per entrambi gli ambiti, riconoscendogli quindi autorità e fiducia sia nella sua figura giudicante, sia in quella di mediatore e sollecitatore.



In questa parte introduttiva si tiene infine ad evidenziare come, non di rado, chi si è già rivolto a questo Garante, ha deciso di sottoporre alla sua attenzione ulteriori problematiche, anche di natura diversa.

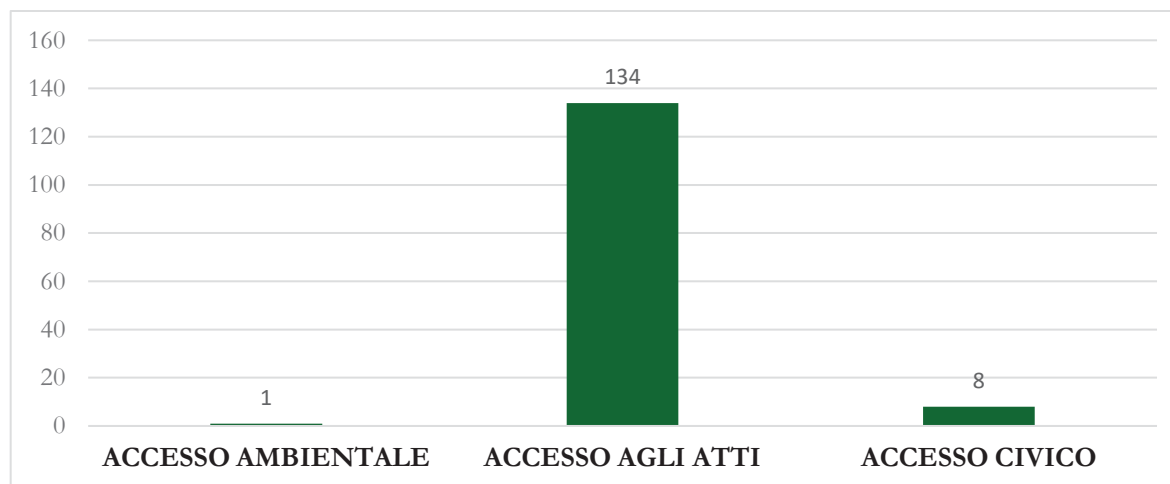
È rilevante che questo fenomeno non abbia riguardato solo soggetti che in passato avevano ottenuto la pronuncia desiderata in materia di accesso agli atti o quanto richiesto alla pubblica amministrazione in materia di difesa civica in senso stretto; da ciò infatti si deduce che quella del Garante regionale dei diritti della persona è ormai considerata come una figura su cui poter fare affidamento ed a cui potersi rivolgere per poter avere un effettivo dialogo con le Amministrazioni (talvolta anche solo per comprendere le ragioni per le quali quanto domandato non sia stato concesso o neppure riscontrato da queste).

Ciò premesso, si procederà quindi ad una breve disamina dei macro-ambiti di intervento del Garante regionale dei diritti della persona per quanto riguarda l'attività di Difesa Civica compiuta nel corso nel 2021.

❖ Attività di riesame in merito al diritto di accesso

In merito alle **143 istanze attinenti il diritto di accesso**, pare utile precisare che, sebbene la maggior parte (**134**) dei ricorsi presentati riguardasse il diritto di accesso ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241 (c.d. *documentale*), un caso ha riguardato silenzi o dinieghi relativi all'accesso ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 195 (c.d. *ambientale*) e alcuni casi (**8**) l'accesso ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 (c.d. *civico*), come è possibile riscontrare anche nel grafico 1.

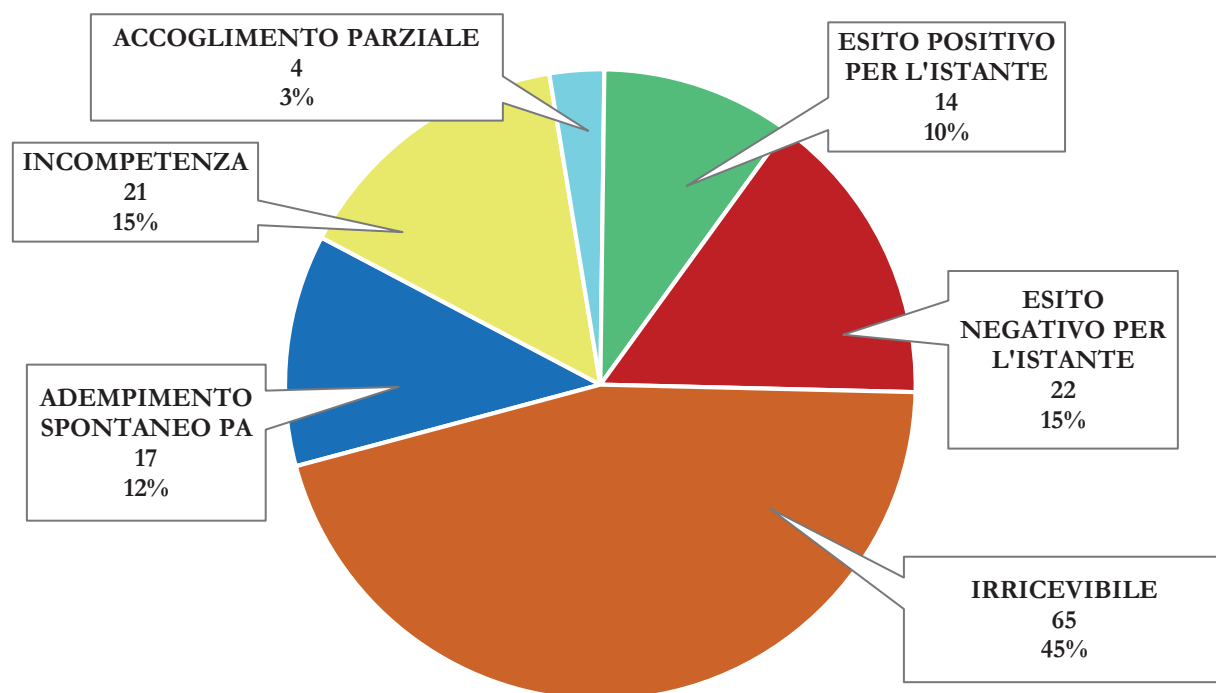
Grafico 1. Ricorsi per riesame pervenuti nell'anno 2021 suddivisi per tipologia.



Le **143** istanze ricevute, come si riscontra nel grafico 2, hanno avuto il seguente esito:

- in **22** casi è stata confermata la legittimità del diniego opposto dall'amministrazione adita in prima istanza;
- in **65** casi il ricorso è stato giudicato inammissibile per mancanza di requisiti (rispetto del termine di 30 giorni, notifica ai controinteressati, etc.);
- in **21** casi i ricorsi ricevuti ai sensi del comma 4 dell'articolo 25 legge 241/1990, sono stati riconosciuti di competenza di altri organi;
- in **14** casi l'istanza è stata positivamente accolta a favore dei richiedenti, con una determinazione formale del Garante dei diritti della persona che ha accolto il ricorso nei confronti dell'amministrazione verso cui è stato diretto l'accesso, salva ovviamente la possibilità per tali Enti di poter confermare, entro 30 giorni, il proprio diniego motivandolo;
- in **4** casi vi è stato l'accoglimento parziale;
- in **17** casi l'esito positivo per i richiedenti si è determinato perché nel corso della fase istruttoria del riesame condotta dal Garante, l'Amministrazione ha spontaneamente acconsentito all'ostensione dei documenti richiesti; quest'ultimo dato, pur nella sua limitatezza numerica, è particolarmente positivo perché corrisponde ai principi di mediazione e solidarietà tra amministrazioni di cui si è già parlato nella premessa di questa relazione.

Grafico 2. Esiti ricorsi per riesame dei silenzi o dinieghi relativi ad istanze di accesso agli atti ricevuti nell'anno 2021.



Per completezza, si rileva che un particolare tipo di diritto di accesso è previsto dall'articolo 43, comma 2, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 *“Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali”*, che recita:

“I consiglieri comunali e provinciali hanno diritto di ottenere dagli uffici, rispettivamente, del comune e della provincia, nonché dalle loro aziende ed enti dipendenti, tutte le notizie e le informazioni in loro possesso, utili all'espletamento del proprio mandato. Essi sono tenuti al segreto nei casi specificamente determinati dalla legge”.

Per le istanze così qualificate l'ufficio applica la disciplina ed il procedimento stabiliti, ai sensi della legge n. 241/1990, per l'esercizio del diritto di accesso c.d. documentale e pertanto tale tipologia di istanze è ricompresa, nel “conteggio” di questa relazione, in tale fattispecie.

Va peraltro evidenziato, quanto ad approccio nell'esame di tali istanze rispetto a quelle rivolte da cittadini, che l'ufficio è tenuto ad osservare la Giurisprudenza ormai concorde nel ritenere che l'eventuale onere di giustificare maggiormente l'istanza di accesso costituirebbe una sorta di controllo da parte dell'Ente – e quindi di intromissione – all'esercizio delle funzioni del consigliere. Allineato a tale Giurisprudenza, il Garante non può essere coinvolto in dinamiche di carattere strettamente politico, dovendo infatti limitarsi a garantire, attraverso il controllo dell'accessibilità delle informazioni, la correttezza dei rapporti fra consiglieri e organi esecutivi e tra maggioranza e opposizione, al fine di assicurare ai consiglieri la possibilità di svolgere il proprio mandato.

Chiarito che il riesame dell'accesso c.d. documentale risulta quello più frequentemente chiesto dai cittadini, deve però rilevarsi che, ad oggi, è assicurata una sempre maggiore apertura alle informazioni da parte della Pubblica Amministrazione e ciò è dipeso in buona parte da quanto previsto dalla nuova normativa in materia di trasparenza, costituita dal decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 *“Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.”* come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, di *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”*.

Il decreto legislativo n. 33/2013 e s.m., infatti, ha previsto l'istituzione di due **tipologie di accesso civico**:

- c.d. **Semplice**, di cui all'articolo 5, comma 1: risponde a esigenze di trasparenza, intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e consiste nel diritto di chiunque di richiedere alle pubbliche amministrazioni documenti, informazioni o dati, ogniqualevolta sussista in capo a esse l'obbligo di pubblicarli e ne sia stata omessa la loro pubblicazione;
- c.d. **Generalizzato**, di cui articolo 5, comma 2: risponde ad esigenze di controllo diffuso sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, e riguarda il diritto di chiunque di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione e di accesso civico, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dal successivo articolo 5-bis del sopra richiamato decreto legislativo n. 33 del 2013.

Si evidenzia che, ai fini della corretta definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico e all'accesso generalizzato, l'**Autorità nazionale anticorruzione**, d'intesa con il Garante per la protezione dei dati personali e sentita la Conferenza unificata Stato-città e autonomie locali di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 *(Definizione ed ampliamento delle attribuzioni della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano ed unificazione, per le materie ed i compiti di interesse comune delle regioni, delle province e dei comuni, con la Conferenza Stato - città ed autonomie locali)* ha adottato la **deliberazione 28 dicembre 2016, n. 1309**, intitolata *“Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5, comma 2, del decreto legislativo n. 33/2013”*.

Poiché la procedura di riesame relativa all'accesso civico è chiaramente espressa dalla norma, si rimanda, per la relativa lettura, all'estratto dell'articolo 5, d.lgs. n. 33/2013 riportato all'inizio della trattazione dell'attività dell'Ufficio di Difesa Civica (pag. 13), tenendo qui ad evidenziare solo alcuni elementi di identità e di differenza rispetto alla procedura prevista per il diniego dell'accesso c.d. documentale.

Quale elemento comune deve certamente rilevarsi la competenza; in ambo i tipi di accessi, infatti, al Difensore Civico/Garante regionale dei diritti della persona è riconosciuta la competenza di riesame rispetto alle decisioni o al silenzio delle Amministrazioni regionali o di Enti locali, escludendo invece che possa decidere rispetto a decisioni o silenzi di Amministrazioni – centrali o periferiche – dello Stato.

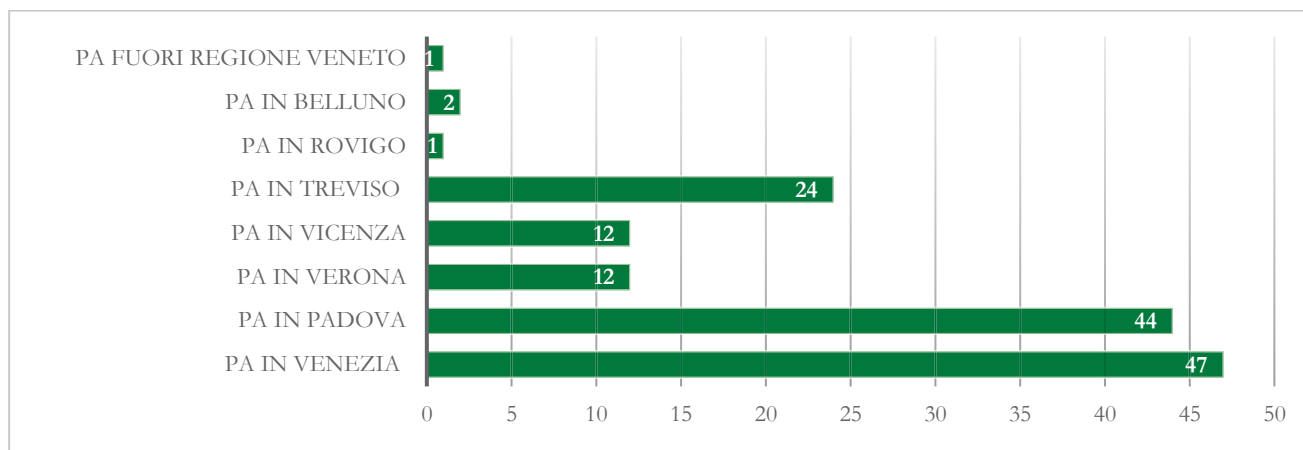
Per quanto riguarda le peculiarità, invece, oltre all'oggetto stesso dell'accesso – che in caso di accesso civico non si limita ai documenti già formati – in primo luogo deve darsi atto che la disposizione normativa relativa alle istanze di accesso civico stabilisce che il procedimento debba concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni con la comunicazione al richiedente e agli eventuali controinteressati, escludendo quindi la formazione del c.d. silenzio diniego come nell'accesso documentale.

Altra differenza fondamentale, si rinviene nel fatto che il riesame relativo all'accesso civico deve essere notificato anche all'Amministrazione interessata; tale elemento appare di particolare importanza in quanto, a livello statistico, risulta essere una delle principali cause di inammissibilità dei relativi ricorsi per riesame.

Nel terminare questa breve disamina dei ricorsi per riesame aventi ad oggetto l'accesso civico ricevuti nel 2021, stante ormai la diffusa conoscenza di tale strumento tra i cittadini che interloquiscono con Pubbliche Amministrazioni, il numero esiguo degli stessi porta a concludere che nella maggior parte dei casi le Amministrazioni provvedano in autotutela a pubblicare quanto rientrante nell'obbligo e/o forniscano risposte soddisfacenti (sebbene a volte oltre i 30 giorni previsti).

Esaminate le tipologie di ricorsi per riesame pervenuti nel 2021, si ritiene utile dare atto anche della localizzazione geografica della P.A. interessate, che, come si riscontra nel grafico 3, risulta così ripartita:

- 47 relativi a P.A. site nella provincia di Venezia;
- 44 relativi a P.A. site nella provincia di Padova (di cui uno costituito da ricorso congiunto anche nei confronti di altra Amministrazione sita fuori dalla Regione);
- 12 relativi a P.A. site nella provincia di Verona;
- 12 relativi a P.A. site nella provincia di Vicenza;
- 24 relativi a P.A. site nella provincia di Treviso;
- 1 relativo a P.A. site nella provincia di Rovigo;
- 2 relativi a P.A. site nella provincia di Belluno;
- 1 relativo a P.A. sita a di fuori del territorio della Regione del Veneto.

Grafico 3. Istanze di accesso ricevute nell'anno 2021. Localizzazione geografica.

❖ Attività di Difesa Civica ai sensi dell'articolo 11 della l. r. n. 37/2013

Per quanto riguarda il 2021, oltre ai ricorsi per riesame relativi all'esercizio del diritto di accesso, le ulteriori istanze, aventi ad oggetto attività di Difesa Civica “*in senso stretto*”, ossia ai sensi dell'articolo 11 della legge regionale n. 37/2013, sono state **193**.

Affinché il Garante regionale dei diritti della persona possa attivarsi per questo tipo di istanze deve essere preliminarmente accertata la sussistenza dei presupposti e delle condizioni previste dalla legge istitutiva per poter agire.

Il Garante, infatti, riceve istanze presentate da soggetti, singoli od associati, che lamentino disfunzioni, abusi, ritardi od inerzie da parte di una Pubblica Amministrazione avente sede nel territorio regionale, sempreché risulti che questi si siano già rivolti a tale Amministrazione senza esito o con esito ritenuto non soddisfacente, svolgendo il Garante nei confronti di quest'ultima un'attività di orientamento, di mediazione, sollecitazione e raccomandazione negli ambiti di propria competenza, senza però poter imporre alcun comportamento all'Ente, in quanto privo di potere autoritativo.

Andando nel particolare, i relativi fascicoli, nel dettaglio, hanno riguardato:

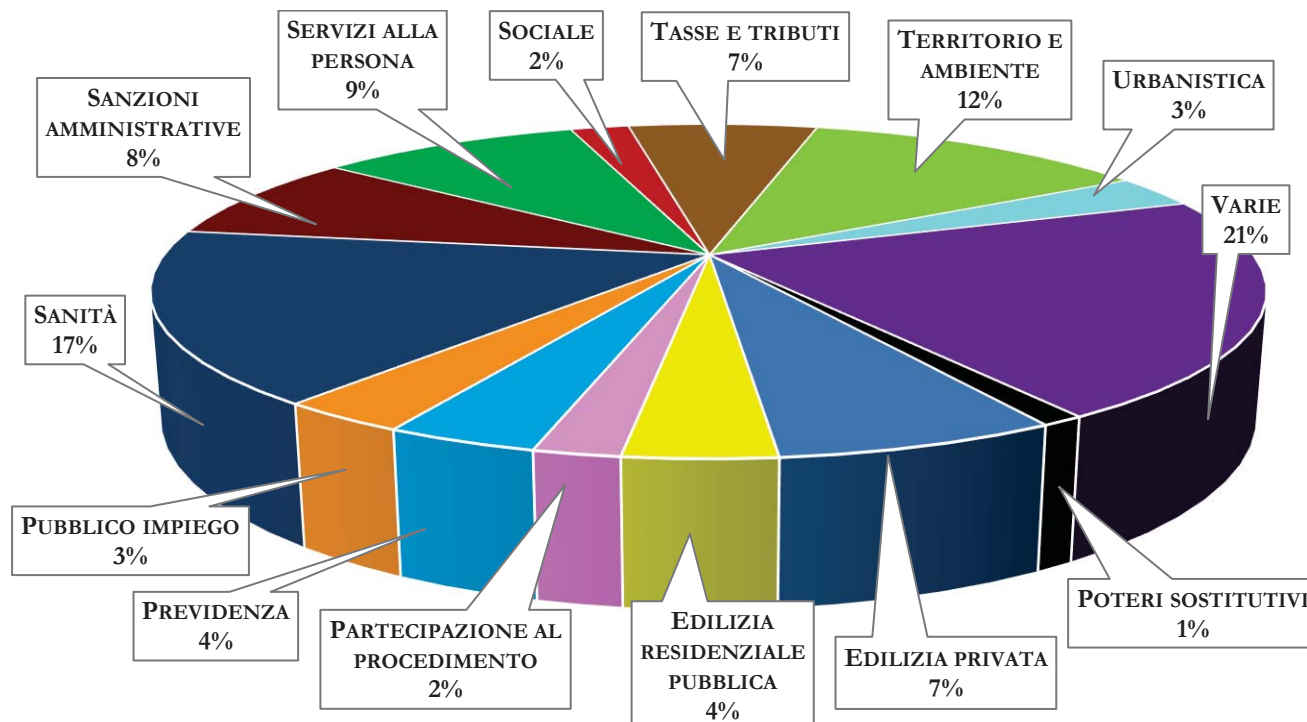
- per il **78,76%** (pari a **152** istanze) ambiti categorizzati di intervento, ossia: Edilizia privata (**13**); Edilizia residenziale pubblica (**7**), Partecipazione al procedimento (**4**); Previdenza (**7**); Pubblico impiego (**6**); Sanità **32**; Sanzioni amministrative (**16**); Servizi alla persona (**18**); Sociale (**4**); Tasse e tributi (**13**); Territorio e ambiente (**24**); Urbanistica (**6**); Poteri sostitutivi (**2**);
- per il **21,24%** (pari a **41** fascicoli aperti) vari ambiti di competenza d'intervento del Garante, riguardanti materie che, per alcuni aspetti, sono risultate estranee alle categorie di qualificazione per materia assunte e sono state quindi riunite nella voce residuale “varie”.

Nella tabella che segue (Tabella 1) viene offerta una rendicontazione del numero complessivo delle istanze ricevute nel corso del 2021, scorporate per materia di afferenza, mentre nel grafico 4 vengono indicati i valori percentuali per materia.

Tabella 1. *Istanze difesa civica in senso stretto suddivise per materia*

MATERIA DI AFFERENZA	N. ITANZE (v.a.)
Edilizia privata	13
Edilizia residenziale pubblica	7
Istruzione	0
Partecipazione al procedimento	4
Previdenza	7
Pubblico impiego	6
Sanità	32
Sanzioni amministrative	16
Servizi alla persona	18
Sociale	4
Tasse e tributi	13
Territorio e ambiente	24
Urbanistica	6
Varie	41
Poteri sostitutivi	2
Privacy	0
TOTALE PER MATERIA	193

Grafico 4. *Istanze di difesa civica ricevute nell'anno 2021 qualificate per materia di afferenza. Valori percentuali.*



Le materie per le quali è stato più volte richiesto l'intervento del Garante regionale dei diritti della persona, o comunque segnalata una disfunzione da parte della Pubblica Amministrazione, sono quindi state: Sanità (17%), Territorio ed Ambiente (12%), Servizi alla Persona (9%), Sanzioni amministrative (8%) e, a pari incidenza, Edilizia privata e Tasse e tributi (7%).

Considerando la particolare situazione che ha interessato anche il 2021, si comprende perché l'ambito di maggiori doglianze sia quello della Sanità.

Si rileva però che le istanze non hanno riguardato tutti i problemi attinenti, in senso ampio, l'emergenza pandemica da COVID 19 (tra le quali rientrano, per esempio, le segnalazioni riguardanti difficoltà di prenotazione delle vaccinazioni o di ottenimento del Green Pass), essendo pervenute – seppure in numero molto minore e quasi sporadicamente fino ad oltre la prima metà dell'anno – anche richieste di intervento in merito ad asserite disfunzioni presso le Aziende Ospedaliere relative a prestazioni non fornite indipendentemente dai rallentamenti dovuti alla pandemia o a pagamenti ritenuti non dovuti a fronte del servizio ottenuto.

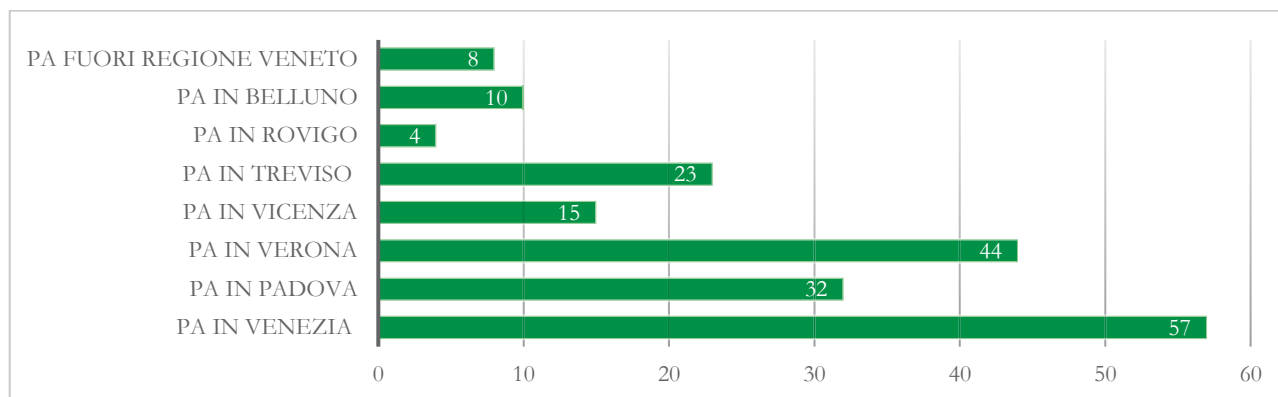
Il secondo ambito di maggior intervento risulta essere il Territorio e l'Ambiente, il che evidenzia come venga sempre maggiormente sentito dalla popolazione il problema della cura del territorio e il tema della sensibilità per i problemi ambientali. In tale contesto gli interessati, infatti, non si sono limitati a segnalare la presunta incuria degli enti preposti in un contesto di interesse personale ma, sempre più spesso, hanno lamentato disfunzioni di carattere generale. A titolo esemplificativo, il riferimento va a segnalazioni su possibili superamenti delle soglie limite previste per legge dell'inquinamento (acustico, dell'aria od altro) o su presunte situazioni di pericolo di talune infrastrutture viarie, anche di grande scorrimento. In alcuni casi gli istanti, uscendo dalla difesa del proprio "orticello", arrivano a proporre soluzioni, per la riduzione dei rischi, di portata generale per la collettività sicché si conferma, dall'osservatorio del Garante, che la cittadinanza inizia a muoversi, recependo anche singolarmente il tema, oggi più che mai all'ordine del giorno, della transizione ecologica, per cercare di preservare l'ambiente.

Come per quanto sopra esposto in merito ai ricorsi per riesame ricevuti nell'anno passato, esaminate le macro-categorie del contenuto delle richieste attinenti le attività di Difesa Civica in senso stretto, pare altresì utile vedere, come si riscontra nel grafico 5, anche l'area geografica delle Amministrazioni oggetto di segnalazioni a questo Ufficio corso dell'anno 2021.

Le 193 istanze di Difesa Civica, quindi, risulta che abbiano riguardato:

- 57 P.A. della provincia di Venezia;
- 32 P.A. della provincia di Padova;
- 44 P.A. della provincia di Verona;
- 15 P.A. della provincia di Vicenza;
- 23 P.A. della provincia di Treviso;
- 4 P.A. della provincia di Rovigo;
- 10 P.A. della provincia di Belluno;
- 8 soggetti rispetto ai quali il Garante regionale dei diritti della persona non è risultato competente.

Grafico 5. Ripartizione geografica delle istanze di Difesa Civica pervenute nell'anno 2021



In merito alla mole delle pratiche affrontate, va anche precisato che il Garante è stato chiamato ad istruire anche nel 2021 molte segnalazioni – alcune con contestuale richiesta di intervento – non “censite” nella presente Relazione che dà conto esclusivamente della c.d. attività di Difesa civica ai sensi dell’articolo 11 della legge regionale n. 37/2013.

Per le comunicazioni/istanze in cui il Garante risulta inserito quale destinatario diretto insieme ad altre Amministrazioni ma con le quali non viene richiesto alcun intervento allo stesso, o in cui l’intervento richiesto esula manifestamente dal novero delle competenze del Garante (es.: fuori territorio della Regione del Veneto o casi di esclusione ai sensi dell’articolo 11, comma 3, l.r. n. 37/2013), non viene “aperto” un fascicolo specifico censito come attività di Difesa civica.

Tali comunicazioni/istanze, vengono peraltro protocollate, fascicolate e, per ognuna di esse, viene comunque eseguita una breve istruttoria al fine di accertare la carenza dei presupposti di legge previsti per l’attivazione del Garante ed, al termine, viene fornito un riscontro all’interessato per spiegare le ragioni per le quali non è stato possibile dare seguito all’istanza.

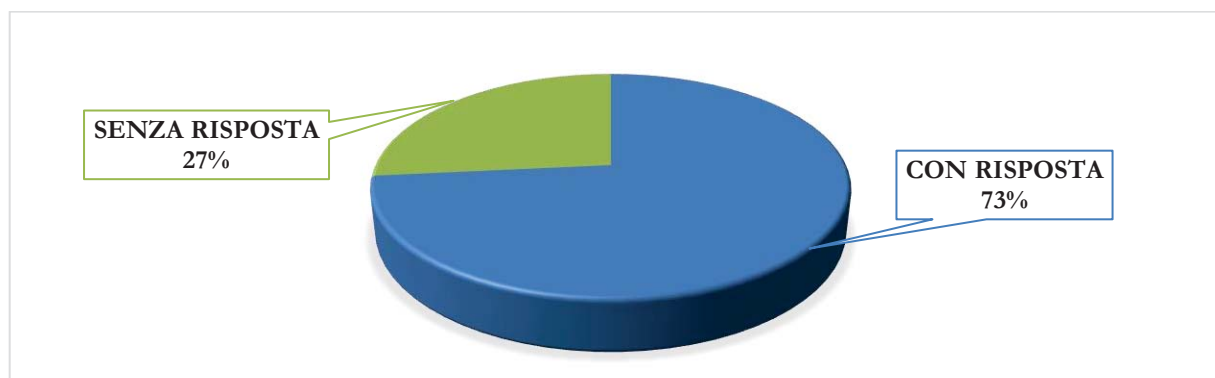
Le comunicazioni/istanze di questo tipo, come si riscontra nel grafico 6, sono state, nel corso del 2021, ben **119** sicché, stante il numero sempre più consistente – e il rilievo da un canto che l’attività compiuta dall’ufficio per le stesse è considerevole e, dall’altro, che il motivato riscontro all’interessato consente a questi di comprendere le ragioni del diniego ed eventualmente di rivolgersi ai giusti canali – si ritiene opportuno, dall’anno 2022, dar corso ad un “censimento” per materia fascicolando anche tali interlocuzioni.

In tal modo si potrà avere, fra l’altro, un “termometro” dei casi in cui l’istante si rivolge erroneamente al Garante in quanto non ne conosce i compiti e i casi in cui si rivolge al Garante sapendo che questi “non può” intervenire ma ritenendo comunque utile che tale organo di garanzia, deputato ad intraprendere iniziative di *moral suasion*, sia messo a

conoscenza di situazioni di incomprensione e/o attrito fra un cittadino e una pubblica amministrazione.

Solo in casi residuali (es. impossibilità di individuare il mittente o qualora il Garante sia stato inserito quale destinatario per conoscenza e nulla gli sia stato richiesto) non viene dato riscontro all'istante. Anche tali pratiche, **43** nel 2021, richiedono un minimo di istruttoria, e vengono inserite, come si riscontra nel grafico 6, nel fascicolo delle istanze non numerate.

Grafico 6. Comunicazioni ricevute nell'anno 2021 per le quali non è stata aperto un fascicolo



Ciò premesso, quindi, nell'espone tutta l'attività dell'ufficio di Difesa Civica per l'anno 2021, si rileva che **il numero delle istanze a cui è stata fornita una risposta è pari a 455** (336 istanze "fascicolate" e 119 "non fascicolate" ma con risposta).

Quanto alle risposte delle amministrazioni comunali alle richieste di chiarimenti formulate dal Garante, anche per quest'anno si deve riconoscere che sono state molto varie.

In alcuni casi, o meglio da parte di alcuni uffici, le risposte sono risultate sollecite e puntuali, in altri non sono state rapide e si sono dovuti effettuare ripetuti solleciti.

In linea generale, anche per quest'anno sembra peraltro potersi riscontrare un certo miglioramento nel rapporto di collaborazione.

In chiusura, sembra utile rilevare che - sempre dovendo manifestare il Garante fermezza, con le necessarie repliche, agli istanti (pochi in verità) che non intendono rispettare le regole di correttezza nelle interlocuzioni - è sempre più riconosciuto dai cittadini il ruolo di tale figura, anche in situazioni ove non è oggettivamente possibile una risposta positiva all'istanza. Particolare apprezzamento viene manifestato dagli istanti per l'azione di mitigazione di liti sempre supportata da analisi dettagliata delle motivazioni delle posizioni assunte dalle Pubbliche Amministrazioni che, purtroppo, talvolta difettano della necessaria trasparenza e chiarezza nel rapporto col cittadino e stentano ad accettare il ruolo di mediazione del Garante.

❖ Poteri sostitutivi

Come già anticipato nella fase introduttiva dell'attività di Difesa Civica, al Garante regionale dei diritti della persona sono riconosciuti anche taluni poteri sostitutivi, in base ai quali, in presenza di particolari e circostanziate situazioni, ha il potere/dovere di nomina di commissari *ad acta*.

Tali poteri sostitutivi sono infatti previsti dalle seguenti norme:

- Decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, “*Testo Unico Enti Locali*”, il cui articolo 136, “*Poteri sostitutivi per omissione o ritardo di atti obbligatori*” dispone che:
“**Qualora gli enti locali, sebbene invitati a provvedere entro congruo termine, ritardino o omettano di compiere atti obbligatori per legge, si provvede a mezzo di commissario ad acta nominato dal difensore civico regionale, ove costituito, ovvero dal comitato regionale di controllo. Il commissario ad acta provvede entro sessanta giorni dal conferimento dell'incarico**”;
- Legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, “*Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio*”, il cui articolo 30, “*Annullamento dei provvedimenti comunali e poteri sostitutivi*”, al comma 10 stabilisce che:
“**Qualora il comune nel procedimento di formazione o di variazione degli strumenti di pianificazione urbanistica, non possa deliberare su piani urbanistici in presenza delle condizioni che comportino l'obbligo di astensione previsto dall'articolo 78 del decreto legislativo n. 267 del 2000 e successive modificazioni, il Difensore civico regionale, su istanza del comune interessato, se ritiene sussistano ragioni di interesse pubblico, può nominare un commissario ad acta per adottare il provvedimento in via sostitutiva**”.

Si evidenzia che la previsione statale, quindi, ha una portata più ampia rispetto a quella regionale, giacché quest'ultima ha disposto che l'eventuale potere sostitutivo possa essere esercitato dal Difensore Civico (*rectius*, Garante regionale dei diritti della persona) solo qualora si verifichi una situazione di vera e propria impossibilità dell'organo comunale di deliberare su piani urbanistici, a causa della presenza di condizioni che comportino l'obbligo di astensione ai sensi dell'articolo 78 del decreto legislativo n. 267/2000 in capo ad un numero di soggetti tale da non permettere di raggiungere il quorum minimo previsto.

La disposizione regionale, però, dimostra ancora una volta che la figura del Garante regionale dei diritti della persona è intesa quale organo *super partes*, il cui intervento può essere richiesto – e può attuarsi – per tutelare i diritti dei cittadini in situazioni di oggettiva necessità e non per può essere utilizzato come strumento di azione per favorire una o l'altra fazione politica.

Ciò chiarito, durante l'anno 2021, sebbene siano arrivate due in cui era stata chiesta l'attivazione del potere sostitutivo del Garante regionale dei diritti della persona istanze (una ai sensi dell'articolo 30, comma 10, legge regionale n. 11/2004 ed una ai sensi dell'articolo 136 T.U.E.L.), in nessuno dei due casi sono risultati sussistenti i presupposti di legge e, pertanto, non è stato possibile dare seguito alla nomina richiesta.

❖ Commissioni miste conciliative

Ulteriore compito riconosciuto al Garante regionale dei diritti della persona, quale organo avente incorporato le funzioni del Difensore Civico, è quello di procedere alla designazione dei presidenti delle Commissioni Miste Conciliative, istituite presso ogni Azienda sanitaria della Regione del Veneto.

Si evidenzia infatti che la deliberazione della Giunta regionale del Veneto del 22 giugno 1998 n. 2280 "*Approvazione schema-tipo di regolamento di pubblica tutela per gli utenti del Servizio Sanitario Regionale*", come modificata dalla deliberazione di Giunta regionale del 25 luglio 2003 n. 2240 "*Approvazione schema - tipo di Regolamento di pubblica utilità per gli utenti del Servizio Sanitario Regionale - Modifiche ed integrazioni?*", ha disciplinato la nomina ed il funzionamento delle succitate Commissioni, che:

- sono formate da 5 membri, il cui Presidente è, appunto, designato dal Garante regionale dei diritti della persona, scegliendo tra soggetti estranei all'Azienda di riferimento e che diano affidamento per obiettività e competenza;
- sono nominate dal Direttore Generale della relativa Azienda sanitaria e durano in carica 3 anni;
- sono competenti per il riesame dei reclami, in caso di reclami "*complessi*" e quando l'utente si dichiara insoddisfatto della risposta ricevuta in prima istanza dall'Urp;
- funzionamento e prerogative sono definiti dai regolamenti di pubblica tutela definiti internamente da ogni singola Azienda sanitaria.

Si tiene a precisare che, accertato che i mutamenti derivanti dalla legge regionale n. 19 del 25 ottobre 2016 "*Istituzione dell'ente di governance della sanità regionale veneta denominato "Azienda per il governo della sanità della Regione del Veneto - Azienda zero" Disposizioni per la individuazione dei nuovi ambiti territoriali delle Aziende ULSS*" non hanno inciso sulla composizione e sulle modalità organizzative delle Commissioni Miste Conciliative, il Garante regionale dei diritti della persona provvede a designare il Presidente di tali Commissioni a seguito della ricezione di una richiesta in tale senso da parte dell'Azienda interessata.

Nel corso del 2021, il Garante ha proceduto alla designazione dei Presidenti delle Commissioni Miste Conciliative delle seguenti Aziende: ULSS n. 1 Dolomiti, ULSS n. 3 Serenissima, ULSS n. 8 Berica.

Inoltre, a dicembre 2021 è stato pubblicato un Avviso volto alla designazione dei Presidenti delle Commissioni Miste Conciliative delle seguenti Aziende: ULSS n. 4 Veneto Orientale, ULSS n. 5 Polesana, Azienda Ospedaliera di Padova ed Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Verona; poiché il relativo termine di scadenza per la presentazione delle candidature è stato fissato a metà gennaio 2022, la designazione dei Presidenti per tali Aziende sarà compiuta nel corso del 2022.

The image features two stylized silhouettes of a child and an adult. The child's silhouette is on the left, rendered in a light yellowish-gold color, and is shown from the back, holding the hand of the adult. The adult's silhouette is on the right, rendered in a dark brown color, and is shown in profile facing right. The text 'PARTE II' is centered over the overlapping area of the two figures.

PARTE II

**Attività di promozione, protezione
e pubblica tutela dei minori di età**

Le funzioni dell'attività di promozione, protezione e pubblica tutela dei minori di età espletate dal Garante regionale dei diritti della persona sono esplicitate nell'articolo 13 della legge regionale 24 dicembre 2013, n. 37, che recita:

“Art. 13

Funzioni di promozione, protezione e pubblica tutela dei minori di età

1. Nello svolgimento delle funzioni di promozione, protezione e pubblica tutela dei minori di età, il Garante:

- a) promuove la formazione di persone idonee a svolgere attività di tutela e di curatela, nonché altre analoghe forme di sostegno a vantaggio di minori d'età in conformità al codice civile e alla Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli, adottata a Strasburgo il 25 gennaio 1996 e ratificata ai sensi della legge 20 marzo 2003, n. 77, fornendo loro consulenza, curando l'aggiornamento e la funzionalità del relativo elenco regionale e mettendo quest'ultimo a disposizione delle competenti autorità;*
- b) promuove iniziative di consulenza, mediazione, facilitazione, accompagnamento, in collegamento con le competenti strutture della Regione e degli enti locali e in collaborazione con le istituzioni e i servizi operanti per la cura dei minori d'età nel territorio regionale, nonché con l'autorità giudiziaria minorile o ordinaria, per favorire la prevenzione del disagio minorile e per il miglior trattamento delle situazioni che richiedono interventi di ordine assistenziale, giudiziario, educativo e sociosanitario;*
- c) attiva forme di ascolto istituzionale nei confronti di servizi sociosanitari, istituzioni scolastiche, comunità di accoglienza ed altre istituzioni pubbliche o private e accoglie le segnalazioni relative a casi di violazioni dei diritti dei minori di età, nonché le segnalazioni relative a difficoltà nello svolgimento delle procedure di protezione e tutela. L'ascolto istituzionale, eventualmente esteso a famiglie e minori di età, e l'accoglimento delle segnalazioni sono finalizzati alla mediazione, alla consulenza, all'orientamento e alla segnalazione alle amministrazioni competenti e, se del caso, all'autorità giudiziaria;*
- d) concorre alla vigilanza sull'assistenza prestata ai minori accolti in contesti diversi dalla propria famiglia di origine;*
- e) svolge, in collaborazione con altre specifiche istituzioni della Regione, con le università e con l'autorità giudiziaria, attività di monitoraggio, di ricerca e di promozione culturale sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza nel Veneto;*
- f) promuove iniziative di partecipazione dei bambini e degli adolescenti alla vita della comunità, in collegamento con gli enti locali e in collaborazione con le istituzioni scolastiche, l'associazionismo giovanile e gli organismi di società civile”.*

Prima di scendere nel merito delle attività realizzate nell'anno 2021 è utile ribadire, nel tracciare il profilo dei “poteri”, che il legislatore regionale, come evidenziato in premessa, ha espresso la “mission” del Garante delineando un ambito di funzioni, non essendo riconosciuti a tale figura poteri autoritativi e sanzionatori, limitato alla, pur significativa, attività di cosiddetta **“moral suasion”**. Le attività a favore dei minori (così come quelle, di cui alla parte III, afferenti alle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale) si connotano per la possibilità per il Garante di operare

solo con strumenti non giurisdizionali di mediazione, persuasione, facilitazione, orientamento, sollecitazione, raccomandazione.

❖ L'attività per i tutori volontari dei minori di età

Il Veneto, nell'ambito della tutela volontaria di minori di età, ha delle peculiarità importanti rispetto al panorama nazionale. Il Garante, all'entrata in vigore della Legge n. 47/2017 (che incaricava l'Autorità Garante regionale di mettere a disposizione del Tribunale per i Minorenni un elenco di volontari disponibili ad assumere la tutela dei minori stranieri non accompagnati) poteva già contare su un modello efficace e consolidato di formazione dei tutori volontari e del contestuale abbinamento con i minori.

Una buona pratica, quella veneta, regolata da appositi protocolli con le Autorità giudiziarie sin dai tempi del Pubblico Tutore dei Minori.

Al 31.12.2021 sono 680 i tutori attivi in tutto il territorio regionale.

Dai grafici sotto riportati si evidenzia che il genere femminile rappresenta il 75% dei volontari (grafico 1). Le volontarie e i volontari risiedono in maggioranza nelle provincie di Padova, Venezia e Verona (grafico 2) e rientrano nella fascia di età tra i 40 e i 60 anni (grafico 3). Significativa è anche la presenza di pensionati che continuano a dedicare del tempo a questa esperienza di cittadinanza attiva.

Grafico 1. Tutori disponibili suddivisi per genere.

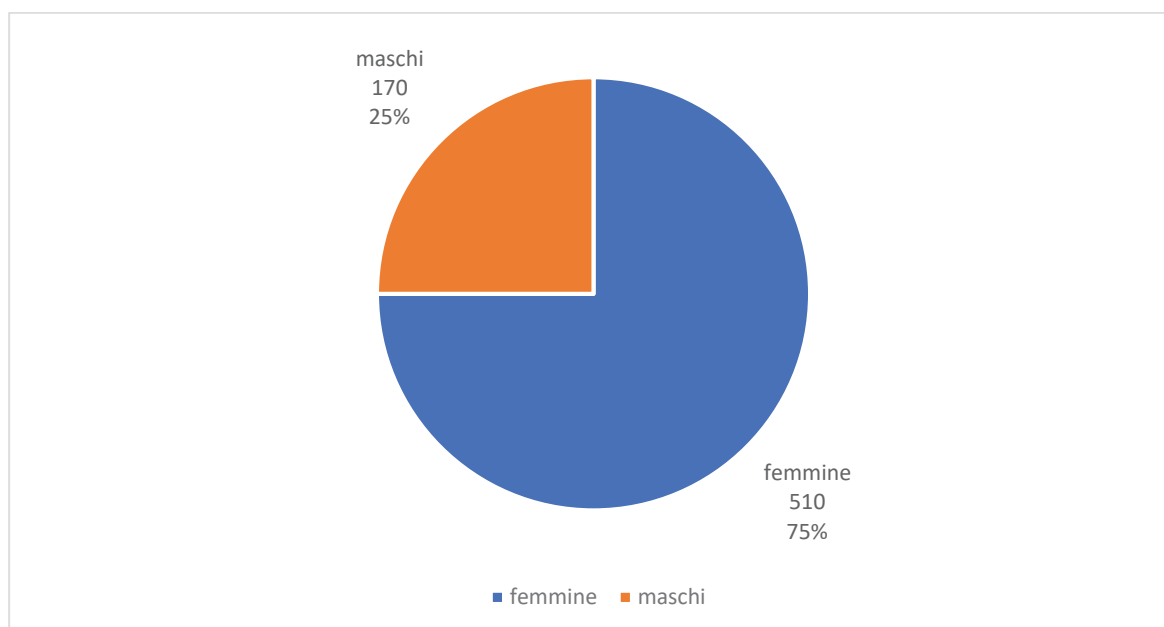


Grafico 2. Tutori attualmente disponibili suddivisi per ambito sociosanitario di residenza.

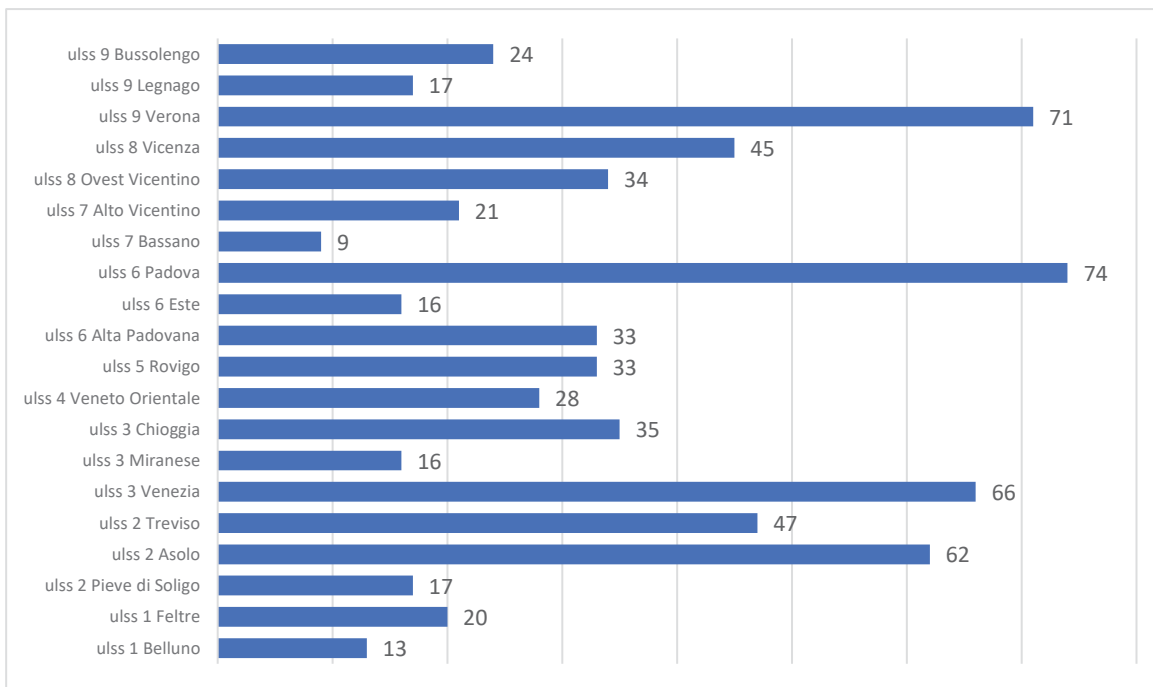
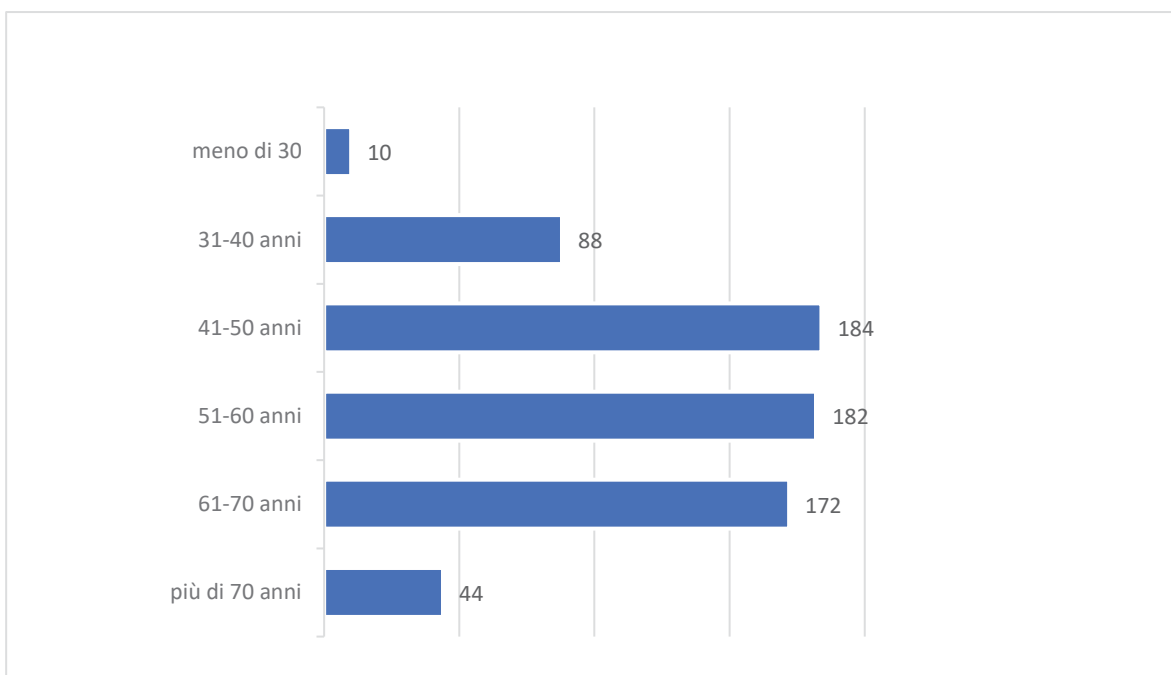


Grafico 3. Tutori disponibili suddivisi per fascia di età.



L'Ufficio del Garante ha avviato l'attività di programmazione e realizzazione dei corsi di formazione per tutori di minori di età alla fine del 2004 e l'ha proseguita costantemente negli anni realizzando numerosi percorsi a livello distrettuale o, talvolta, provinciale, sempre in collaborazione con i Comuni e le Aziende ULSS del Veneto.

È attiva infatti una stretta collaborazione con i Comuni e le Aziende ULSS del Veneto per la sensibilizzazione del progetto della tutela volontaria e per la formazione degli aspiranti tutori. I *referenti territoriali* (indicati dalle ULSS e o dai Comuni) affiancano l'ufficio per l'abbinamento tutore/minore e per il supporto all'esercizio delle loro funzioni.

Dopo la pausa del 2020, dovuta all'emergenza pandemica, l'ufficio ha organizzato un nuovo corso di formazione per gli aspiranti tutori. Visto il prolungarsi delle restrizioni dovute alla situazione sanitaria, si è ritenuto opportuno organizzare il corso da remoto. Dopo una prima fase di sensibilizzazione, si è dato avvio al corso di formazione dal titolo *"Il tutore legale del minore di età. Un'esperienza di solidarietà e di cittadinanza attiva per la tutela di bambini e adolescenti"*. L'attività formativa del 2021 ha visto la partecipazione di 200 persone. La maggioranza delle persone che hanno partecipato al corso ha ritenuto di proseguire il percorso. Nel corso del mese di dicembre 2021 si sono svolti i colloqui individuali con gli aspiranti tutori. Nei primi mesi del 2022 i nuovi volontari entreranno tra le risorse attive e disponibili.

▪ **Analisi dei dati relativi alle richieste e ai minori coinvolti**

Nel corso del 2021 l'Ufficio del Garante regionale del Veneto ha ricevuto **457** richieste di indicazione di volontario da parte delle Autorità giudiziarie preposte alla nomina del tutore (Tribunali ordinari - TO e Tribunale per i minorenni – TM). 406 sono state le richieste da parte del Tribunale per i Minorenni e 51 dai Tribunali Ordinari.

Emerge che nel 2021 c'è stato un importante aumento di richieste rispetto al 2020 (grafico 4). In analogia agli anni precedenti è il Tribunale per i Minorenni a rivolgersi prevalentemente all'ufficio (grafico 5).

Grafico 4. Richieste di indicazione tutore inoltrate all'Ufficio per anno.

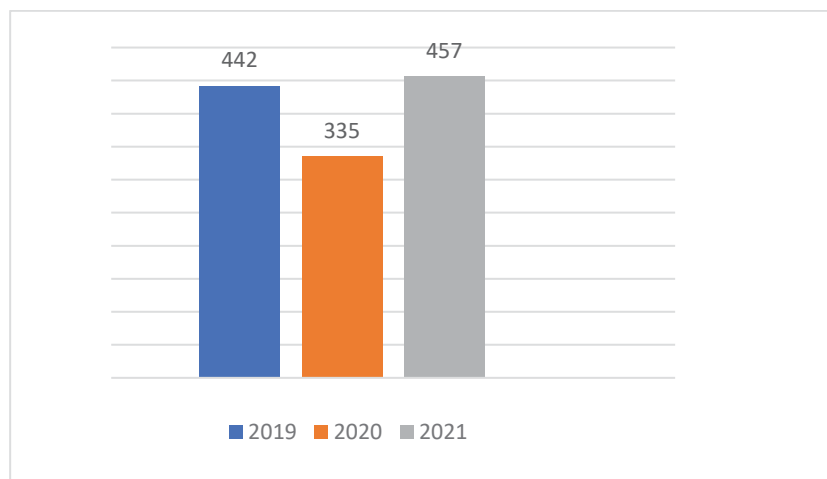
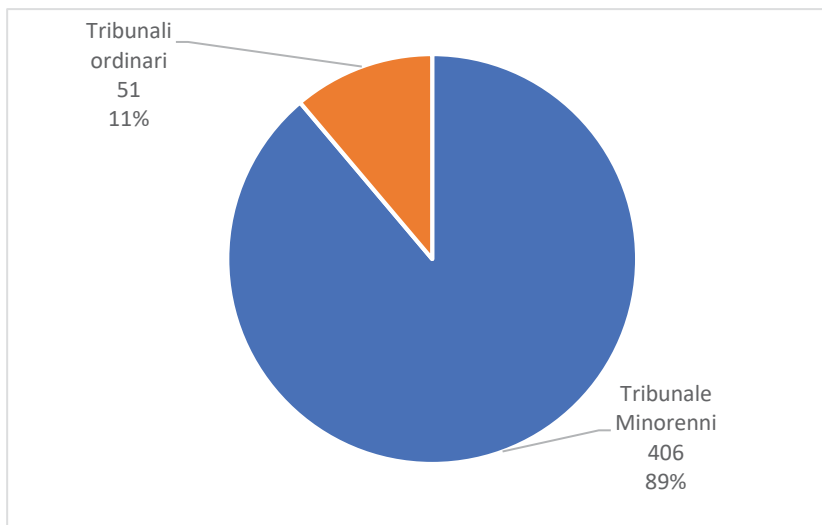
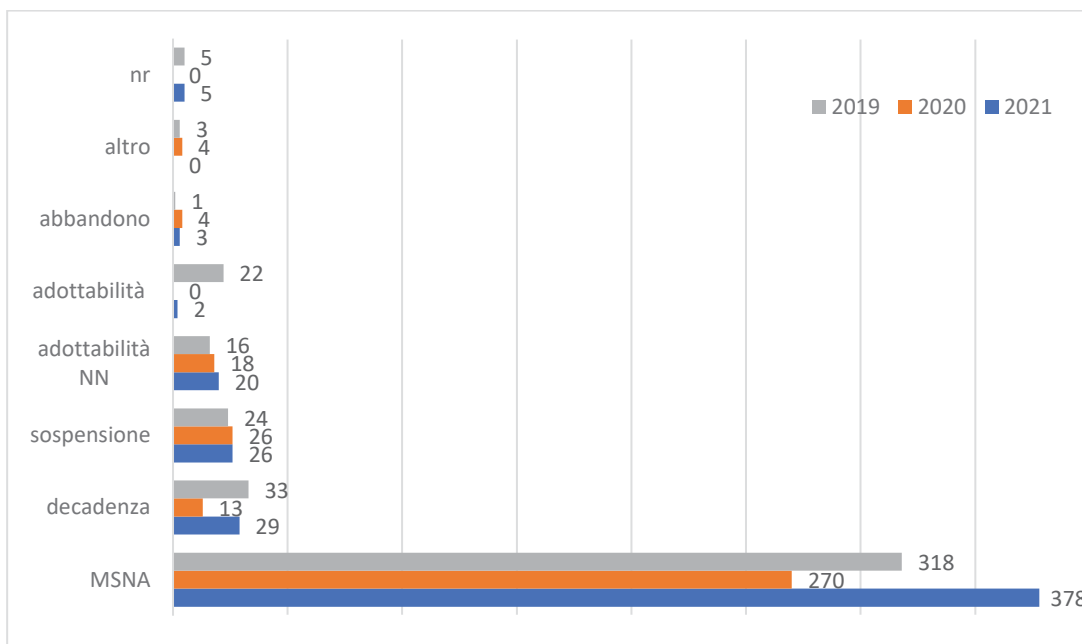


Grafico 5. Richieste inoltrate all'Ufficio suddivise per Autorità giudiziaria.



Le richieste pervenute dal Tribunale per i Minorenni riguardano prevalentemente i minori stranieri non accompagnati (grafico 6).

Grafico 6. Richieste di tutore inoltrate all'Ufficio suddivise per causa di apertura della tutela e anno.



Sono aumentate, anche se lievemente, le richieste, sempre da parte del Tribunale per i Minorenni, di indicazione di volontari disponibili a svolgere la funzione di tutore per bambini non riconosciuti alla nascita (denominati NN – “*nomen nescio*”). Sono 20 (rispetto ai 16 del 2019) i bambini non riconosciuti alla nascita nati nell'anno 2021 e per i quali il Tribunale per i Minorenni ha chiesto all'ufficio l'abbinamento con un tutore volontario disponibile. Per questo tipo di richieste, vista la complessità e la necessità che i piccoli

siano dimessi celermente dall'ospedale e inseriti tempestivamente in una famiglia, è buona prassi dell'ufficio proporre il nominativo del tutore nell'arco possibilmente delle 24 ore.

Si rileva un leggero aumento delle richieste di abbinamento tutore/minore pervenute dai Tribunali Ordinari del territorio del Veneto (grafico 7). A fine 2020 si è valutato opportuno sensibilizzare i Presidenti dei Tribunale Ordinarri (in molti casi, di recente nomina) inviando una lettera di presentazione dell'attività di tutela volontaria. L'attività di sensibilizzazione ha portato ad un leggero aumento delle richieste di indicazione tutore in particolar modo dai Tribunali Ordinari di Verona e Vicenza che, nel mese di giugno 2021, hanno rinnovato il protocollo di collaborazione con questo ufficio (grafico 8).

Grafico 7. Richieste inoltrate all'Ufficio suddivise per Autorità giudiziaria e anno.

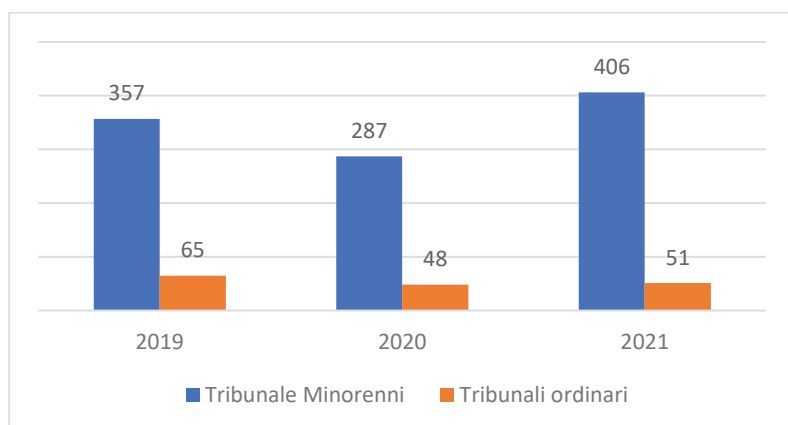
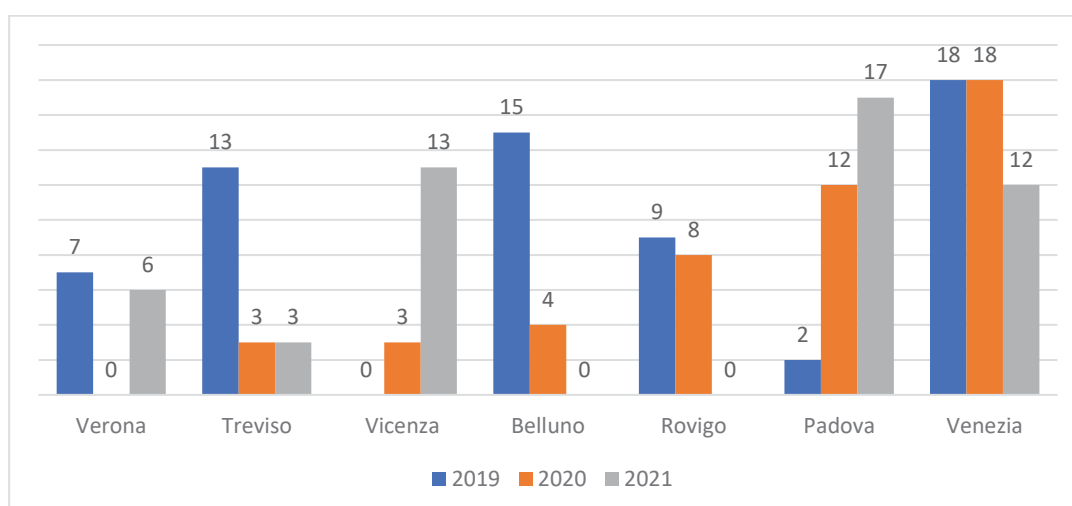


Grafico 8. Richieste inoltrate all'Ufficio suddivise per Autorità giudiziaria ordinaria e anno.



I minori interessati dalle richieste sono stati complessivamente **463**, prevalentemente (in analogia con gli anni precedenti) di genere maschile e di nazionalità straniera. La fascia di età maggiormente rappresentata, come negli anni precedenti, è quella degli adolescenti (grafici 9-10-11).

Sono sempre i territori di Padova, Verona e Venezia ad essere maggiormente rappresentati come numero di tutele attive (grafico 12).

Grafico 9. Minori suddivisi per origine nazionale italiana/straniera.

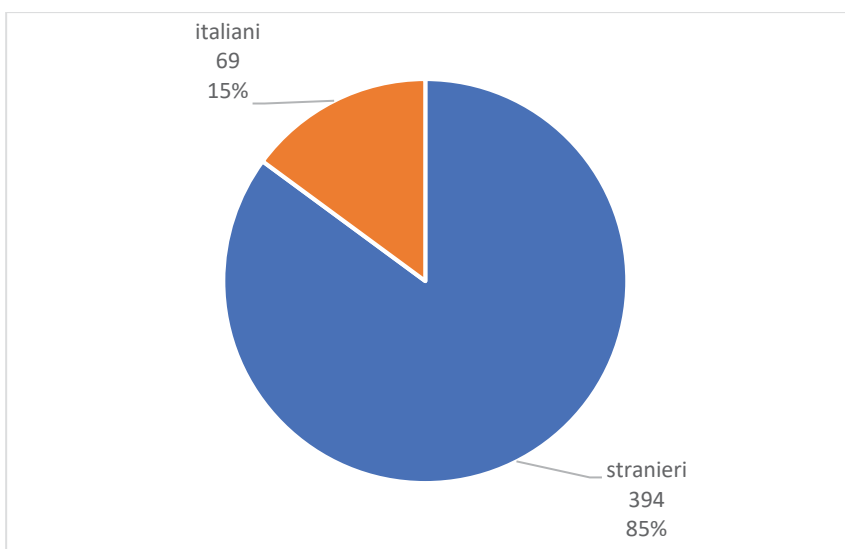


Grafico 10. Minori oggetto di richiesta di tutore suddivisi per genere.

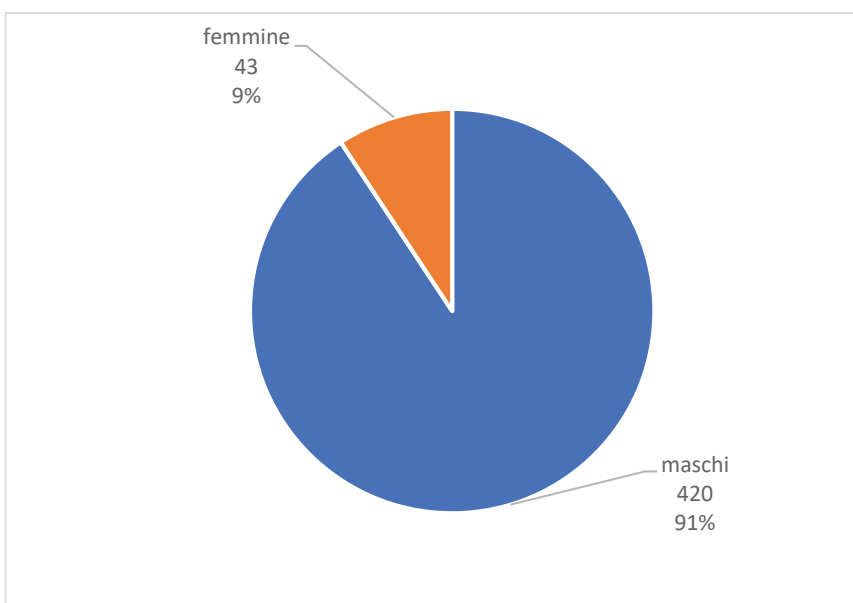


Grafico 11. Minori suddivisi per fascia di età.

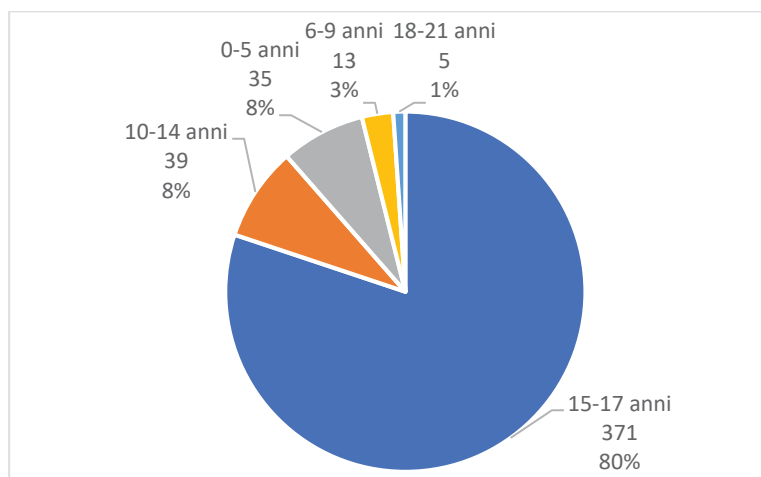
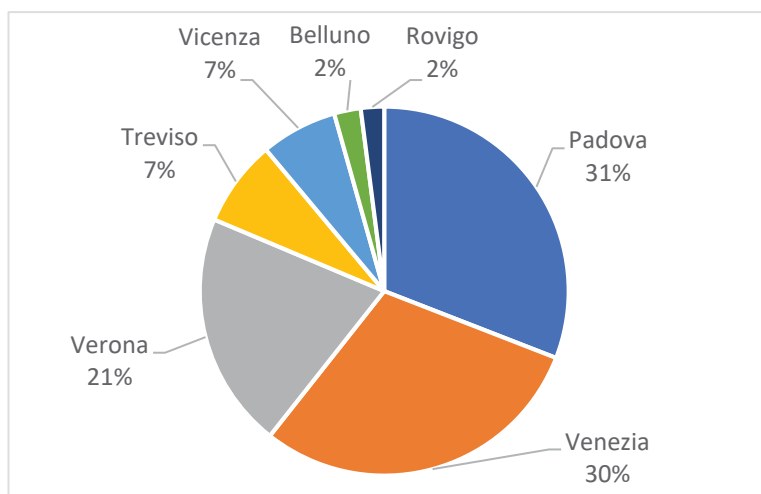


Grafico 12. Tutele attivate suddivise per territorio.



Come evidenziato al grafico 6 nel corso del 2021 c'è stato un aumento delle richieste di indicazione tutore per i minori stranieri non accompagnati (MSNA). 378 sono state le richieste nel 2021 rispetto alle 270 del 2020.

Si riscontra che, rispetto al 2020 (anno di inizio dell'emergenza sanitaria da covid 19), c'è stato un aumento degli ingressi su tutto il territorio italiano.

Al 31.12.2020 gli MSNA censiti in Italia erano 7080 contro i 12.284 al 31.12.2021¹. Un aumento esponenziale di ingressi che coinvolge maggiormente le seguenti regioni:

1. Sicilia 28,2%
2. Calabria 12,3%
3. Lombardia 9,8%

¹ Report mensile minori stranieri non accompagnati (MSNA) in Italia – dati al 31.12.21 Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione Divisione II- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

4. Friuli Venezia Giulia 8%
5. Puglia 7,8%
6. Emilia Romagna 7,5%

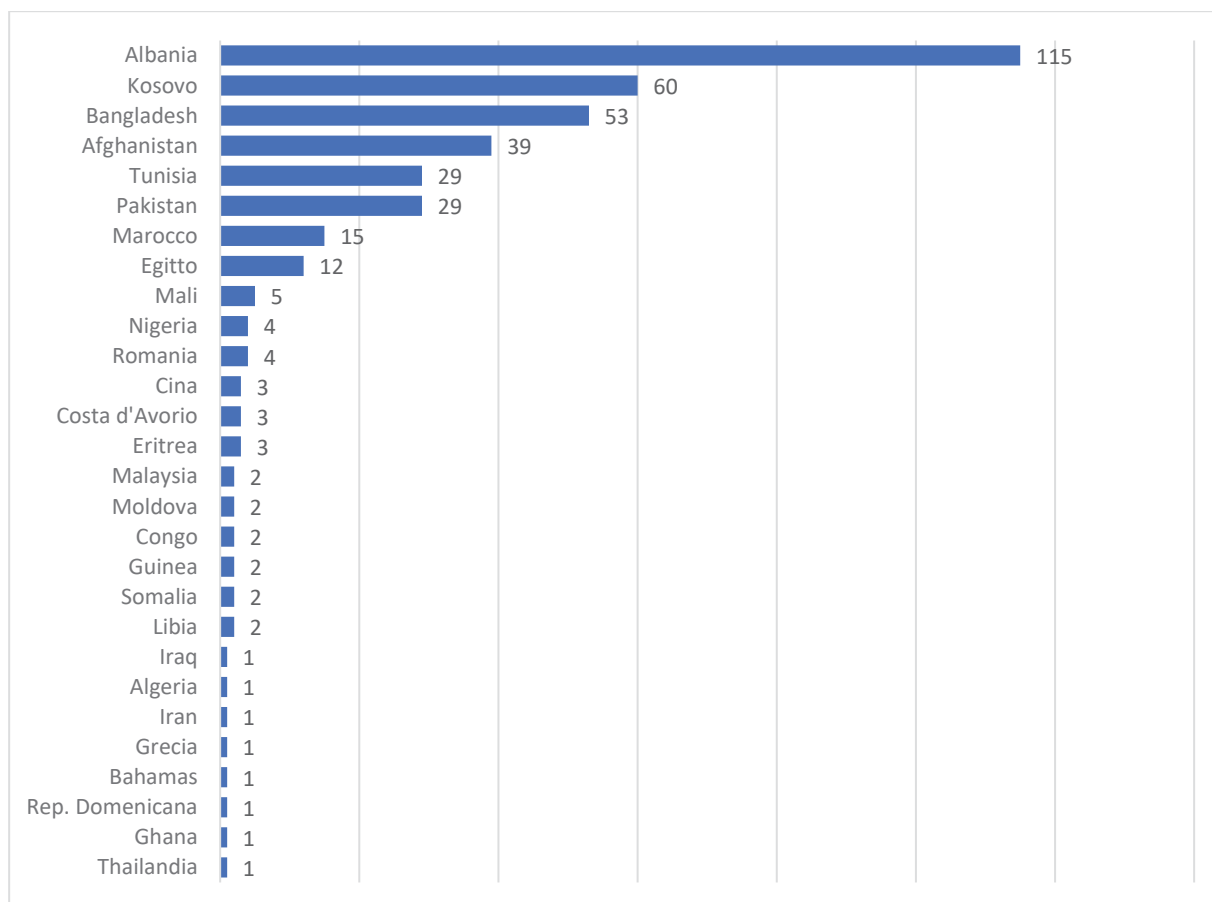
Nel 2021 sono stati censiti in Veneto il 2,5% dei minori stranieri non accompagnati presenti in Italia (rispetto al 3% del 2020).

L'aumento contestuale degli ingressi nelle Regioni confinanti e la relativa difficoltà per i servizi sociali a reperire comunità nel loro territorio, ha portato però, in particolar modo negli ultimi mesi del 2021, a trasferimenti di MSNA in comunità educative site in Veneto. Il trasferimento dei minori in Veneto ha previsto contestualmente una sostituzione dei tutori con volontari territorialmente vicini ai minori accolti.

Si segnala che il trasferimento di MSNA in Veneto (ma rintracciati in altre regioni) ha contestualmente comportato per i servizi sociali del territorio Veneto una sostanziale difficoltà a reperire posti in comunità del territorio e a dover collocare i minori fuori Regione.

Come si evince dal grafico 13 sotto riportato i minori provengono in percentuale maggiore dall'Albania (115 minori rispetto ai 66 del 2020), dal Kosovo (60 minori rispetto ai 45 del 2020), dal Bangladesh (53 rispetto ai 45 del 2020), dall' Afghanistan (39 rispetto ai 13 del 2020).

Grafico 13. Minori stranieri oggetto di richiesta di tutore per nazionalità.



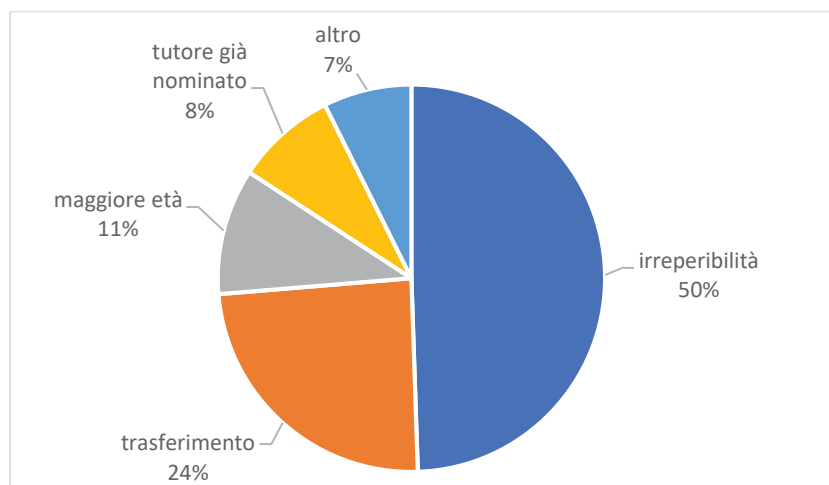
Al 31.12.2021 su 457 richieste inviate dall'Autorità Giudiziaria sono stati proposti 337 abbinamenti tutore/minore e 25 (pervenute nel mese di dicembre 2021) sono in fase di lavorazione.

Si evidenzia che per 95 minori non è stato individuato il volontario. Come si evince dal grafico 14 le cause del mancato abbinamento sono dovute:

- ✓ alla fuga del minore dalla comunità di accoglienza;
- ✓ al trasferimento in altra regione;
- ✓ alla richiesta di indicazione tutore per giovani già maggiorenni;
- ✓ a richieste di indicazione tutore per i minori per i quali era già stato indicato un tutore.

La comparazione tra i dati del 2021 e il 2020 evidenzia, come già sopra esposto, un sostanziale aumento dei mancati abbinamenti per trasferimento dei minori (dal 6% del 2020 al 24% del 2021).

Grafico 14. Cause del mancato abbinamento.



▪ **L'attività di consulenza ai tutori**

Nel 2021, **45** sono state le richieste di consulenza ai tutori volontari o ai referenti territoriali rispetto alle 53 del 2020.

Le richieste di consulenza sono state presentate prevalentemente dai tutori del territorio della provincia di Venezia, seguiti dalla provincia di Padova.

In più situazioni tutori o referenti territoriali hanno presentato più richieste di consulenza nel corso dell'anno.

Attraverso l'attività di consulenza, l'Ufficio ha continuato a venire a conoscenza delle principali e più comuni criticità riscontrate dai tutori nell'esercizio delle loro funzioni, decidendo di volta in volta se promuovere anche incontri finalizzati ad affrontarle, soprattutto se relative a disfunzioni o difficoltà nella rete per la tutela dei minori d'età.

In analogia al 2020, sono state riproposte all'attenzione dell'ufficio le seguenti questioni:

- relazioni del tutore con gli altri soggetti della rete e rispettivi ambiti di responsabilità:
 - a. sinergia con i servizi sociali per l'attuazione del progetto di intervento;
 - b. responsabilità dei tutori nella gestione delle situazioni in cui il minore è collocato presso la famiglia d'origine o presso altri familiari;
 - c. incombenze del tutore nella fase conclusiva della tutela (relazione finale, attesa di comunicazione di chiusura, rendiconto economico, ...);
 - d. responsabilità del tutore rispetto alle questioni sanitarie (consenso interventi chirurgici, vaccinazioni, richiesta cartelle cliniche, ...);
 - e. rapporti con soggetti pubblici o privati nella gestione del patrimonio: apertura conti correnti, gestione pensioni o indennità varie, accettazioni eredità con beneficio d'inventario;
 - f. rapporti del tutore con l'Autorità giudiziaria, in special modo quanto al ritardo nell'invio del decreto di nomina o alla risposta alla richiesta di esonero;

- documenti e atti giurisdizionali e amministrativi:
 - a. questioni correlate a documenti di interesse del minore: titoli di soggiorno, tessera sanitaria, carta di identità o passaporto;
In alcune situazioni nello specifico i tutori hanno evidenziato la criticità, complice anche l'emergenza sanitaria da covid 19, di poter ottenere in tempi rapidi e con procedure snelle i permessi di soggiorno per i minori in loro tutela.

Nello specifico si evidenzia che, all'attenzione dell'ufficio, sono pervenute, anche nel 2021, richieste che segnalavano la difficoltà per i tutori volontari di poter aprire conti correnti per i minori in tutela (conti correnti necessari per la corresponsione di indennità per stage o altro)

In altre richieste i tutori hanno chiesto il supporto dell'ufficio nel raccordo con i servizi sociali di riferimento. In alcune situazioni specifiche si è pertanto ritenuto opportuno utilizzare lo strumento della convocazione (congiunta in alcuni casi) dei servizi e del tutore coinvolto per la gestione della situazione di empasse. In più occasioni si è evidenziato e ricordato ai tutori e ai servizi l'importanza del lavoro integrato e in rete tra i diversi interlocutori.

▪ **Il raccordo con i referenti territoriali del progetto tutori**

Le occasioni di incontro con i referenti territoriali del progetto tutori nel corso del 2021 sono aumentate. L'emergenza sanitaria, che ha limitato gli spostamenti, per certi versi ha permesso di sperimentare nuove modalità di incontro in videoconferenza che ha

sicuramente facilitato un raccordo più frequente. Un costante confronto che ha permesso l'organizzazione del percorso di sensibilizzazione nel territorio, la relativa formazione e la programmazione delle successive tappe formative territoriali.

Durante gli incontri con i referenti territoriali sono state inoltre definite le linee guida per la valutazione dell'idoneità dell'aspirante tutore.

❖ Ascolto istituzionale, mediazione e orientamento

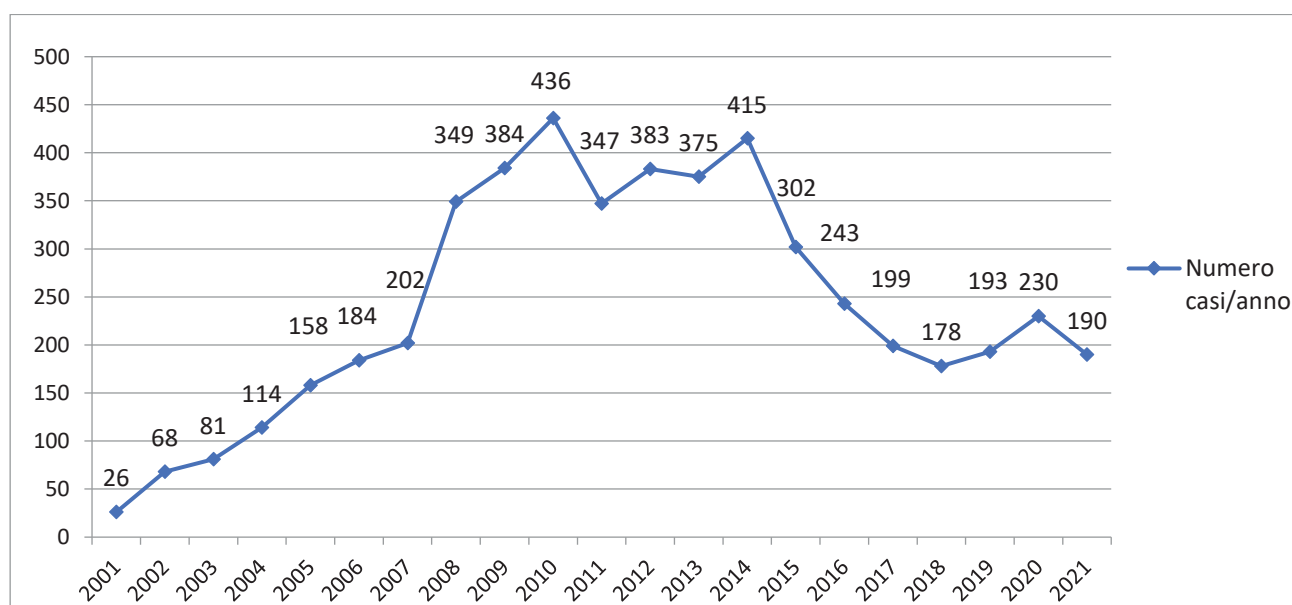
Come evidenziato in premessa, dalla lettura della norma istitutiva emerge come il legislatore veneto abbia fissato come caratteristica distintiva e peculiare del Garante quella di operare con strumenti non giurisdizionali di mediazione, persuasione, facilitazione, orientamento, sollecitazione e raccomandazione.

Attività di *moral suasion* che, dall'andamento delle istanze e dall'analisi dei dati correlati all'attività svolta, permette di avere un "osservatorio" relativo all'infanzia e all'adolescenza in Veneto.

Nel 2021 sono pervenute all'ufficio **190** richieste che hanno coinvolto **169** minori.

Il grafico 15 evidenzia l'andamento della casistica trattata dall'*équipe ascolto* dal 2001, anno in cui è iniziata l'attività di ascolto, al 2021.

Grafico 15. Casistica anni 2001 – 2021. Per anno. Valori assoluti.



I 169 minori sono in maggioranza italiani (62%) come si evince dal grafico 16, e di genere maschile (61%) – grafico 17.

Grafico 16. Casistica anno 2021. Minori coinvolti. Per nazionalità. Valori percentuali.

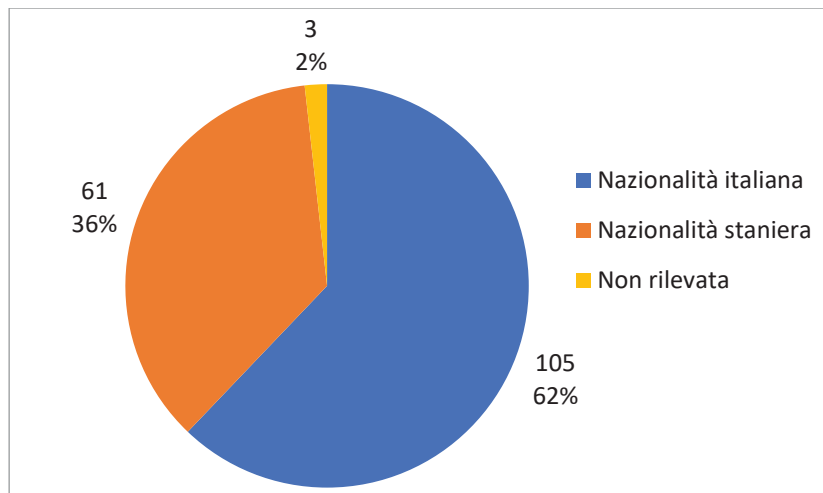
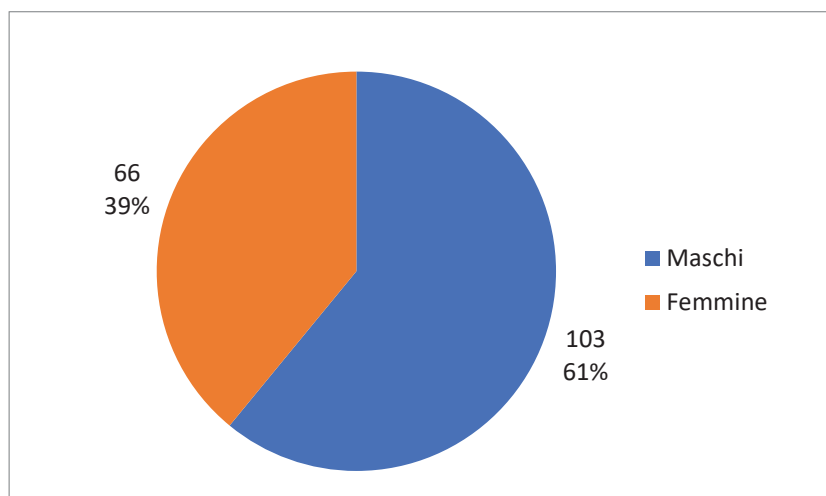


Grafico 17. Casistica anno 2021. Minori coinvolti. Per genere.



Come si evidenzia nel grafico 18 sotto riportato, le istanze presentate all'ufficio per l'attività di ascolto istituzionale riguardano nella maggioranza adolescenti (40%).

È utile precisare che, dall'analisi dei dati relativi agli inserimenti in comunità (anche se l'aggiornamento è al 31.12.2020), è la fascia di età 15/17² ad essere maggiormente rappresentata.

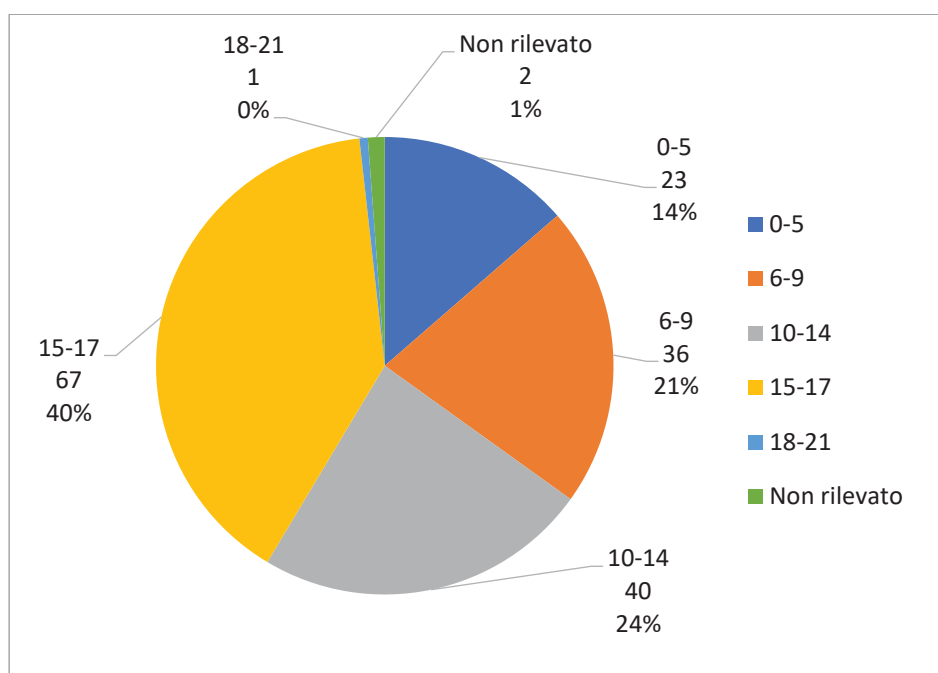
² Rilevazione della Direzione Servizi Sociali della Regione Veneto

FASCIA ETA'	N. MINORI
0-2	87
3-5	86
6-10	156
11-14	330
15-17	630
TOT	1289

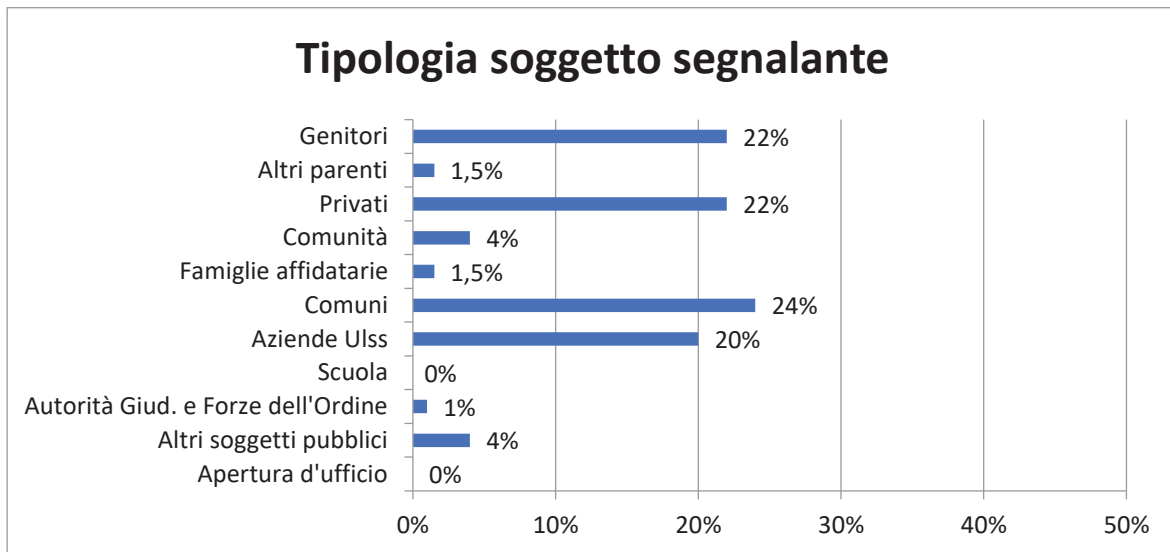
Situazione analoga per gli affidi familiari dei minori³ (dato riferito al 31.12.2019):

FASCIA ETA'	N. MINORI
0-2	80
3-5	140
6-10	351
11-14	369
15-17	382
TOT	1322

Grafico 18. Casistica anno 2021. Minori coinvolti. Per fasce di età.



³ Rilevazione della Direzione Servizi Sociali della Regione Veneto

Grafico 19. Casistica anno 2021. Per soggetto segnalante. Valori percentuali.

Nel 2021 si sono rivolti all'ufficio prevalentemente i servizi sociali dei Comuni (24%) e i genitori (22%) - grafico 19.

Il 22% di privati si riferisce a liberi cittadini/comitati (etc...) che, soprattutto nella fase di emergenza pandemica, hanno inviato segnalazioni esprimendo la contrarietà alla DAD, alle limitazioni imposte dalla pandemia, alla vaccinazione dei minori.

In relazione alla vaccinazione degli adolescenti, in alcune situazioni, il Garante, pur ricordando la non competenza nel merito, ha richiamato nelle sue note il Parere del Comitato Nazionale per la Bioetica che così si è espresso in merito alla vaccinazione degli adolescenti: *“Se la volontà del grande minore di vaccinarsi fosse in contrasto con quella dei genitori, il Comitato ritiene che l'adolescente debba essere ascoltato da personale medico con competenze pediatriche e che la sua volontà debba prevalere, in quanto coincide con il migliore interesse della sua salute psico-fisica e della salute pubblica. Per gli adolescenti con patologie e rientranti nelle categorie identificate dal Ministero della Salute (in una lista aggiornata), per le quali la vaccinazione è raccomandata, emerge in forma ancora più pressante l'obbligo dei genitori (rappresentanti legali) di garantire ai propri figli il miglior interesse; è importante ricorrere al comitato di etica clinica o ad uno spazio etico e, come extrema ratio, al giudice tutelare.”*⁴

In riferimento alle richieste provenienti dalle ULSS (20%), sono i servizi tutela minori (per i territori in cui i Comuni hanno delegato le funzioni) e i consultori familiari a rivolgersi prevalentemente all'ufficio.

⁴ Vaccinazioni anti covid 19 e adolescenti -Comitato per la Bioetica Nazionale - 29 luglio 2021

Per quanto riguarda invece i Comuni sono in maggioranza i Comuni di piccole o medie dimensioni a richiedere la consulenza dell’ufficio.

A livello provinciale le richieste da parte dei Servizi sociali e socio-sanitari si distribuiscono secondo la tabella sotto riportata.

Tabella 1. Distribuzione delle richieste per provincia 2021.

BL	TV	VE	PD	RO	VI	VR
4	5	14	31	10	17	5
5%	6%	16%	36%	11%	20%	6%

Anche per il 2021 è la provincia di Padova il territorio che si è rivolto maggiormente all’ufficio. In aumento, rispetto al 2020, le istanze presentate dal territorio di Vicenza (20% rispetto al 12% del 2020). Si evidenzia un sostanziale assestamento per i territori di Treviso e Venezia.

Le istanze presentate dalle comunità di accoglienza sono contestualmente diminuite rispetto al 2020 (quando rappresentavano il 6%) e si assestano ai valori degli anni precedenti. Si precisa che nel 2020 molte comunità si sono rivolte all’ufficio per le criticità dovute all’emergenza sanitaria in corso.

Nelle funzioni di ascolto, mediazione e orientamento, si è evidenziato frequentemente come da un singolo quesito posto si celasse invece una situazione di complessità ben più ampia.

Per far fronte alla complessità delle situazioni presentate e all’empasse in cui si trovavano a volte i servizi sociali è stato utilizzato maggiormente lo strumento delle convocazioni degli operatori. Le convocazioni in presenza, a seguito dell’emergenza sanitaria da covid 19 sono state convertite in videoconferenze da remoto. Nel corso dell’anno sono state effettuate 14 convocazioni da remoto. In molte situazioni la convocazione ha permesso un’importante occasione di mediazione tra servizi tra loro in conflitto.

E’ emerso, anche nel 2021, che gli operatori che si rivolgono maggiormente all’ufficio sono gli operatori dei servizi sociali dei Comuni di piccole o medie dimensioni. Gli operatori sono spesso in difficoltà nella gestione di situazioni complesse.

Dall’ascolto istituzionale è emersa, anche quest’anno, la difficoltà di molti servizi di lavorare in rete in una prospettiva multi-dimensionale e non autoreferenziale della singola

professione. Per far fronte a questa criticità condividiamo quanto evidenziato dalle linee di indirizzo nazionali “L’intervento con bambini e famiglie in situazioni di vulnerabilità – promozione della genitorialità positiva”: *per sostenere la qualità e l’efficacia degli interventi di presa in carico delle famiglie che preveda anche il loro coinvolgimento, è necessario rafforzare le pratiche di collaborazione tra professionisti. Vanno promosse occasioni di aggiornamento e formazione interprofessionale per il monitoraggio degli interventi, lo studio e la riflessività professionale...*”⁵

Si segnala che il legislatore nazionale con la Legge di Bilancio n. 324/2021 ha inserito e finanziato tra i **LEPS** (livelli essenziali delle prestazioni sociali) la supervisione del personale dei servizi sociali.

Importante slancio verrà dato dal PNRR (Piano nazionale di ripresa e resilienza) alla missione 5 Inclusione e Coesione - M5C2 – Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore - si prevede di “Rafforzare il ruolo dei servizi sociali territoriali come strumento di resilienza, mirando alla definizione di modelli personalizzati per la cura delle famiglie, delle persone di minore età, degli adolescenti ...”

*“L’obiettivo dell’investimento consiste **nel rafforzare e costruire infrastrutture per i servizi sociali territoriali al fine di prevenire l’istituzionalizzazione.** L’investimento si articola in quattro possibili categorie di interventi da realizzare da parte dei Comuni, singoli o in associazione (Ambiti sociali territoriali), quali: (i) interventi finalizzati a sostenere le capacità genitoriali e a supportare le famiglie e i bambini in condizioni di vulnerabilità; ... interventi per rafforzare i servizi sociali attraverso l’introduzione di meccanismi di condivisione e supervisione per gli assistenti sociali”.*

Una sfida importante che potrà permettere di innovare e potenziare il sistema dei servizi.

Si riportano le criticità maggiormente rappresentate nell’attività dell’ufficio:

- competenza in merito agli oneri economici per gli interventi a tutela dei minori

In più occasioni è stato riproposto all’ufficio il quesito relativo alla competenza economica nell’ambito degli interventi di protezione a favore dei minori di età. Richieste che spesso sottendono un costante conflitto tra le diverse istituzioni coinvolte. Non a caso è più volte emerso che, per il medesimo minore, siano stati entrambi i Comuni coinvolti a richiederne, in istanze diverse, il parere al Garante evidenziando così dinamiche conflittuali che sicuramente non garantiscono il superiore interesse del minore.

La norma regionale (art. 13 bis, L.R. 5/1996) e quella nazionale (art. 6 comma 4, L. 328/2000) sono concordi nell’indicare che “per i soggetti per i quali si renda necessario il ricovero

⁵ Linee di indirizzo nazionali - approvate il 21 dicembre in Conferenza Unificata - *L’intervento con i bambini e famiglie in condizioni di vulnerabilità. Promozione della genitorialità positiva* - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

stabile presso strutture residenziali, il comune nel quale essi hanno la residenza prima del ricovero, previamente informato, assume gli obblighi connessi all'eventuale integrazione economica”.

- aumento degli adolescenti con fragilità psichiatrica e la contestuale difficoltà a reperire comunità

È cresciuto esponenzialmente anche nel 2021 (complice la pandemia da covid 19) la situazione di fragilità degli adolescenti.

La costante criticità evidenziata è stata in particolar modo la gestione in fase di acuzie della patologia psichiatrica e la contestuale difficoltà a reperire comunità disponibili all'accoglienza.

- separazioni conflittuali

A caratterizzare la maggioranza delle richieste dei genitori sono le importanti conflittualità di coppia e familiari. Frequentemente le conflittualità tra i coniugi si estendono alla conflittualità con i Servizi sociali e socio-sanitari incaricati dalle Autorità giudiziarie.

❖ Concorso alla vigilanza sull'assistenza prestata ai minori accolti in contesti diversi dalla propria famiglia

Nelle situazioni che richiedono, nel contesto dell'allontanamento dalla famiglia con collocamento in comunità, interventi nell'ambito assistenziale, giudiziario, educativo e sociosanitario, il Garante regionale non ha effettivi poteri nei confronti dei soggetti (autorità giudiziaria, servizi sociali, ecc.) competenti ad emettere “provvedimenti”, né in fase “preventiva” (limitata alla consulenza se richiesta) né in fase di controllo (anche il concorso nella vigilanza implica la richiesta di “coinvolgimento” da parte degli attori principali).

❖ Promozione di iniziative di partecipazione dei bambini e degli adolescenti

A marzo 2021 è stato promosso un video-incontro tra il Garante regionale dei diritti della persona e i ragazzi accolti in una comunità, un momento prezioso per conoscere e ascoltare in particolare le voci dei ragazzi adolescenti che avevano scritto al Garante per raccontarle la difficoltà delle chiusure e dei limiti imposti dai decreti ministeriali durante la pandemia. A questa lettera il Garante ha risposto proponendo un confronto per ascoltare direttamente dalle loro voci quali siano i bisogni, i desideri e le speranze che sentono importanti.

Cinque portavoce dei ragazzi hanno raccontato esperienze e buone pratiche di cui sono stati protagonisti nei percorsi di accoglienza, hanno approfondito nel dialogo che cosa ha

funzionato nell'inserimento e quali sono gli aspetti da migliorare nella relazione con i Servizi sociali e il Tribunale, pensando anche alle storie dei tanti ragazzi che hanno incontrato nel tempo.

Una azione propositiva per ricordare al mondo degli adulti quanto sia essenziale rispettare e realizzare pienamente il diritto dei più piccoli e giovani ad essere visti ed ascoltati, proprio come sancisce la Carta Internazionale dei Diritti del Fanciullo.

Sono stati numerosi gli spunti di riflessione: dal desiderio espresso da D. di mettere radici in una famiglia, alle richieste di I. di tornare a fare sport in sicurezza dopo tanti mesi di chiusura, alle parole di B. e A. sull'importanza di essere accompagnati e sostenuti anche dopo il compimento della maggiore età.



PARTE III

**Attività di garanzia per le persone sottoposte
a misure restrittive della libertà personale**

Le funzioni dell'attività a favore delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale espletate dal Garante regionale dei diritti della persona sono esplicate nell'articolo 14 della legge regionale 24 dicembre 2013, n. 37, che recita:

“Art. 14 - Funzioni a favore delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale.

1. Il Garante, fatte salve le funzioni delle amministrazioni competenti ai sensi della legislazione nazionale vigente ed attraverso forme di collaborazione con esse, opera a favore delle persone detenute negli istituti penitenziari, negli istituti penali per minori, nei servizi dei centri per la giustizia minorile, nei centri di identificazione ed espulsione, nelle strutture sanitarie, in quanto sottoposte a trattamento sanitario obbligatorio, nonché delle persone private a qualsiasi titolo della libertà personale.

2. Nello svolgimento delle funzioni di garanzia il Garante:

a) assume ogni iniziativa volta ad assicurare che alle persone di cui al comma 1 siano erogate le prestazioni inerenti al diritto alla salute, al miglioramento della qualità della vita, all'istruzione, alla formazione professionale, al reinserimento sociale e lavorativo;

b) sollecita le amministrazioni competenti affinché assumano le iniziative volte ad assicurare le prestazioni di cui alla lettera a);

c) segnala agli organi regionali eventuali fattori di rischio o di danno, dei quali venga a conoscenza in qualsiasi forma, a carico delle persone di cui al comma 1, su indicazione sia dei soggetti interessati, sia di associazioni od organizzazioni non governative che svolgano una attività inerente a quanto segnalato;

d) interviene nei confronti delle strutture e degli enti regionali in caso di accertate omissioni o inosservanze rispetto a proprie competenze, che compromettano l'erogazione delle prestazioni di cui alla lettera a) e, qualora dette omissioni o inosservanze perdurino, propone agli organi regionali titolari della vigilanza su tali strutture ed enti le opportune iniziative, ivi compresi i poteri sostitutivi;

e) comunica con le persone di cui al comma 1 e accede ai luoghi e agli istituti ove esse si trovano, ai sensi dell'articolo 67, primo comma, lettera l-bis), della legge 26 luglio 1975, n. 354 “Norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione delle misure privative e limitative della libertà” e successive modificazioni;

f) propone agli organi regionali interventi amministrativi e legislativi da intraprendere per contribuire ad assicurare il pieno rispetto dei diritti delle persone di cui al comma 1;

g) propone alla Giunta regionale iniziative concrete di informazione e promozione culturale sui temi dei diritti e delle garanzie delle persone sottoposte a misure restrittive delle libertà personali;

h) promuove iniziative di collaborazione, di studio e di confronto sui temi attinenti ai diritti umani e all'esecuzione delle pene.”

Se in premessa, nel delineare l'ambito di funzioni del Garante, si è evidenziato come tale figura non abbia poteri autoritativi e sanzionatori, svolgendo attività di cosiddetta **“moral suasion”**, dalla lettura dell'articolo 14 emerge che, a differenza di altri segmenti di attività quali alcuni della difesa civica, quella a favore delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, così come quella afferente i minori, si connota per la possibilità per il Garante di operare solo con strumenti non giurisdizionali di mediazione, persuasione, facilitazione, orientamento, sollecitazione, raccomandazione.

❖ Contesto generale nel quale si è operato nel secondo anno di pandemia

Anche l'anno 2021 è stato inevitabilmente connotato dall'emergenza Covid 19, ancora presente in tutto il Paese, e di conseguenza le attività del Garante – così come di tutti i soggetti, istituzionali e non, che si occupano di persone ristrette nella libertà personale - sono state orientate a gestire questa situazione nei, già difficili, contesti degli Istituti Penitenziari.

Dal novembre 2020, anche a seguito di innumerevoli richieste e sollecitazioni dei Garanti e delle organizzazioni di volontariato penitenziario, il Ministero di Giustizia ha deciso di rendere pubblico e trasparente il monitoraggio settimanale dei casi di positività al Covid 19 della Comunità penitenziaria, monitoraggio (di cui si riportano i dati nazionali di fine dicembre 2021 in Tabella 1) redatto dal Dipartimento Amministrazione Penitenziaria (DAP) sulla base dei report quotidiani dei Provveditorati regionali.

Ogni settimana è stata pubblicata una utile ed efficace sintesi sul sito ufficiale del Ministero di Giustizia, indispensabile anche per informare e tranquillizzare i famigliari e l'opinione pubblica sull'andamento della pandemia all'interno delle mura delle carceri.

A livello regionale, fin dall'inizio dell'anno 2021, il Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria (PRAP) ha fornito mensilmente anche al Garante regionale i dati dei soggetti positivi relativi sia ai detenuti che al personale, dati che hanno permesso di monitorare la situazione dei diversi Istituti Penitenziari così da permettere un confronto operativo durante i numerosi contatti avuti con le direzioni delle carceri e con il personale sanitario.

E' doveroso sottolineare, come al seguito dettagliato, il grande impegno che gli attori istituzionali, del terzo settore e del volontariato hanno profuso per vedere di riprendere, in base alla presenza dei focolai che mutavano di settimana in settimana, le attività lavorative, scolastiche e di espressività, soprattutto nella Casa di reclusione di Padova.

Infatti nei periodi più critici (durante la presenza di importanti focolai sia a Natale 2020 sia a marzo-aprile 2021) sono state convocate dalla direzione del carcere riunioni a cadenza quasi settimanale.

Tabella 1. *Contagi COVID nelle carceri italiane al 27 dicembre 2021.*

DETENUTI	<ul style="list-style-type: none"> • Tot detenuti presenti 52.569 • Tot detenuti positivi 510 (di cui 20 nuovi giunti) 	di cui	<ul style="list-style-type: none"> • Asintomatici 501 • Sintomatici (gestione interna agli istituti) 3 • Ricoverati (gestione esterna 118/ospedale) 6
PERSONALE DEL CORPO DI POLIZIA PENITENZIARIA	<ul style="list-style-type: none"> • Tot personale 36.939 • Tot positivi 527 	di cui	<ul style="list-style-type: none"> • Degenza c/o domicilio 513 • Degenza c/o Caserma 12 • Ricoverati (gestione esterna 118/ospedale) 2 • Assenti ingiustificati ai sensi del D.L. 26-11-2021 n. 172 - 40
PERSONALE AMMINISTRATIVO E DIRIGENZIALE DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA	<ul style="list-style-type: none"> • Tot personale 4.021 • Tot positivi 37 	Di cui	<ul style="list-style-type: none"> • Degenza c/o domicilio 33 • Ricoverati (gestione esterna 118/ospedale) 4 • Assenti ingiustificati ai sensi del D.L. 26-11-2021 n. 172 - 13

Fonte: Ministero della Giustizia - DAP

❖ Attività del Garante con riferimento al contesto nazionale raffrontato a quello regionale

Per avere una immediata lettura nel contesto sia nazionale che regionale della **situazione giudiziaria** dei detenuti presenti nelle carceri italiane, pare interessante riportare la seguente Tabella 2 nella quale sono riportati i numeri, suddivisi per regione, dei detenuti, sia italiani che stranieri, con almeno una condanna definitiva. Nella Tabella 3 sono riportati i dati afferenti i soli detenuti stranieri.

Si ricorda che nella Casa circondariale sono detenute le persone in attesa di giudizio o quelle condannate a pene inferiori ai cinque anni (o con un residuo di pena inferiore ai cinque anni) mentre l'istituto adibito all'espiazione delle pene di maggiore entità è la Casa di reclusione.

Tabella 2. Detenuti condannati (con almeno una condanna definitiva) per pena inflitta. Situazione al 31 Dicembre 2021.

Regione di detenzione	da 0 a 1 anno	da 1 a 2 anni	da 2 a 3 anni	da 3 a 5 anni	da 5 a 10 anni	da 10 a 20 anni	oltre 20 anni	ergastolo	Totale
Detenuti Italiani + Stranieri									
ABRUZZO	28	44	69	177	305	309	168	187	1.287
BASILICATA	12	13	15	53	75	44	8	7	227
CALABRIA	36	73	130	330	503	339	124	70	1.605
CAMPANIA	109	217	344	932	1.555	792	160	81	4.190
EMILIA ROMAGNA	72	139	223	543	690	410	162	180	2.419
FRIULI VENEZIA GIULIA	30	41	54	77	81	33	12	8	336
LAZIO	113	256	461	1.024	1.158	528	172	108	3.820
LIGURIA	45	98	134	254	262	106	30	8	937
LOMBARDIA	203	364	636	1.329	1.624	954	328	294	5.732
MARCHE	46	62	86	138	142	89	39	30	632
MOLISE	3	12	15	45	78	56	24	16	249
PIEMONTE	102	210	348	610	749	588	316	174	3.097
PUGLIA	60	133	280	632	847	401	79	41	2.473
SARDEGNA	12	36	94	242	386	304	233	206	1.513
SICILIA	107	215	335	829	1.287	684	161	82	3.700
TOSCANA	57	124	180	453	592	560	269	155	2.390
TRENTINO ALTO ADIGE	24	38	48	103	58	16	1	0	288
UMBRIA	22	32	85	162	265	258	127	93	1.044
VALLE D'AOSTA	3	17	26	27	25	7	7	1	113
VENETO	89	120	191	370	443	215	82	69	1.579
Totale Detenuti Italiani + Stranieri	1.173	2.244	3.754	8.330	11.125	6.693	2.502	1.810	37.631

Fonte: Ministero della Giustizia - DAP

Tabella 3. Detenuti stranieri condannati (con almeno una condanna definitiva) per pena inflitta. Situazione al 31 Dicembre 2021.

Regione di detenzione	da 0 a 1 anno	da 1 a 2 anni	da 2 a 3 anni	da 3 a 5 anni	da 5 a 10 anni	da 10 a 20 anni	oltre 20 anni	ergastolo	Totale
Detenuti Stranieri									
ABRUZZO	13	11	15	62	66	33	8	1	209
BASILICATA	1	3	6	11	5	1	0	0	27
CALABRIA	7	11	27	99	83	32	10	2	271
CAMPANIA	31	39	59	147	183	76	10	4	549
EMILIA ROMAGNA	43	89	124	299	342	132	26	14	1.069
FRIULI VENEZIA GIULIA	20	26	29	34	26	3	2	0	140
LAZIO	52	119	215	438	384	139	19	8	1.374
LIGURIA	19	55	79	156	129	37	8	2	485
LOMBARDIA	116	215	339	655	722	320	54	23	2.444
MARCHE	20	20	41	59	58	9	1	0	208
MOLISE	1	2	6	10	28	9	4	0	60
PIEMONTE	48	103	174	282	272	129	25	7	1.040
PUGLIA	15	17	57	82	77	30	5	0	283
SARDEGNA	3	9	27	87	152	49	20	0	347
SICILIA	25	50	64	158	185	66	16	15	579
TOSCANA	40	77	105	272	290	175	54	29	1.042
TRENTINO ALTO ADIGE	11	23	31	70	36	7	0	0	178
UMBRIA	8	12	50	77	107	55	12	2	323
VALLE D'AOSTA	1	12	19	20	13	2	0	0	67
VENETO	50	66	127	202	197	83	27	12	764
Totale Detenuti Stranieri	524	959	1.594	3.220	3.355	1.387	301	119	11.459

Fonte: Ministero della Giustizia - DAP

Dalla differenza fra i dati relativi ai **54.134 detenuti presenti nelle carceri italiane** al 31 dicembre 2021 e i dati contenuti nella Tabella 2 sopra riportata, relativi ai 37.631 detenuti che hanno avuto almeno una condanna definitiva, emerge come circa **16.503 persone siano in attesa di almeno un giudizio definitivo**. Il medesimo dato relativo ai soli stranieri è pari 5.584.

A livello di Regione Veneto, i cui detenuti presenti al 31 dicembre erano **2.283**, sono **circa 704 i detenuti che non hanno avuto ancora almeno una condanna definitiva** e, di questi, 410 sono stranieri.

Nel sito internet del Garante regionale dei diritti della persona del Veneto – Attività a favore delle persone sottoposte a misure restrittive della propria libertà personale, al seguente link, sono pubblicate a cadenza trimestrale, le statistiche delle “Persone detenute nel Veneto – numeri assoluti e percentuali” a partire dal 31 dicembre 2017.

<http://garantedirittipersonadetenuti.consiglioveneto.it/interne/pagine.asp?idpag=71>

Tornando alla situazione delle carceri nei 2 anni di pandemia si fa riferimento anche in questo caso ai dati sia a livello nazionale che regionale.

Per avere, più in generale, un'idea del trend della situazione al 31 dicembre 2020 i detenuti presenti erano, a **livello nazionale** 53.364, per una capienza regolamentare di 50.562 posti, mentre al 31 dicembre 2021 i detenuti presenti erano 54.134 per una capienza regolarmente di 50.835. A livello nazionale quindi si è registrata nel 2021 una ripresa degli ingressi che invece, tra il 2019 e il 2020 risultavano in diminuzione.

Si ritiene comunque utile riportare come segue la rappresentazione, a livello nazionale, del raffronto tra capienza regolamentare e tasso di affollamento degli Istituti Penitenziari nazionali, dal 2019 al 2021 per visualizzazione dati prima e durante la pandemia.

Raffronto dal quale emerge che si è passati dal tasso di affollamento nel 2019 del 120% a quello del 106% del 2021.

Rappresentazione 1. Livello Nazionale - capienza regolamentare e tasso di affollamento degli Istituti Penitenziari nazionali, dal 2019 al 2021.

ANNO 2019



ANNO 2020.



ANNO 2021



Fonte: Ministero della Giustizia – DAP - elaborazione a cura dell'Ufficio Garante regionale dei diritti della persona - Unità Tutela Detenuti

In **Veneto** sempre al 31 dicembre 2020 i detenuti erano 2.282 per una capienza regolamentare di 1.908 posti, mentre al 31 dicembre 2021 i detenuti erano 2.283 per una capienza regolamentare di 1.907 posti, rilevandosi, quindi, una presenza pressoché stabile nei due anni.

Si ritiene utile riportare, anche per il livello regionale, come segue la rappresentazione del raffronto tra capienza regolamentare e tasso di affollamento degli Istituti Penitenziari dal 2019 al 2021 per visualizzazione dati prima e durante la pandemia. Raffronto dal quale emerge che si è passati dal tasso di affollamento nel 2019 del 138% a quello del 120% del 2021.

Rappresentazione 2. Livello Regionale - capienza regolamentare e tasso di affollamento degli Istituti Penitenziari veneti, dal 2019 al 2021.

ANNO 2019



ANNO 2020



ANNO 2021



Fonte: Ministero della Giustizia – DAP - elaborazione a cura dell'Ufficio Garante regionale dei diritti della persona - Unità Tutela Detenuti

Ciò premesso, va evidenziato come l'Ufficio del Garante abbia mantenuto anche per il 2021 continui e costanti rapporti con il Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria (PRAP) e soprattutto con i Direttori, con i Responsabili dell'area giuridico-pedagogica (Educatori) e con i Comandanti per il monitoraggio della situazione degli istituti di pena e per permettere, anche attraverso l'apporto alla stesura di progetti e linee di indirizzo, l'individuazione dei soggetti fragili che potevano godere del differimento della pena o comunque delle misure d'uscita dal carcere a causa della loro situazione sanitaria.

In questo ambito si pone l'attenzione alle seguenti tematiche che hanno visto impegnato il Garante regionale anche nei contatti con il livello nazionale sia del Dipartimento Amministrazione Penitenziaria (DAP) che con il Garante nazionale:

1. UTILIZZO DELLE TECNOLOGIE;
2. RELAZIONI FAMILIARI E ICAM;
3. PROGETTUALITÀ RELATIVA ALLA CASSA AMMENDE;
4. SALUTE IN CARCERE.

1. UTILIZZO DELLE TECNOLOGIE.

In ordine a tale tema, come in altri ambiti della pubblica amministrazione, è stato fatto, anche su richiesta dei Garanti – nazionale, regionali e locali - uno sforzo notevole da parte dell'Amministrazione Penitenziaria per cablare aule destinate alla didattica a distanza e sono stati largamente utilizzati i cellulari per permettere di effettuare videochiamate sostitutive dei colloqui visivi.

La presenza delle tecnologie ha pertanto permesso ai soggetti esterni di mantenere i contatti con l'intera comunità carceraria, oltre che ai familiari, utilizzando lo strumento della videoconferenza. Pertanto sia la rete del terzo settore che quella dei Garanti territoriali, hanno avanzato unanime richiesta al DAP: *“indietro non si torna”*. Queste nuove tecnologie possono e devono continuare ad essere utilizzate anche per le attività trattamentali anche quando non ci sarà più la pandemia, naturalmente non in via sostitutiva ma aggiuntiva delle possibilità di incontro e salvaguardando ovunque possibile l'attività relazionale in presenza come valore prezioso nel percorso di risocializzazione e di sempre maggiore scambio fra *“dentro e fuori”*. Tale istanze sono state recepite a livello centrale, come emerge dalla *“Relazione sull'Amministrazione della giustizia anno 2021”* relativamente a: *“Innovazione tecnologica”*.

2. RELAZIONI FAMILIARI E ICAM.

Tale tema è stato oggetto di incontri avuti dal Garante regionale sia a livello locale che nazionale. Nella citata *“Relazione sull'amministrazione della giustizia anno 2021”* relativamente a detto tema, si riscontra la parte ad oggetto: *“Le azioni avviate per incrementare la socialità dei detenuti ed il mantenimento dei rapporti familiari, specie con riferimento alle detenute madri*

ed alla presenza dei figli minori all'interno degli istituti". In coerenza con i principi costituzionali, il mantenimento delle relazioni familiari è elemento fondamentale del trattamento rieducativo, che, ai sensi delle norme di settore, deve svolgersi agevolando opportuni contatti con la famiglia. L'Amministrazione Penitenziaria, anche su spinta dei Garanti, è intervenuta ripetutamente in questi anni con direttive *ad hoc*, per ampliare le concrete possibilità di comunicazione tra i detenuti ed i familiari nelle varie ipotesi di impossibilità di incontro con i congiunti. In occasione della prima ondata pandemica, è stato autorizzato lo svolgimento di video colloqui a distanza, anche tramite telefoni cellulari messi a disposizione dall'Amministrazione, e l'incremento della corrispondenza telefonica oltre i limiti numerici prescritti dall'ordinamento penitenziario. Tale possibilità è stata poi raccomandata e formalizzata con l'introduzione di specifiche normative, e fortunatamente permane, nonostante la ripresa dei contatti in presenza, insieme all'aumento del numero delle telefonate oltre i limiti previsti dal Regolamento di Esecuzione. Da oltre un decennio, inoltre, l'Amministrazione Penitenziaria, sempre anche su spinta dei Garanti, dedica grande attenzione alla prosecuzione dei rapporti dei genitori detenuti con i propri figli, promuovendo interventi di tipo strutturale e trattamentale. In collaborazione con le istituzioni e le realtà associative del territorio, vengono realizzate presso gli Istituti Penitenziari numerose iniziative, per consentire ai genitori detenuti di incontrarsi con i minori oltre il momento del colloquio, condividendo momenti di gioco o svago e trascorrere insieme una parte della giornata. A livello centrale un'azione di impulso e sostegno alle iniziative trattamentali a sostegno della genitorialità e dei diritti dell'infanzia è derivata dalla sottoscrizione dei Protocolli di Intesa con le associazioni "*Telefono Azzurro e Bambini senza sbarre.*" L'Amministrazione Penitenziaria svolge inoltre compiti di protezione e vigilanza nei confronti dei minori che seguono le madri durante la detenzione, accolti in sezioni specializzate di Istituti femminili (le cosiddette sezioni nido) e negli Istituti a custodia attenuata per detenute madri (ICAM, previsti dalla legge 62/2011) uno dei quali realizzato a Venezia. Per l'accoglienza presso case famiglia protette e/o case alloggio residenziali di nuclei madre bambino la legge di bilancio 2021 ha istituito un fondo triennale, che verrà ripartito tra le Regioni.

Per quanto riguarda la nostra regione, anche nell'anno 2021 si è monitorato, seppur da remoto, l'applicazione del protocollo d'intesa del 2020 riferito all'Istituto a custodia attenuata per madri detenute (ICAM) di Venezia e sottoscritto tra il Garante stesso, la Direzione dell' ICAM (Ministero della Giustizia), la Direzione dell'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna di Venezia (Ministero della Giustizia), la Questura di Venezia, il Comune di Venezia, il Comitato dei Sindaci dei Comuni di Marcon, Quarto d'Altino, Venezia, l'Azienda ULSS 3 *Serenissima*, che nella sostanza riprende i contenuti di quello licenziato del maggio 2019.

Il monitoraggio è consistito nel verificare la messa in pratica delle prassi operative tra i vari soggetti istituzionali coinvolti, al fine di favorire un'efficace presa in carico delle situazioni

esistenti, insieme ad un'attività di monitoraggio pronta a cogliere cambiamenti significativi, idonei a condurre a nuove e diverse valutazioni.

Si è nel contempo iniziata una riflessione relativamente alla istituzione, nel territorio regionale, di Casa famiglia protetta.

3. PROGETTUALITÀ RELATIVA ALLA CASSA AMMENDE.

Anche tale tema – ripreso nella “Relazione sull'amministrazione della giustizia anno 2021” - è stato oggetto di incontri avuti dal Garante regionale, sia a livello locale che nazionale, impegnando la struttura del Garante nelle Cabine di regia delle 3 progettualità regionali previste dal “*Progetto Re-START*”.

Importante è infatti il contributo offerto dalla Cassa delle ammende, che il 6 aprile 2020 (in attuazione dell'Accordo stipulato in data 26 luglio 2018 con la Conferenza Stato, Regioni e Province autonome per la promozione di una programmazione condivisa di interventi in favore delle persone in esecuzione penale) in considerazione della necessità di intervenire con urgenza per porre in essere misure per fronteggiare l'emergenza, ha deliberato un finanziamento, pari a complessivi 5 milioni di euro, per favorire l'accesso alle misure non detentive di persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria privativi o limitativi della libertà personale. Tale iniziativa si è aggiunta allo stanziamento, deliberato nel 2019, di 10 milioni di euro per progetti di reinserimento socio-lavorativo e di 500 mila euro per servizi di sostegno alle vittime di reato e attività di giustizia riparativa. Le Direzioni dei Centri per la giustizia minorile, unitamente alle Regioni, agli UIEPE, ai PRAP, oltre che, in alcuni territori, agli Uffici dei Garanti Regionali per le persone private della libertà personale, sono stati impegnati, nel corso dell'anno, nella messa a punto e nell'avvio dei progetti approvati dalla Cassa delle ammende.

Con riferimento alle iniziative, e le 3 linee di intervento in Regione del Veneto, si fa rinvio all'allegato sub A voce C-4. “*PROGETTO Re-START – Interventi per l'occupabilità e inclusione sociale attiva di persone in esecuzione penale*”.

Collegata al tema della giustizia riparativa e di comunità e sempre con finanziamenti della Cassa Ammende si sono avviati sempre nel corso del 2021 anche le seguenti azioni: Progetto SeRV “*Servizi e diritti per le vittime di reato*”, e Progetto “*yoU-Be – HUB*” per la giustizia di comunità.

Queste ulteriori azioni sono state condotte in collaborazione con i diversi attori socio-istituzionali quali il PRAP, l'UIEPE, il Centro Giustizia Minorile, ed i soggetti del Terzo Settore operanti nei servizi di assistenza alle vittime, al fine avere a disposizione dei dati di contesto condivisi, finalizzati alla programmazione degli interventi. (DGRV n.1310 del 28/09/2021).

Il Garante regionale assume un'importante valenza di collegamento tra il livello regionale e quello nazionale, perché partecipa, con il Garante Nazionale e altri Garanti regionali alla Cabina di regia nazionale. Nell'incontro del 28 aprile 2021 il Garante ha riportato in quella

sede i buoni risultati conseguiti da tale progettualità in Veneto, chiedendone il rifinanziamento.

In altre regioni invece non si è riusciti a creare sinergie fra i diversi enti territoriali e non si sono utilizzati i finanziamenti.

4. SALUTE IN CARCERE.

Questo tema, connotato dalla complessa dinamica del rapporto fra Amministrazione Penitenziaria e Servizio Sanitario Regionale reso più all'attenzione dall'evento pandemico, è stato sicuramente fra le priorità delle interlocuzioni del Garante.

Infatti, anche nel 2021, a causa del perdurare della situazione emergenziale che ha colpito le carceri venete l'Osservatorio Interistituzionale per la salute in carcere, si è riunito molte volte per aggiornare, *Le linee di indirizzo e indicazioni operative per la gestione del COVID-19 all'interno degli Istituti Penitenziari*, emanate la prima volta in data 17.04.2020 e successivamente aggiornate e/o integrate nel 09.07.2020 e 19.11.2020.

Nell'anno 2021, a seguito della richiesta avanzata dal Dipartimento di Prevenzione dell'Azienda ULSS 6 *Euganea* di rivalutare da parte dell'Osservatorio i contenuti delle precedenti linee di indirizzo con particolare riferimento alla gestione delle persone detenute che usufruiscono di permessi all'esterno, si è reso necessario una prima revisione in data 15.01.2021. Successivamente, per l'intensificarsi di focolai presso gli Istituti Penitenziari dovuta anche alla presenza di varianti altamente contagiose del virus, in data 23.04.2021 vi è stato un secondo aggiornamento. Il terzo aggiornamento, a causa dei continui cambiamenti degli scenari epidemiologici dell'infezione e l'introduzione dello strumento della vaccinazione "terza dose" sia per la popolazione detenuta che per tutto il personale, compreso i volontari, è avvenuto in data 29.11.2021.

Il Garante dei diritti della persona del Veneto, in ragione delle proprie funzioni di promozione, protezione e facilitazione del perseguimento dei diritti delle persone private della libertà personale e quale soggetto componente dell'Osservatorio, contribuendo a favorirne la conoscenza, mette a disposizione nel proprio sito web le *Linee di indirizzo per la gestione del covid-19 all'interno degli Istituti penitenziari del Veneto* al seguente link:

<http://garantedirittipersonadetenuti.consiglioveneto.it/interne/pagine.asp?idpag=166>

Sempre in data 29.11.2021 con DGR 1669 la Regione del Veneto ha emanato le *Linee di indirizzo regionali di organizzazione e degli standard per le attività assistenziali all'interno degli Istituti penitenziari*. Di seguito il link del sito web del Garante nel quale reperire la DGR 1669/2021.

<http://garantedirittipersonadetenuti.consiglioveneto.it/interne/pagine.asp?idpag=147>

Molti quindi sono stati gli incontri ed impegnativa è stata l'attività dell'Osservatorio, ma nel contempo molto positiva è stata l'esperienza che con le sue numerose riunioni è stato un momento di informazione e di collaborazione e talora di scontro davvero prezioso; così come impegnativo è stato il lavoro della Sanità Penitenziaria all'interno degli Istituti che, in accordo con i Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende ULSS di riferimento, hanno provveduto a partire da marzo e con numerosi fermi e ripartenze, ad organizzare la campagna vaccinale a favore del personale della Polizia Penitenziaria e detenuti negli Istituti Penitenziari non ancora sottoposti alla prima somministrazione, al fine di mettere in sicurezza il comparto, tenendo in considerazione anche il personale amministrativo che opera in presenza. Il tema della sanità in carcere è stato oggetto anche di numerosi incontri con la Conferenza dei Garanti territoriali alla presenza del Garante nazionale.

Va ricordato come i detenuti abbiano risposto con adesioni importanti, cosa non sempre riscontrata nel personale di Polizia né in quello amministrativo.

Sempre legata alla tematica della salute vi è la situazione della REMS, all'interno della quale, nel corso dell'anno 2021 sono stati registrati 13 ingressi a fronte di 12 dimissioni.

Anche a questa struttura sono state applicate tutte le misure disposte dalle linee guida regionali per contrastare il diffondersi dell'epidemia da Covid-19. Nel corso di quest'anno la Residenza è stata interessata, a periodi alterni, dalla presenza di focolai. Ospiti e operatori sono stati sottoposti a frequenti tamponi per monitorare la situazione.

❖ Rappresentazione con tabelle e grafici dell'attività del Garante con riferimento al contesto nazionale e regionale.

Quanto sopra rilevato fa riferimento alla connessione dell'attività del Garante con il contesto nazionale. Si riconduce ora il focus all'ambito regionale, riportando in seguito, per una comparazione, prima i dati, Tabella (4) e Grafico (1), relativi alle presenze nelle carceri a livello nazionale e poi quelli, Tabella (5) e Grafici (2, 3 e 4) che illustrano la situazione della presenza complessiva nei nove Istituti presenti nella Regione del Veneto.

Va evidenziato che per il livello regionale è stato elaborato anche un Grafico (4) indicante il trend della presenza di detenuti stranieri.

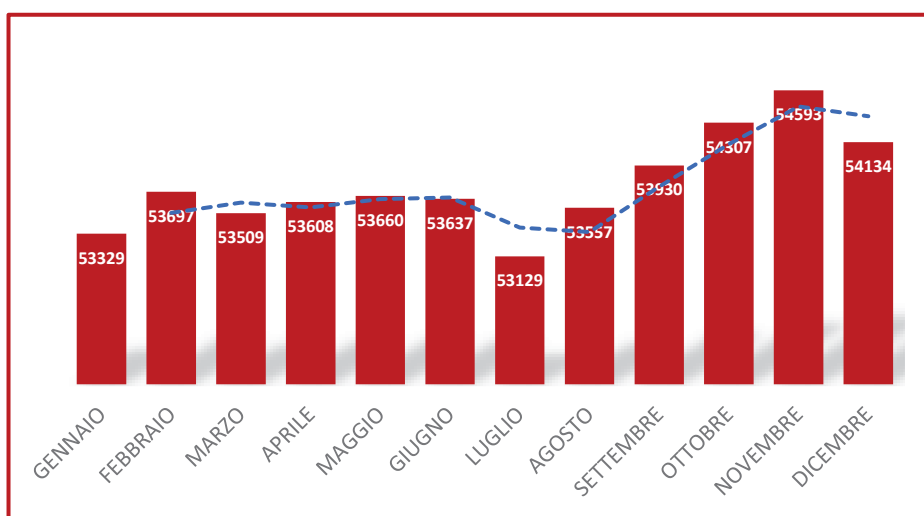
Sempre per quanto riguarda le carceri situate in Veneto, va anche rilevato come si evinca dai grafici sotto riportati come negli anni 2020 e 2021, causa pandemia, sia diminuita la

presenza dei detenuti, interrompendo il trend in salita che si era verificato a partire dal 2016.

La pandemia ha infatti fatto sì che alcuni stranieri rientrassero nei propri paesi d'origine e pertanto minore è il dato delle presenze di detenuti stranieri, oltre che al minor numero di reati commessi durante il lock down. Si tratta, comunque, pur sempre di riduzioni minime.

Tabella 4 e grafico 1. Trend detenuti presenti nelle carceri italiane durante l'anno 2021.

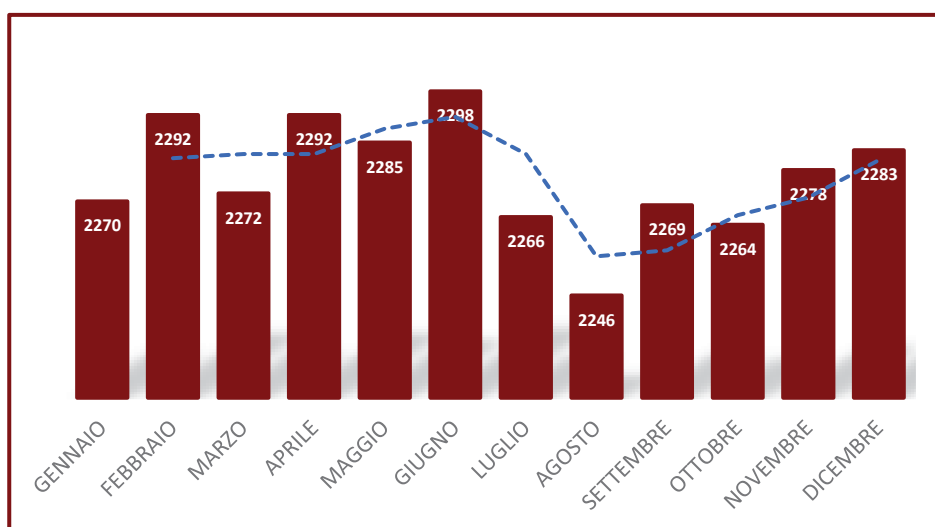
MESE	TOTALI NAZIONALI
GENNAIO	53329
FEBBRAIO	53697
MARZO	53509
APRILE	53608
MAGGIO	53660
GIUGNO	53637
LUGLIO	53129
AGOSTO	53557
SETTEMBRE	53930
OTTOBRE	54307
NOVEMBRE	54593
DICEMBRE	54134



Fonte: Ministero della Giustizia – DAP - elaborazione a cura dell'Ufficio Garante regionale dei diritti della persona - Unità Tutela Detenuti

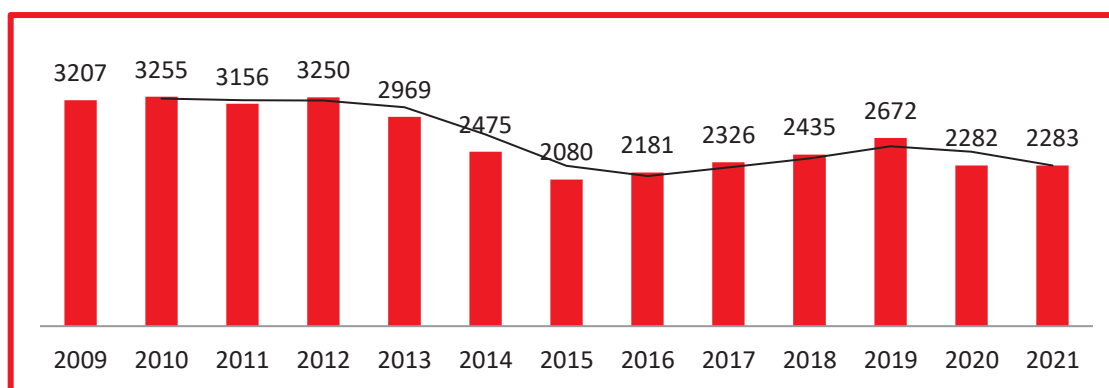
Tabella 5 e grafico 2. Trend detenuti presenti nelle carceri della Regione del Veneto durante l'anno 2021.

MESE	TOTALI REGIONALI
GENNAIO	2270
FEBBRAIO	2292
MARZO	2272
APRILE	2292
MAGGIO	2285
GIUGNO	2298
LUGLIO	2266
AGOSTO	2246
SETTEMBRE	2269
OTTOBRE	2264
NOVEMBRE	2278
DICEMBRE	2283



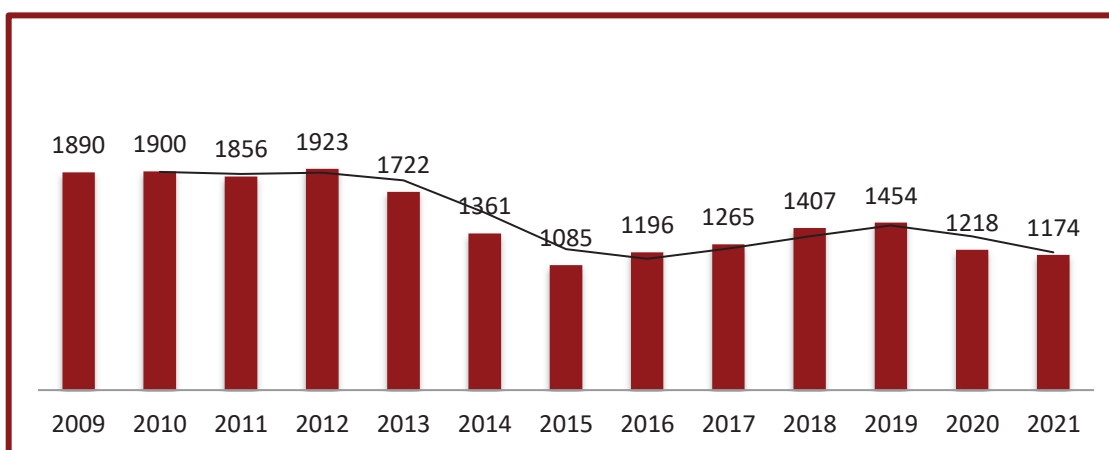
Fonte: Ministero della Giustizia – DAP - elaborazione a cura dell'Ufficio Garante regionale dei diritti della persona - Unità Tutela Detenuti

Grafico 3. Trend presenza detenuti Regione Veneto dal 2009 al 2021.



Fonte: Ministero della Giustizia – DAP - elaborazione a cura dell'Ufficio Garante regionale dei diritti della persona - Unità Tutela Detenuti

Grafico 4. Trend presenza detenuti stranieri Regione Veneto dal 2009 al 2021.



Fonte: Ministero della Giustizia – DAP - elaborazione a cura dell'Ufficio Garante regionale dei diritti della persona - Unità Tutela Detenuti

Con la successiva Tabella (6) e Grafici (5 e 6) si passa alla rappresentazione **dell'attività svolta nel 2021 dall'Ufficio del Garante regionale a favore delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale.**

Dalle tabelle e dai grafici sotto riportati si evince che vi è stata una flessione, rispetto al 2020, delle richieste, specialmente da parte degli stranieri.

A tal proposito va rilevato che con la pandemia da un canto molte attività scolastiche e lavorative di espressività sono state interrotte e, dall'altro, sono aumentate le difficoltà di mantenere i rapporti con i propri familiari che non potevano raggiungere gli Istituti Penitenziari.

Difficoltà superata in parte dalle videochiamate in merito alla quale modalità gli stranieri hanno avuto difficoltà all'utilizzo.

Tabella 6. Segnalazioni trattate nel 2021: italiani e stranieri. Numeri assoluti.

NAZIONALITA'	TOTALE SEGNALAZIONI TRATTATE 2020- 2021	SEGNALAZIONI RICEVUTE ANNO 2021	SEGNALAZIONI APERTE NEL 2020 E TRATTATE NEL 2021
ITALIANI	45	39	6
STRANIERI	29	27	2
TOTALE	74	66	8

Grafico 5. Segnalazioni trattate nel 2021: italiani e stranieri. Numeri assoluti.

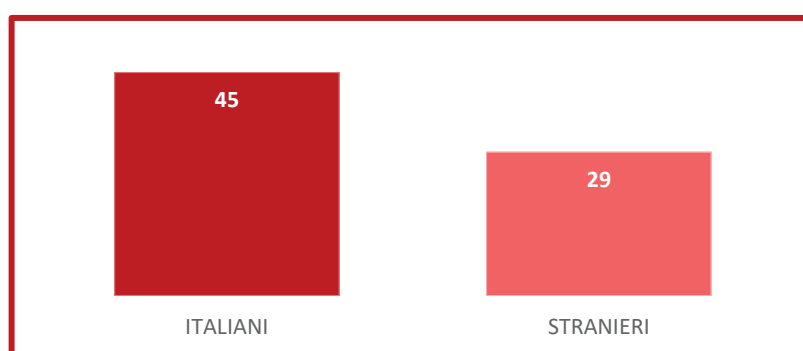
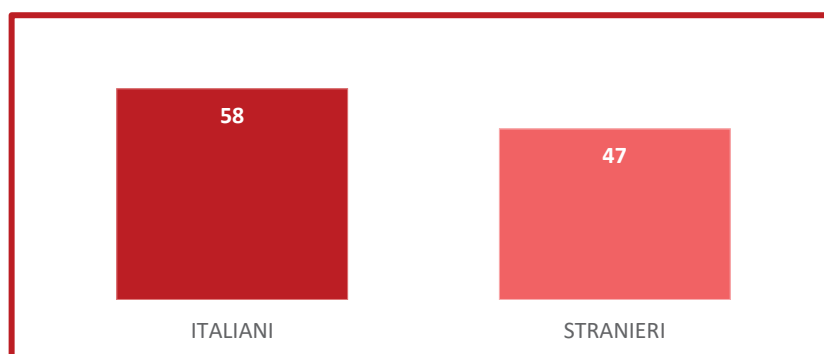


Grafico 6. Segnalazioni trattate nel 2020: italiani e stranieri. Numeri assoluti.



❖ **Iniziative del Garante in favore dei detenuti.**

L'Ufficio del garante, anche col supporto dei Garanti comunali riuniti nel Coordinamento Veneto dei Garanti dei diritti delle persone ristrette, attraverso i colloqui con i detenuti e per mezzo delle visite, annunciate e non, svolge un'importante funzione di monitoraggio all'interno degli Istituti Penitenziari del Veneto.

Si ricorda che il Coordinamento Veneto dei Garanti dei diritti delle persone ristrette, che riunisce i rappresentanti delle istituzioni pubbliche di garanzia, è promosso dal Garante dei diritti della persona del Veneto, in attuazione delle disposizioni normative previste nella propria legge di disciplina, e, oltre al Garante regionale dei diritti della persona, è composto dai Garanti istituiti e nominati dai Comuni nel cui territorio è presente un Istituto Penitenziario.

Quanto a tale Coordinamento e all'attività di monitoraggio degli Istituti e di colloquio con i detenuti, si segnala quindi che, anche a seguito di un lavoro di sensibilizzazione del Garante regionale sull'importanza di tale figura a livello locale, il Comune di Padova il 19 aprile 2021 e il Comune di Venezia il 3 giugno 2021 hanno nominato il proprio Garante comunale. L'importanza di tali nomine va letta anche nel rilievo che in tali comuni hanno sede ben quattro Istituti Penitenziari, a Padova una Casa circondariale (C.C.) ed una Casa di reclusione (C.R.) e a Venezia una Casa di Reclusione femminile con annesso ICAM e una Casa circondariale.

Continua, al momento senza esito, la sensibilizzazione nei confronti del Comune di Treviso per la nomina del Garante, unico mancante nel contesto dei comuni del Veneto ove hanno sede istituti di pena, nomina importante perché in tale Comune ha sede sia una Casa Circondariale che l'Istituto Penale Minorile unico per il Triveneto.

I nuovi Garanti nominati dai Comuni di Padova e Venezia si sono così aggiunti a quelli già attivati da tempo nei comuni di Belluno, Rovigo, Vicenza e Verona. Tali Garanti svolgono un'efficace presenza a livello territoriale, incontrando i detenuti ed interloquendo con l'Amministrazione Penitenziaria, e il loro contributo, del quale si fa sintesi nel Coordinamento Veneto dei Garanti periodicamente convocato dal Garante regionale, è essenziale anche perché grazie alla presenza dei Garanti comunali è possibile assolvere tempestivamente alle richieste di colloquio da parte dei detenuti.

Anche nel corso del 2021 non sono state effettuate visite ispettive non annunciate a causa dell'emergenza sanitaria in atto.

Non è, peraltro, venuto meno il monitoraggio delle concrete situazioni afferenti i vari Istituti come emerge dall'allegato sub C "Elenco dei principali incontri effettuati nel 2021, in presenza o da remoto, dal Garante regionale dei diritti della persona".

Va anche rilevato che il nuovo Garante regionale, successivamente all'entrata in carica a fine luglio 2021, ha ritenuto opportuno, come attività prioritaria del proprio mandato, incontrare personalmente i Direttori ed i Comandanti degli Istituti Penitenziari presso gli Istituti stessi. Le visite, che hanno interessato tutti gli Istituti, si sono svolte tra il 16 agosto ed il 9 novembre 2021 ed hanno rappresentato l'occasione non solo per una formale

presentazione, ma anche per l'analisi delle varie criticità in essere e per porre le basi della possibile soluzione dei problemi.

Dall'attività di monitoraggio all'interno degli Istituti Penitenziari del Veneto, e dalle interlocuzioni con i Garanti comunali, sono originate, con riferimento a rilevanti criticità, alcune attivazioni del Garante nei confronti del Governo e dell'Amministrazione Penitenziaria.

Si ricorda, innanzitutto, l'incontro che si è svolto a Roma, il 16 settembre 2021, presso il Ministero della giustizia, fra la Ministra Cartabia e i Garanti, nazionale e regionali delle persone private della libertà personale, a cui hanno presenziato anche il Capo Dipartimento della giustizia minorile e di comunità, dott.ssa Tuccillo, e il Capo Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, dott. Petralia. In tale occasione, in merito alle questioni di carattere generale, il Garante ha ritenuto opportuno porre l'accento sull'urgenza in Veneto di dare stabilità, con la nomina dei direttori, agli istituti assegnando le sedi vacanti oggi coperte da reggenti, anche alla luce del fatto che nelle sedi ove vi sono i titolari questi sono sovraccaricati da più reggenze in altri istituti. Inoltre a fronte della proposta di un collega garante di altra regione tesa a prospettare un ritorno nelle carceri alla sanità statale, il Garante in tale occasione ha ritenuto opportuno evidenziare come nel Veneto il Servizio Sanitario Regionale stia svolgendo egregiamente tale ruolo da oltre un decennio con plauso personalmente riscontrato, nelle visite alle strutture, anche dei vertici degli Istituti di pena palesatisi, non solo per l'aspetto sanitario, disponibili alla massima collaborazione con le istituzioni locali. Per quanto riguarda la situazione specifica del Veneto, il Garante ha ribadito la criticità, sotto l'aspetto della situazione dell'edificio e degli spazi, dell'Istituto Penale Minorile di Treviso, che accoglie minori di tutto il Triveneto, insufficiente con gravi ed evidenti carenze per molti aspetti inaccettabili: solo l'impegno e la dedizione del personale che vi opera, consente, di limitare i disagi dovuti all'inadeguatezza della struttura trevigiana che secondo i programmi ministeriali dovrebbe essere trasferita nell'ex casa circondariale di Rovigo previa ristrutturazione di tale edificio. Nel mese di novembre, il Garante ha ritenuto di dover nuovamente sollecitare la dottoressa Gemma Tuccillo, Capo Dipartimento della Giustizia minorile e di comunità, rispetto a tale criticità. La stessa ha formalmente garantito che la situazione è ben conosciuta e che i tempi del trasferimento dell'Istituto Penale minorile da Treviso a Rovigo, in base alle previsioni contenute nel contratto di appalto per l'ultimazione delle opere per l'area nella ex Casa Circondariale di Rovigo, dovrebbe avvenire entro il luglio 2023. In una nota del 18 novembre, la dottoressa Tuccillo confermava la consegna all'appaltatore delle aree di cantiere nell'aprile del 2021, indicando che si era già proceduto alla bonifica dell'area, quindi i lavori dovrebbero concludersi, appunto, a luglio 2023. Nel frattempo il Dipartimento della Giustizia Minorile garantirà, nella struttura di Treviso, tutti

gli interventi urgenti necessari al mantenimento di idonee condizioni di funzionalità ed operatività, compatibilmente con i noti limiti strutturali della sede.

Per una miglior comprensione dell'entità della detenzione minorile nel Veneto, nelle sottostanti Tabelle (7, 8 e 9) si riportano alcuni dati afferenti la situazione dell'IPM di Treviso, in raffronto al dato nazionale al 31/12/2021, e del CPA di Treviso.

Tabella 7. Ingressi e presenze nell'Istituto penale per i minorenni di Treviso (IPM) e dato nazionale, situazione al 31 dicembre (dati provvisori).

	INGRESSI	PRESENTI AL 31-12-2021
Ipm- Treviso	57	12
Dato nazionale	1.018	318

Gli ingressi comprendono i trasferimenti tra IPM, movimenti temporanei, permessi premi, uscite temporanee - Fonte: Ministero della Giustizia – Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità

Tabella 8. Detenuti presenti secondo l'età nell'IPM di Treviso e dato nazionale, situazione al 31 dicembre 2021 (dati provvisori).

	MINORENNI		GIOVANI ADULTI		TOTALE
	14-15 anni	16-17 anni	18-20 anni	21-24 anni	
IPM TV	0	8	2	2	12
Nazionale	16	120	127	55	318

Fonte: Ministero della Giustizia – Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità

Tabella 9. Ingressi e presenze nel Centro di prima accoglienza di Treviso e dato nazionale, situazione al 31 dicembre 2021 (dati provvisori).

CPA	INGRESSI (COMPRESI TRASFERIMENTI TRA CPA)	PRESENTI AL 13 DICEMBRE 2021
Treviso	39	0
Dato nazionale	581	2

Fonte: Ministero della Giustizia – Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità

❖ Attività specifiche del Garante su segnalazioni.

Tra le molteplici funzioni assolte dal Garante in favore delle persone ristrette, assume particolare importanza la gestione delle segnalazioni che arrivano direttamente dal detenuto o dai familiari. Possono rivolgersi al Garante per questioni inerenti i diritti delle persone ristrette nelle libertà personali:

- le persone direttamente interessate da provvedimenti restrittivi e i loro familiari;
- le associazioni che svolgono attività a tutela dei diritti delle persone ristrette;
- i responsabili e operatori dei servizi sociali, sanitari e sociosanitari del territorio;
- i responsabili di uffici delle pubbliche amministrazioni;
- altri Garanti dei diritti delle persone ristrette, presenti nel territorio della Regione del Veneto ovvero in altre regioni.

Nel corso del 2021 sono state trattate 74 segnalazioni, 66 prese in carico nel 2021 e 8 prese in carico nell'anno precedente ma istruite nel 2021.

Tali segnalazioni sono pervenute all'ufficio in 50 casi attraverso comunicazione scritta, in 20 casi mediante colloquio in carcere tra Garante e detenuto, e in 4 casi con contatto telefonico con l'ufficio.

Nelle Tabelle (10 e 11) e nei Grafici (7 e 8) che seguono, le segnalazioni sono ripartite in base alla provincia di provenienza e successivamente sono individuate secondo l'Istituto Penitenziario di provenienza.

Tabella 10. *Suddivisione per provincia di provenienza delle istanze trattate nell'anno 2021. Valori assoluti.*

PROVINCIA DI DETENZIONE	TOTALI	SEGNALAZIONI 2021	SEGNALAZ. APERTE NEL 2020 TRATTATE NEL 2021
PADOVA	17	14	3
VICENZA	14	12	2
VENEZIA	13	13	0
TREVISIO	13	11	2
NON IN DETENZIONE	10	10	0
DOMICILIARI	3	2	1
BELLUNO	2	2	0
VERONA	2	2	0
ROVIGO	0	0	0
TOTALE	74	66	8

Grafico 7. Suddivisione per provincia di provenienza delle istanze trattate nell'anno 2021. Valori assoluti.

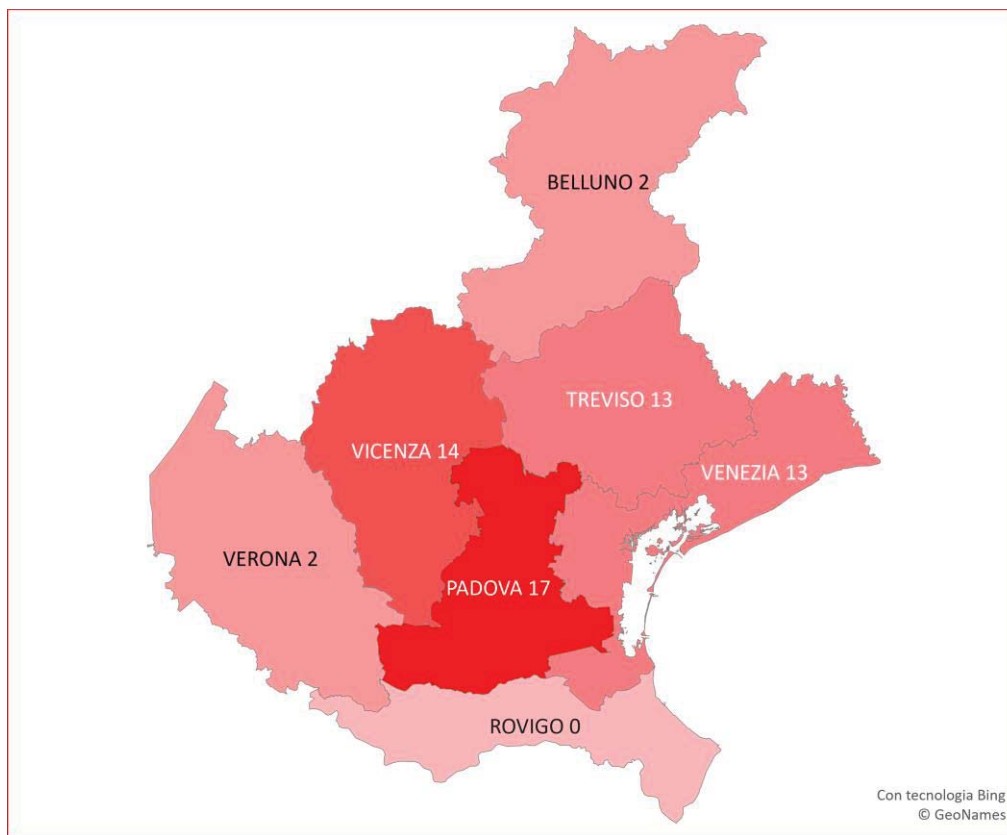
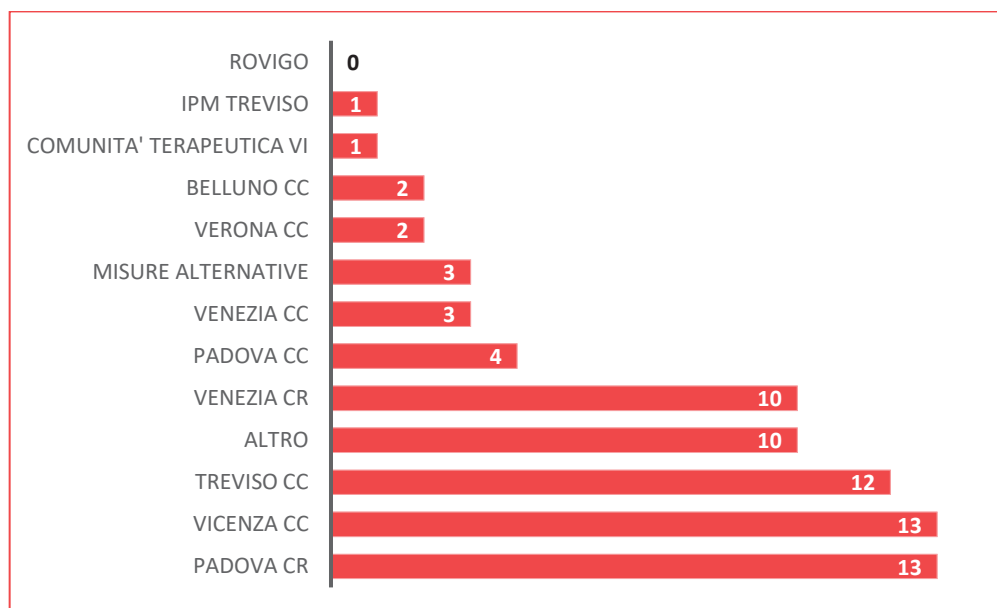


Tabella 11. Segnalazioni ricevute suddivise per Istituto di provenienza trattate nell'anno 2021. Valori assoluti.

ISTITUTO DI PROVENIENZA	TOTALI	SEGNALAZIONI 2021	SEGNALAZ. APERTE NEL 2020 TRATTATE NEL 2021
PADOVA CR	13	10	3
VICENZA CC	13	11	2
TREVISO CC	12	11	1
ALTRO	10	10	0
VENEZIA CR	10	10	0
PADOVA CC	4	4	0
VENEZIA CC	3	3	0
MISURE ALTERNATIVE	3	2	1
VERONA CC	2	2	0
BELLUNO CC	2	2	0
COMUNITA' TERAPEUTICA VI	1	1	0
IPM TREVISO	1	0	1
ROVIGO	0	0	
TOTALE	74	66	8

Grafico 8. Segnalazioni ricevute suddivise per Istituto di provenienza trattate nell'anno 2021. Valori assoluti.



Le comunicazioni che pervengono all'Ufficio, sono tenute secondo un ordine cronologico e l'oggetto della segnalazione è suddiviso in 9 macro aree tematiche, come da Tabella 12, così da permettere una maggiore facilità nel monitoraggio delle criticità riscontrate.

Tabella 12. Elenco macro aree tematiche.

MACRO AREE TEMATICHE	DESCRIZIONE
VITA DETENTIVA	problematiche attinenti in generale alla vita quotidiana del carcere esempio: spazio o servizi celle/vitto/sovraffollamento/zone fumatori/ sopravvitto/trasferimenti
SANITA'	problematiche afferenti al diritto alla salute ad esempio: cure non effettuate/visite specialistiche non concesse/ritardi nelle richieste di visita medica in carcere/richieste protesi
TRATTAMENTALE	problematiche attinenti in generale alle misure alternative ad esempio: mancanza relazione di sintesi/tardiva relazione di sintesi per la richiesta di benefici/mancata o tardiva risposta alla richiesta di colloquio con direttore o educatore
RICHIESTA INFORMAZIONI	pareri e richiesta/informazioni generiche
AFFETTIVITA'	problematiche attinenti in generale ai rapporti affettivi: colloqui/telefonate/rapporto con familiari/servizio pacchi
LAVORO	problematiche attinenti al lavoro e previdenza ad esempio: turnazione lavori interni al carcere/richieste pensioni o sussidi/visite invalidità
PROCESSUALE	problematiche attinenti all'Autorità Giudiziaria: magistratura ordinaria/sorveglianza/disciplinare
ISTRUZIONE / FORMAZIONE	problematiche relative alle tematiche dell'istruzione e formazione ad esempio: ritardi nell'assegnazione fondi per borse di studio/mancanza corsi d'istruzione e formazione professionale
ALTRO	problematiche attinenti in generale a richieste non strettamente inerenti la detenzione, esempio: attività di volontariato/ problemi con le Amministrazione diverse da quella penitenziaria

La Tabella 13 e il successivo Grafico 9 evidenziano la distribuzione delle segnalazioni secondo il contenuto delle aree tematiche.

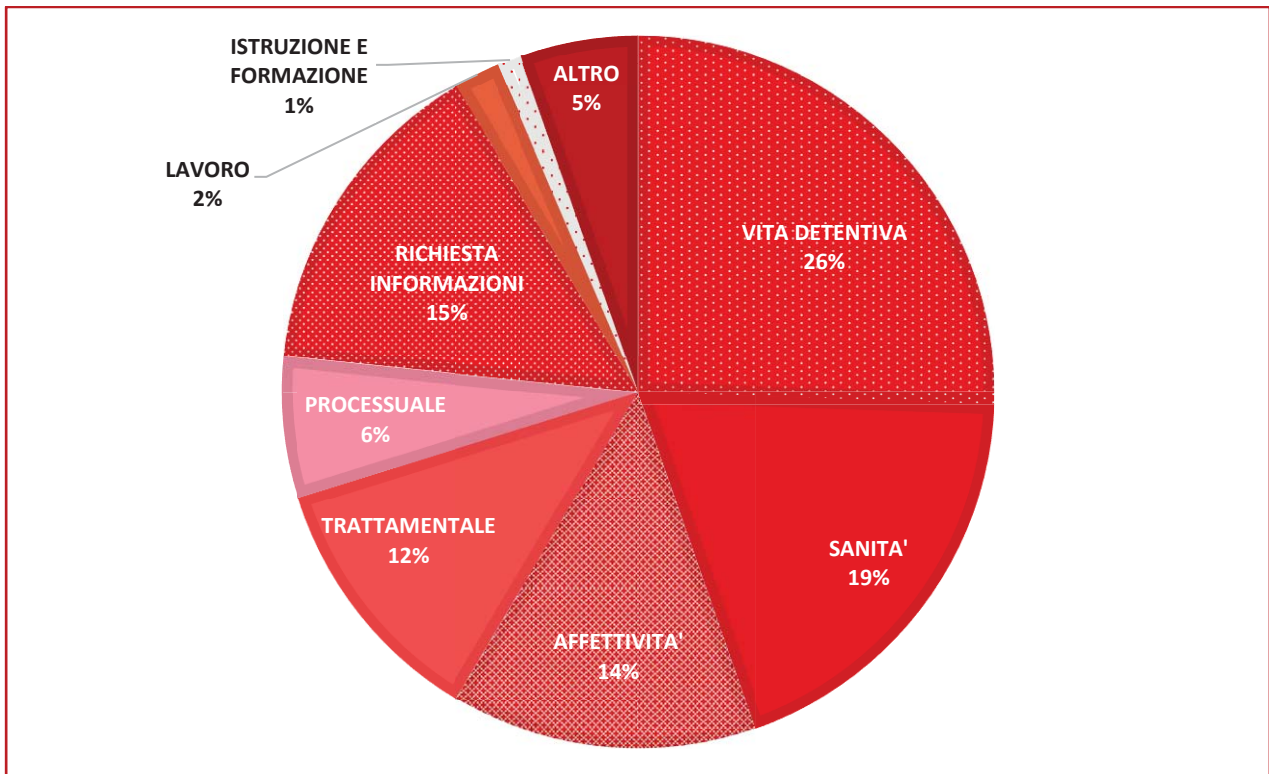
Dalla loro lettura emerge che le richieste di intervento più frequenti, sono quelle afferenti: all'area *Vita Detentiva* (problematiche attinenti in generale alla vita quotidiana del carcere esempio: spazio o servizi celle/vitto/sovraffollamento/zone fumatori/sopravvitto/trasferimenti), all'area *Sanità* (problematiche afferenti al diritto alla salute ad esempio: cure non effettuate/visite specialistiche non concesse/ritardi nelle richieste di visita medica in carcere/richieste protesi), all'area *Affettività* (problematiche attinenti in generale ai rapporti affettivi: colloqui/telefonate/rapporto con familiari/servizio pacchi) e all'area *Trattamentale* (problematiche attinenti in generale alle misure alternative ad esempio: mancanza relazione di sintesi/tardiva relazione di sintesi per la richiesta di benefici/mancata o tardiva risposta alla richiesta di colloquio con direttore o educatore) e a seguire con pochi numeri le altre aree.

Nel 2021, sempre a causa del perseverare della pandemia, si sono avute meno richieste relative all'area lavoro e un incremento di quelle di carattere trattamentale, affettivo di vita carceraria.

Tabella 13. Ripartizione delle segnalazioni per macro aree anno 2021. Numeri assoluti.

MARCO AREE	TOTALE AREE	SEGNALAZIONI 2021 - 1° AREA RICHIESTA	SEGNALAZIONI 2021 - 2° AREA RICHIESTA	SEGNALAZ. APERTE NEL 2020 TRATTATE NEL 2021
VITA DETENTIVA	24	13	8	3
SANITA'	18	13	3	2
AFFETTIVITA'	13	11	2	0
TRATTAMENTALE	11	8	2	1
PROCESSUALE	6	3	3	0
RICHIESTA INFORMAZIONI	14	11	1	2
LAVORO	2	2	0	0
ISTRUZIONE E FORMAZIONE	1	1	0	0
ALTRO	5	4	1	0
TOTALI	94	66	20	8

Grafico 9. Oggetto delle segnalazioni suddiviso per aree tematiche ed espresso in percentuale delle segnalazioni trattate nel 2021.



Allegato sub A

**Elenco dei Tavoli, Osservatori, Comitati,
Coordinamenti, Protocolli e Progetti di durata
afferenti il Garante regionale dei diritti della persona**

§

A - DIFESA CIVICA
(Rif. Parte I Relazione)

A-1. COORDINAMENTO NAZIONALE DEI DIFENSORI CIVICI DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME.

Il Coordinamento pone in essere e promuove le attività idonee a riaffermare i valori della Difesa Civica, ad assicurare ogni più ampia tutela dei Cittadini nei confronti della P.A., a promuovere la piena affermazione dei diritti umani e di cittadinanza, sanciti dall'ordinamento italiano e dalle risoluzioni europee e internazionali ed a sviluppare i collegamenti con il Mediatore Europeo.

Indicativamente, si riunisce ogni paio di mesi.

Il 23 marzo 2021 è stato nominato il nuovo Ufficio di Presidenza, in carica per due anni, formato da Enrico Formento Dojot (Valle d'Aosta) quale Presidente e da Antonia Fiordelisi (Basilicata) e Sandro Vannini (Toscana) quali Vice Presidenti.

Dettaglio cronologico degli incontri anno 2021

- 29 gennaio mattino. Videoconferenza.
- 23 marzo mattino. Videoconferenza.
- 12 maggio mattino. Videoconferenza.
- 5 luglio mattino. Videoconferenza.
- 13 ottobre mattino. Videoconferenza.
- 24 novembre mattino. Roma – Sede istituzionale Via Cossa 41.

§ §

B- DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA
(Rif. Parte II Relazione)

B-1. CONFERENZA NAZIONALE PER LA GARANZIA DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

La Conferenza nazionale per la garanzia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza è composta dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza e dai Garanti dell'infanzia e dell'adolescenza delle regioni e delle province autonome.

La Conferenza, istituita ai sensi dell'art. 3 comma 8 della legge 12 luglio 2011 n. 112 “*Istituzione dell’Autorità garante per l’infanzia e l’adolescenza*” è il luogo permanente di collaborazione e confronto tra l'Autorità ed i Garanti regionali dell'infanzia e dell'adolescenza e ha le seguenti funzioni:

a) promuove l'adozione di linee comuni di azione dei Garanti regionali o di figure analoghe in materia di tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, da attuare sul piano regionale e nazionale e da promuovere e sostenere anche nelle sedi internazionali;

b) individua forme di costante scambio di dati e di informazioni sulla condizione delle persone di minore età a livello nazionale e regionale.

In particolare, la Conferenza, nel rispetto delle competenze dello Stato, delle Regioni e delle Province Autonome, favorisce la sinergia ed il supporto reciproco tra i Garanti nell'adempimento del loro mandato, perseguendo prioritariamente i seguenti obiettivi:

a) coadiuvare l'Autorità nel promuovere l'adozione, in ciascuna regione, di leggi per l'istituzione dei Garanti dell'infanzia e dell'adolescenza aventi requisiti di indipendenza, autonomia e competenza esclusiva, conformemente al disposto dell'articolo 3, comma 6, della legge;

b) coordinare azioni comuni secondo priorità individuate annualmente in sede collegiale;

c) consolidare la cooperazione ed il supporto reciproco attraverso lo scambio di strategie, buone prassi, dati e ricerche;

d) sostenere l'Autorità nell'incoraggiare l'adozione, a livello nazionale e regionale, di leggi e regolamenti volti a promuovere e tutelare i diritti delle persone di minore età;

e) elaborare orientamenti comuni e documenti di approfondimento sui temi legati all'infanzia e all'adolescenza, anche attraverso la costituzione di gruppi di lavoro interni;

f) promuovere la condivisione delle procedure di segnalazione ai Garanti di situazioni di violazione o di rischio di violazione dei diritti dei bambini e degli adolescenti, con conseguente presa in carico da parte delle istituzioni competenti.

La Conferenza è presieduta dall'Autorità Garante Nazionale ed è regolamentata da specifico regolamento interno di funzionamento.

Dettaglio cronologico degli incontri anno 2021

- 11 febbraio mattino Videoconferenza.
- 23 febbraio mattino Videoconferenza.
- 24 marzo mattino Videoconferenza.
- 26 ottobre mattino. Videoconferenza.

B-2. PROTOCOLLI D'INTESA TRA LE AUTORITA' GIUDIZIARIE E IL GARANTE DEI DIRITTI DELLA PERSONA PER L'INDICAZIONE DEI VOLONTARI DISPONIBILI A SVOLGERE LA FUNZIONE DI TUTORE DI MINORE DI ETÀ'

L'art. 13 della Legge regionale del Veneto n. 37 del 24 dicembre 2013 “ *Garante regionale dei diritti della persona*”, nell'ambito delle funzioni di protezione, promozione e pubblica tutela dei minori di età prevede che il Garante “*a) promuove la formazione di persone idonee a svolgere attività di tutela e di curatela, nonché altre analoghe forme di sostegno a vantaggio di minori d'età in conformità al codice civile e alla Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli, adottata a Strasburgo il 25 gennaio 1996 e ratificata ai sensi della legge 20 marzo 2003, n. 77, fornendo loro consulenza, curando l'aggiornamento e la funzionalità del relativo elenco regionale e mettendo quest'ultimo a disposizione delle competenti autorità*”;

Sono stati siglati dei protocolli di intesa con le seguenti Autorità Giudiziarie:

B-2-a. Protocollo con Tribunale per i minorenni

Nel mese di marzo 2018 è stato siglato un protocollo d'intesa tra il Tribunale per i Minorenni e il Garante dei Diritti della Persona che definisce le modalità di collaborazione per l'individuazione e la segnalazione di volontari formati e idonei ad essere nominati tutori.

Il protocollo, richiamando il precedente accordo stipulato tra il Tribunale per i Minorenni e il Pubblico Tutore siglato nel 2004, in attuazione della Legge n. 47 del 7 aprile 2017 “*Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati*” estende ai minori stranieri non accompagnati la collaborazione già consolidata negli anni.

Il Tribunale per i Minorenni e il Garante dei Diritti della Persona, in attuazione dell'art. 11 della legge n. 47 del 7 aprile 2017, si impegnano, nell'ambito delle rispettive competenze, a promuovere e facilitare la nomina

di un tutore volontario al minore straniero presente nel territorio privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano.

In ossequio ai principi richiamati nella normativa citata in premessa, l'attività del tutore dovrà tradursi in una tutela effettiva, che risponda ai bisogni specifici delle persone di minore età e che sia finalizzata ad un reale ascolto del minore e ad un suo concreto accompagnamento fino al raggiungimento della maggiore età.

Nello specifico si impegnano a:

- istituire presso il Tribunale per i minorenni - in applicazione di quanto previsto dal citato art. 11 della legge 7 aprile 2017, n. 47 *Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati* - un elenco di volontari adeguatamente formati e disponibili ad assumere la tutela di un minore straniero non accompagnato o di più minori, quando la tutela riguarda più fratelli;
- garantire la gestione di tale elenco nel rispetto delle modalità operative individuate nel Protocollo e delle buone prassi da tempo consolidate nella Regione del Veneto, basate sulla collaborazione con i servizi sociali e socio-sanitari del territorio;
- promuovere e favorire sinergie ed interventi di coordinamento (se del caso, attraverso specifici protocolli d'intesa) per favorire il dialogo e la collaborazione con i giudici tutelari e le istituzioni competenti in materia (Comuni e Aziende ULSS).

B-2-b. Protocolli con Tribunali ordinari

In passato, quando in Veneto era operativo il Pubblico Tutore, erano stati siglati singoli specifici protocolli con la maggior parte dei Tribunali Ordinari. L'obiettivo era quello di definire le modalità di collaborazione per l'individuazione del miglior abbinamento minore/ tutore.

Nei primi mesi del 2021, al fine di riattivare tale esperienza, si è ritenuto opportuno inviare ai Presidenti dei Tribunali Ordinari del Veneto una lettera di presentazione del progetto Tutori al fine di verificare l'opportunità di sottoscrivere un protocollo.

Ad oggi hanno aderito e stipulato specifici protocolli di intesa:

- Tribunale Ordinario di Verona con scadenza giugno 2022
- Tribunale Ordinario di Vicenza con scadenza giugno 2022

B-3. PROTOCOLLO OPERATIVO ADOZIONI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI – SISTEMA VENETO ADOZIONI (in fase aggiornamento)

A seguito dell'approvazione della Legge n.184 1983, "*Diritto del minore ad una famiglia*" e della Legge n. 476/1998 "*Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale [...]. Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184 in tema di adozione di minori stranieri*" e della Legge 28 marzo 2001, n. 149 "*Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante «Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori»[...]*", la Regione del Veneto ha sviluppato, definito e consolidato, attraverso numerosi provvedimenti, un insieme articolato e coerente di iniziative, azioni e progetti a sostegno della genitorialità adottiva e del minore adottato.

In tal modo è stato delineato, coerentemente alla cornice normativa nazionale di riferimento, un sistema denominato *Sistema Veneto Adozioni*, avviato con DGR n. 712 del 23 marzo 2001, al quale partecipano tutti i soggetti che sono coinvolti direttamente nel procedimento adottivo attraverso una costante strategia di condivisione degli obiettivi e le azioni del progetto con gli enti autorizzati e le *equipe* adozioni.

Con DGR n. 2497 del 29 dicembre 2011 sono state approvate le "*Linee guida 2011. L'Adozione nazionale ed internazionale in Veneto. Cultura, orientamenti, responsabilità e buone pratiche per l'accompagnamento ed il sostegno dei procedimenti adottivi*", attraverso le quali la Regione del Veneto esercita le funzioni di programmazione, indirizzo e controllo attribuitele dalla legge in materia e favorisce l'armonizzazione delle prestazioni fornite e dei servizi offerti indistintamente su tutto il territorio regionale.

La Regione, al fine di superare la complessità e frammentarietà del quadro normativo di riferimento, si impegna a promuovere, coordinare, monitorare e sostenere il Sistema Veneto Adozioni, quale sistema di rete, garantendo un elevato livello di integrazione tra i diversi attori coinvolti.

Ciò premesso, è in corso di approvazione il nuovo *Protocollo Operativo Adozioni Nazionali e Internazionali – Sistema Veneto Adozioni* che vede tra i firmatari, oltre alla Regione, le Aziende ULSS, il Tribunale per i Minorenni, l'Ufficio scolastico Regionale, l'Ance Veneto e il Garante dei Diritti della Persona.

Il Garante, secondo il nuovo protocollo operativo, parteciperà al tavolo regionale di coordinamento integrato con tutti i firmatari del protocollo e alla realizzazione di eventuali iniziative di formazione e aggiornamento degli operatori impegnati nel procedimento adottivo.

B-4. TAVOLO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA PREVENZIONE ED IL CONTRASTO ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE

La composizione del nuovo Tavolo e le modalità di funzionamento, sono regolate dalla DGR n. 150 del 9.02.2021, atto che stabilisce che il Garante ne è membro.

L'articolo 8 della L.R. n. 5/2013 prevede che presso la Giunta regionale sia istituito il Tavolo di coordinamento regionale per la prevenzione ed il contrasto alla violenza contro le donne, quale organismo di supporto, consultazione e indirizzo nei confronti della Giunta regionale per l'attuazione della legge citata. Il Tavolo ha anche il compito di curare le relazioni con la Rete nazionale antiviolenza.

Dettaglio cronologico degli incontri anno 2021

- 20 settembre mattino Videoconferenza.

§ § §

C - PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTA' PERSONALE

(Rif. Parte III Relazione)

C-1. OSSERVATORIO PERMANENTE INTERISTITUZIONALE PER LA SALUTE IN CARCERE

L'Osservatorio Veneto è stato istituito con la DGR 30 dicembre 2010, n. 3448, in attuazione a quanto previsto nel D.P.C.M. dell'1° aprile 2008, ed è coordinato dalla Regione del Veneto – Direzione Programmazione sanitaria-LEA - U.O.S. Salute mentale e sanità penitenziaria della Regione Veneto.

Il Garante è membro di tale Osservatorio ai sensi della Deliberazione della Giunta Regionale n. 14 del 7 gennaio 2020.

L'Osservatorio è un organismo collegiale, chiamato a svolgere un monitoraggio costante sul funzionamento dei servizi sanitari preposti alla salute delle persone ristrette negli istituti penitenziari del Veneto e sull'adeguatezza delle azioni programmatiche in tema di sanità penitenziaria, previste dalla Regione Veneto e dalle Aziende sanitarie. Lo scopo dell'azione dell'Osservatorio è quello di favorire l'adozione, da parte dei diversi soggetti istituzionali competenti, di risposte il più possibile adeguate ai bisogni di salute che si presentano all'interno degli istituti penitenziari, alla luce degli standard assistenziali in vigore.

L'Osservatorio veneto è stato istituito con la DGR 30 dicembre 2010, n. 3448, in attuazione a quanto previsto nel D.P.C.M. del 1° aprile 2008 che definisce gli adempimenti necessari al trasferimento al Servizio Sanitario Nazionale delle competenze in materia di sanità penitenziaria, prima facenti capo al Dipartimento per l'Amministrazione penitenziaria del Ministero della Giustizia.

Dettaglio cronologico degli incontri anno 2021

- 22 gennaio pomeriggio. Videoconferenza.
- 9 aprile mattino. Videoconferenza.
- 19 aprile mattino. Videoconferenza.
- 29 aprile pomeriggio. Videoconferenza.
- 17 giugno pomeriggio. Videoconferenza.
- 8 luglio mattino. Videoconferenza.
- 22 luglio pomeriggio. Videoconferenza.
- 26 agosto pomeriggio. Videoconferenza.
- 14 ottobre pomeriggio. Videoconferenza.
- 18 novembre pomeriggio. Videoconferenza.
- 16 dicembre pomeriggio. Videoconferenza

C-2. TAVOLO INTERISTITUZIONALE REGIONALE PER LA GESTIONE DEL PAZIENTE SOTTOPOSTO A MISURE DI SICUREZZA - REMS (RESIDENZA PER L'ESECUZIONE DELLE MISURE DI SICUREZZA)

Il Garante è membro del tavolo tecnico in base al DDR n. 115 del 29 ottobre 2019 che ne stabilisce la nuova composizione. Il Tavolo è coordinato dalla Regione del Veneto – Direzione Programmazione sanitaria-LEA U.O.S. Salute mentale e sanità penitenziaria della Regione Veneto.

La Giunta Regionale del Veneto in data 6 dicembre 2017 con DGR n. 1976 ha approvato lo schema di Protocollo di Intesa tra la Regione del Veneto, la Corte d'Appello di Venezia e la Procura Generale di Venezia a favore di soggetti sottoposti a giudizio e non imputabili che presentano segni di sofferenza psichica, nell'ambito di applicazione della Legge n. 81/2014.

Nell'ottica di avviare circuiti virtuosi a garanzia del reinserimento del paziente psichiatrico nella società attraverso percorsi di assistenza sanitaria e riabilitativa, il succitato Protocollo prevede l'attivazione di un Tavolo Tecnico Inter Istituzionale per la gestione del paziente sottoposto a misura di sicurezza e per ottimizzare il funzionamento della REMS con il coinvolgimento di tutte parti istituzionalmente coinvolte nel pieno rispetto delle rispettive autonomie, tra cui, oltre agli enti sottoscrittori, la Prefettura di Verona, il Garante Regionale dei diritti della persona, l'UEPE, il PRAP, l'Azienda Ulss Scaligera e la REMS.

In ambito normativo, con DGR n. 1293 dell'8 settembre 2020 si è concluso l'iter avviato con la DGR n. 210 del 18 febbraio 2020 "Determinazioni in merito alla rete sanitaria per pazienti psichiatrici autori di reato - Legge 81/2014. Attivazione di una struttura sanitaria sperimentale residenziale idonea per l'applicazione della libertà vigilata "residenziale" (art. 228 cp), ovvero per gli arresti domiciliari in luogo di cura (art. 284 cpp) ed incremento dei posti letto complessivi di REMS presso l'attuale struttura di Nogara. Deliberazione n. 1/CR del 7 gennaio 2020."

Dettaglio cronologico degli incontri anno 2021

Nel corso del 2021, causa pandemia, il Tavolo non si è riunito, ma sono stati effettuati i seguenti incontri relativamente alle problematiche delle REMS.

- 26 aprile sera. Videoconferenza, Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà personale sulle questioni relative alla sanità penitenziaria, alla salute mentale in carcere e alle Residenze per l'Esecuzione di Misure di Sicurezza - Rems.
- 4 maggio pomeriggio. Videoconferenza, partecipazione all'evento "Rems e misure di sicurezza: i nodi da sciogliere", organizzato dall'Università di Torino – Dipartimento di Giurisprudenza e la Regione Campania.
- 28 luglio mattino. Roma, Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà personale sul tema: "Misure di sorveglianza sanitaria post-vaccinali, Rems, Case famiglia protette".

C-3. PROTOCOLLO D'INTESA PER L'ATTIVAZIONE DI FORME DI ACCOGLIENZA PER BAMBINI IN CARCERE CON LA MADRE

Nel mese di marzo 2020 si è rinnovato il Protocollo, che nella sostanza riprende i contenuti di quello licenziato del maggio 2019.

Il Protocollo d'intesa è riferito all'Istituto a custodia attenuata per madri detenute (ICAM) di Venezia e sottoscritto tra il Garante, la Direzione dell'I.C A.M. (Ministero della Giustizia), la Direzione dell'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna di Venezia (Ministero della Giustizia), la Questura di Venezia, il Comune di Venezia, il Comitato dei Sindaci dei Comuni di Marcon, Quarto d'Altino, Venezia, l'Azienda ULSS 3 Serenissima.

Brevi note:

Il Protocollo delinea le strategie di intervento delle Istituzioni per il sostegno delle necessità dei bambini accolti con le loro madri recluse, italiane, straniere regolari e irregolari. Strategie di intervento che sono volte a perseguire il miglior interesse del minore, nella impegnativa declinazione del diritto del minore con un'età compresa tra 0 e 6 anni, a vivere in presenza la relazione con la madre la quale, pur dovendo essere a sua volta tutelata nel diritto a vivere il suo ruolo genitoriale, proprio perché ristretta, potrebbe compromettere uno sviluppo equilibrato del figlio. Di qui l'importanza di definire prassi operative tra i vari soggetti istituzionali coinvolti, al fine di favorire un'efficace presa in carico delle situazioni esistenti, insieme ad un'attività di monitoraggio pronta a cogliere cambiamenti significativi, idonei a condurre a nuove e diverse valutazioni.

Dettaglio cronologico degli incontri anno 2021

Nel 2021 causa pandemia il tavolo ICAM si è riunito solo 1 volta il 27 luglio, presso la sede del Garante regionale.

C-4. PROGETTO "Re-START" – Interventi per l'occupabilità e inclusione sociale attiva di persone in esecuzione penale

Tale progetto, di cui alla DGR n. 738 del 9 giugno 2020, promuove tre linee di intervento che vanno a soddisfare i fabbisogni segnalati dalle Amministrazioni Penitenziarie a seguito di rilevazione da parte della Regione e nella fattispecie:

- 1) "Misure per l'occupabilità finalizzate al potenziamento di percorsi di inclusione sociale attraverso il cofinanziamento di programma di reinserimento socio-lavorativo" in capo alla Direzione Lavoro;
- 2 "Misure per la cittadinanza attiva ed inclusione sociale finalizzate al rafforzamento dei programmi di assistenza ai detenuti presenti negli istituti penitenziari del Veneto, alle persone sottoposte a misure e sanzioni di comunità e alle loro famiglie" in capo alla Direzione Servizi Sociali;
- 3) "Giustizia riparativa, finalizzata alla realizzazione di programmi per lo sviluppo di servizi pubblici per il sostegno alle vittime di reato e percorsi di giustizia ripartiva e mediazione penale" anch'essa in capo alla Direzione Servizi Sociali (Tavolo per la giustizia riparativa all'interno del progetto "Media-res").

Il Garante regionale fa parte delle Cabine di Regia delle tre misure.

Brevi note:

La Regione del Veneto, con detta DGR n. 738/2020, ha presentato la proposta progettuale di intervento denominata "*Re-START - Interventi per l'occupabilità e l'inclusione sociale attiva di persone in esecuzione penale*"; tale proposta è stata approvata e finanziata da Cassa delle Ammende per un totale di euro 529.974,20 a fronte di un progetto del valore complessivo di euro 689.026,00, di cui € 159.051,08 derivanti da un cofinanziamento regionale alle attività.

Il progetto "*Re-START - Interventi per l'occupabilità e l'inclusione sociale attiva di persone in esecuzione penale*" ha lo scopo di promuovere interventi volti a favorire l'inclusione sociale e lavorativa di persone in esecuzione penale presenti su territorio regionale attraverso la realizzazione di una gamma di azioni atte a rispondere alla multidimensionalità del loro bisogno. Il progetto prevede l'avvio di un'azione di sistema, finora mai realizzata in Regione Veneto, con un raccordo tra le politiche occupazionali e sociali, di cui il Garante si è fatto promotore.

La struttura generale del progetto "*Re-START - Interventi per l'occupabilità e l'inclusione sociale attiva di persone in esecuzione penale*" prevede la 3 linee di intervento sopra indicate.

La 1^a linea di intervento (potenziamento di percorsi di inclusione sociale attraverso il cofinanziamento di programma di reinserimento socio-lavorativo) secondo le indicazioni del PRAP prevede 538 destinatari.

La 2^a linea di intervento (Misure per la cittadinanza attiva ed inclusione sociale finalizzate al rafforzamento di programmi di assistenza ai detenuti presenti negli istituti penitenziari del Veneto e alle persone sottoposte a misure e sanzioni di comunità e alle loro famiglie attraverso iniziative di mediazione, educative, teatrali, culturali, musicali, sportive, ricreative, di sostegno all'abitare e di integrazione sociale-cittadinanza attiva) secondo le indicazioni del PRAP prevede 600 destinatari.

La 3^a linea di intervento (Giustizia riparativa, finalizzata alla realizzazione di programmi per lo sviluppo di servizi pubblici per il sostegno alle vittime di reato e percorsi di giustizia riparativa e mediazione penale) secondo le indicazioni del PRAP prevede 30 destinatari.

L'emergenza sanitaria ha peraltro ritardato l'attuazione di tutti i progetti con conseguente notevole riduzione del numero dei beneficiari; è stata richiesta ed accettata la proroga per tutto il prossimo anno.

Va però evidenziato come questo progetto abbia prodotto delle interessanti sinergie e progettualità grazie al supporto integrato degli Enti accreditati e del Terzo Settore con i Servizi territoriali (Servizi sociali dei Comuni, ULSS, ecc.) e l'attivazione di una "Cabina di Regia" progettuale dedicata che permette una programmazione-governance-valutazione sistemica degli interventi anche con gli organi della giustizia.

Dettaglio cronologico degli incontri anno 2021

- 27 gennaio pomeriggio. Videoconferenza, relazione al Seminario “*Riconoscimento della vittima e giustizia riparativa*” presso il Teatro di Verona, organizzato dalla Cooperativa Intrecci.
- 29 gennaio mattino. Videoconferenza, prima Cabina di Regia “*Progetto RE-START*”, convocazione da parte di Direzione lavoro regionale per linea 1 e 3.
- 2 febbraio pomeriggio. Videoconferenza, incontro indetto da Direzione Lavoro regionale per illustrazione progetti e verifica stato di implementazione del programma regionale di interventi per il contrasto al Covid-19, alla presenza di UIEPE, PRAP, Enti 3° settore.
- 28 aprile mattino. Videoconferenza, incontro per l'implementazione del programma regionale di interventi per il contrasto al Covid 19.
- 3 maggio mattino. Videoconferenza, incontro per la presentazione “*Progetto SERV, Servizi e diritti per le vittime di reato*”.
- 26 aprile pomeriggio. Videoconferenza, riunione di Partenariato per l'inclusione sociale delle persone in esecuzione penale esterna. Linea 2.
- 23 giugno mattino. Videoconferenza, incontro della Cabina di Regia regionale di monitoraggio “*Progetto Re-START*”.
- 7 ottobre pomeriggio. Videoconferenza, incontro con il Garante Nazionale delle persone private della libertà personale e Presidente Cassa Ammende per la definizione delle Linee Programmatiche anno 2022-2024.
- 13 ottobre mattino. Videoconferenza, tavolo Giustizia Riparativa organizzato dall'Ufficio Interdistrettuale Esecuzione Penale Esterna U.I.E.P.E di Treviso.
- 20 ottobre mattino. Videoconferenza, incontro operativo per “*Progetto Re-START*”.
- 3 novembre pomeriggio. Videoconferenza, incontro Cabina di Regia “*Progetto Re-START*”, indetto dalla Direzione Lavoro regionale.
- 29 novembre mattino. Videoconferenza, incontro con Cabina di Regia Cassa Ammende in relazione al webinar del 1° dicembre organizzato dall'ANCI.
- 1 dicembre mattino. Videoconferenza, partecipazione al webinar “*Giustizia, sicurezza e responsabilità: progetti, prospettive e opportunità nelle comunità locali*” organizzato dall'Anci e Cassa Ammende.
- 22 dicembre mattino. Videoconferenza, convocazione Cabina di Regia Progetto Giustizia Riparativa, Linea 3, per lo “*Sviluppo della giustizia riparativa, della mediazione penale e del sostegno alle vittime di violenza*”.

**C-5. PROGETTO FAMI “Implementazione di un sistema di monitoraggio dei rimpatri forzati”
 ACCORDO DI COLLABORAZIONE TRA IL GARANTE NAZIONALE DEI DIRITTI DELLE
 PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ PERSONALE E IL GARANTE DEI DIRITTI DELLA
 PERSONA DELLA REGIONE DEL VENETO**

E' un progetto di afferenza del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale trattandosi di un meccanismo nazionale di prevenzione della tortura e dei trattamenti o pene, crudeli, inumani o degradanti.

Obiettivo del Progetto è rafforzare la tutela dei diritti dei cittadini stranieri destinatari di provvedimenti di espulsione o respingimento. Avviato formalmente nell'ottobre 2020, raccoglie il testimone dell'analogo Progetto "Realizzazione di un monitoraggio dei rimpatri forzati" (2017-2020) e ha l'obiettivo di dotare il Paese di strumenti e competenze aggiuntivi per svolgere al meglio il compito di monitorare le operazioni di rimpatrio forzato. Tale compito è stato attribuito, come previsto dalla Direttiva 115/2008, al Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale quale organo parte del Meccanismo nazionale di prevenzione (NPM) previsto dal Protocollo opzionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura (OPCAT).

Il Progetto, del valore di 943.350 euro e della durata di 31 mesi, viene sviluppato dal Garante nazionale, che ne rappresenta l'unico beneficiario finale, ed è finanziato dal Fondo asilo, migrazione e integrazione 2014-2020 (Fami), cofinanziato dalla Commissione Europea e dallo Stato italiano e gestito dal Ministero dell'Interno.

Per la realizzazione del progetto il Garante nazionale ha siglato una serie di accordi con i Garanti regionali al fine di costituire un sistema nazionale di monitoraggio basato sulla reciproca collaborazione e sulla messa a disposizione di risorse umane per la costituzione di una rete capillare sul territorio nazionale. Hanno sinora aderito alla rete nazionale di monitoraggio: i Garanti regionali di Campania, Calabria, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sicilia, Toscana, Veneto.

Sul piano dell'intensificazione dell'attività di monitoraggio (che era iniziata già nel 2016) sono state monitorate diverse operazioni di rimpatrio forzato. A queste vanno aggiunti anche i monitoraggi effettuati nelle fasi di “pre-partenza” e “pre-ritorno” che, in alcuni casi, sono stati condotti in collaborazione con i rappresentanti dei Garanti regionali.

Dettaglio cronologico degli incontri anno 2021

- 19 gennaio mattina. Videoconferenza, formazione “D.L. 130/2020 ed impatto su tutela minori stranieri non accompagnati”.
- 23 febbraio mattino. Videoconferenza, incontro webinar con il Garante Nazionale dei detenuti per la costruzione della rete di monitoraggio sul tema rimpatri forzati.
- 28 aprile mattino. Videoconferenza, convegno finale “Monitoraggio della tutela volontaria per i minori stranieri non accompagnati in attuazione dell'art. 11 della legge n. 47/2017”.
- 29 e 30 settembre mattino e pomeriggio. Roma, “Monitoraggio rimpatri”, corso per monitor.
- 13 ottobre pomeriggio. Videoconferenza, incontro per monitoraggio rimpatri forzati.
- 15 ottobre pomeriggio. Videoconferenza, confronto operativo “Monitoraggio rimpatri forzati”.
- 11 novembre pomeriggio. Videoconferenza, “Fondo Asilo Migrazione Integrazione”, confronto operativo.
- 15 dicembre pomeriggio. Videoconferenza, “Incontro rete nazionale di monitoraggio sui rimpatri forzati”, confronto operativo.

C-6. COORDINAMENTI GARANTI:

C-6-a. Coordinamento Nazionale

Il coordinamento nazionale dei garanti regionali e territoriali è una realtà associativa presieduta dal Garante Nazionale istituita per pianificare iniziative e strategie comuni, intervenire su criticità e problematiche relative alla tutela dei diritti delle persone ristrette.

Dettaglio cronologico degli incontri anno 2021

- 18 gennaio pomeriggio. Videoconferenza.
- 30 settembre mattino. Roma.

C-6-b. Conferenza dei garanti territoriali delle persone private della libertà

La Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà è l'organismo associativo che riunisce i Garanti nominati dalle Regioni, dalle Province, dalle Città metropolitane e dai Comuni e da eventuali altre articolazioni territoriali istituite dalle Regioni autonome. Le attività della Conferenza, così come definite nel Regolamento deliberato nell'Assemblea del 27 luglio 2018, sono:

- rappresentare i Garanti territoriali nei rapporti istituzionali con le Autorità competenti, con particolare riferimento alle rappresentanze istituzionali delle Regioni e degli Enti locali;
- collaborare con il Garante nazionale dei diritti delle persone detenute ai sensi dell'art. 7, comma 5, del decreto legge 146/2013;
- elaborare linee-guida per la regolamentazione, l'azione e l'organizzazione degli uffici dei Garanti territoriali;
- monitorare lo stato dell'arte della legislazione in materia di privazione della libertà;
- coordinare la raccolta di informazioni relative alle forme e ai luoghi di privazione della libertà nei territori di competenza dei garanti territoriali;
- effettuare studi e ricerche in materia ed organizzare eventi di dibattito e confronto;
- promuovere occasioni di confronto e di formazione comune dei Garanti territoriali e del personale addetto ai relativi uffici;
- esercitare ogni forma di azione ritenuta opportuna per la risoluzione delle problematiche relative alla privazione della libertà;
- elaborare documenti comuni ai fini dell'unitarietà dell'azione dei garanti territoriali, rimanendo ferma l'autonomia di azione e di espressione di ogni garante;
- sostenere e promuovere l'istituzione di nuovi garanti a ogni livello.

Dettaglio cronologico degli incontri anno 2021

- 22 marzo sera. Videoconferenza.
- 31 marzo mattino. Videoconferenza.
- 26 aprile sera. Videoconferenza.
- 1 luglio pomeriggio. Videoconferenza.
- 28 luglio mattino. Roma.
- 16 settembre mattino e pomeriggio. Videoconferenza.
- 5 novembre mattino e pomeriggio. Videoconferenza.
- 30 novembre pomeriggio. Videoconferenza.
- 16 dicembre sera. Videoconferenza.

C-6-c. Coordinamento Veneto dei garanti dei detenuti

Il Coordinamento Veneto dei Garanti dei diritti delle persone ristrette riunisce i rappresentanti delle istituzioni pubbliche di garanzia - comunque denominate - volte alla promozione e alla tutela dei diritti delle persone ristrette o limitate nella libertà personale, operanti sul territorio regionale.

E' promosso dal Garante dei diritti della persona del Veneto in attuazione delle disposizioni normative previste nella propria legge di disciplina (art. 7 c. 1 lett. h, legge regionale 24 dicembre 2013 n. 37 "Garante regionale dei diritti della persona") e opera come luogo di confronto e di approfondimento sulle questioni emergenti che interessano la vita delle persone ristrette, di concertazione di iniziative comuni nei confronti di altre istituzioni pubbliche deputate alla tutela dei diritti di tali persone, di promozione di una corretta informazione e cultura su tematiche di interesse, rivolta anche ad un pubblico diffuso.

Oltre al Garante regionale dei diritti della persona, il Coordinamento veneto è composto dai Garanti istituiti e nominati dai Comuni nel cui territorio è presente un istituto penitenziario.

Hanno istituito il Garante, i Comuni di Belluno, Rovigo, Venezia, Verona, Vicenza e Padova. Solo il Comune di Treviso, pur essendo interessato dalla presenza nel proprio territorio di un carcere circondariale e di un Istituto Penale Minorile, unico in Veneto, ad oggi, malgrado vari solleciti, non ha previsto questa figura di garanzia.

Il Coordinamento si riunisce più volte in un anno presso la sede del Garante regionale dei diritti della persona, sulla base di ordini del giorno condivisi.

Dettaglio cronologico degli incontri anno 2021

- 4 febbraio mattino. Videoconferenza.
- 11 marzo mattino. Videoconferenza, con la partecipazione dei Garanti del Triveneto alla presenza del Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria - Prap.
- 11 giugno mattino. Videoconferenza.
- 24 novembre mattino. Presso la sede del Garante, in presenza e da remoto.

§ § § §

D- ALTRI

D-1. ACCORDO DI COOPERAZIONE TRA GARANTE REGIONALE DEI DIRITTI DELLA PERSONA E L'AZIENDA ULSS 3 SERENISSIMA

L'ultimo accordo triennale scadeva il 31 dicembre 2021.

E' stato stipulato in data 25 novembre 2021 l'Accordo 2022-2024 (v. Premessa della Relazione).

D-2. COMITATO REGIONALE PER LA BIOETICA (era membro l'ex Pubblico Tutore dei Minori e il Difensore Civico)

Il Comitato è afferente alla Regione del Veneto e il Garante ne è membro ai sensi del D.P.G.R. n. 117 del 03 settembre 2019.

Il Comitato regionale per la Bioetica è preposto all'approfondimento degli aspetti bioetici connessi alle attività sanitaria e socio-sanitaria e alla ricerca, con particolare riguardo alla programmazione regionale nelle materie, ai principi organizzativi del servizio socio-sanitario regionale, all'allocazione e uso delle risorse, al controllo della qualità dei servizi con riferimento ai processi di umanizzazione della medicina e dell'assistenza.

Il Comitato in particolare:

- formula pareri: su richiesta della Giunta regionale, su singoli provvedimenti legislativi o amministrativi; su richiesta di soggetti pubblici e privati che operano sul territorio regionale, su questioni di bioetica di rilevanza regionale; su tematiche etiche individuate dallo stesso come meritevoli di approfondimento;
- promuove la diffusione della cultura bioetica sul territorio e lo sviluppo di una sensibilità bioetica negli operatori sanitari e nella popolazione anche al fine di incrementare i livelli di qualità e di sicurezza del servizio sanitario regionale;
- coordina e supporta la rete dei Comitati Etici per la Sperimentazione Clinica e dei Comitati Etici per la Pratica Clinica favorendo lo scambio di esperienze e l'uniformità delle procedure anche mediante l'implementazione del sito web all'interno del Portale della Regione;
- elabora proposte per la formazione degli operatori sanitari e dei componenti dei Comitati etici;

- promuove e rafforza i rapporti con il Comitato Nazionale per la Bioetica e i Comitati di Bioetica di altre Regioni.

L'attuale Comitato, nominato con D.P.G.R. n. 117 del 03 settembre 2019, si è insediato il 10 febbraio 2020 e rimarrà in carica per tre anni. Il Presidente è il Prof. Massimo Ruge. Il funzionamento dello stesso è disciplinato da un regolamento interno approvato dalla Giunta regionale con DGR n. 983 del 17 giugno 2014.

Dettaglio cronologico degli incontri anno 2021

- 17 marzo mattino Videoconferenza
- 25 maggio pomeriggio Videoconferenza
- 22 giugno mattino Videoconferenza

D-3. TAVOLO REGIONALE SUI DIRITTI UMANI E LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE

Con DGRV n. 87 del 2 febbraio 2021 è stata definita la nuova composizione del Tavolo prevedendo – come già era in passato – quale componente il Garante regionale dei diritti della persona.

Il Tavolo, istituito dalla legge regionale 21 giugno 2018, n. 21, ha compiti consultivi sulla programmazione regionale e di consulenza nei confronti degli organi regionali nelle materie previste dalla legge regionale ed esprime un parere sulla proposta di riparto dei fondi a sostegno della promozione dei diritti umani e della cooperazione allo sviluppo sostenibile.

Il Tavolo dura in carica l'intera legislatura.

Dettaglio cronologico degli incontri anno 2021

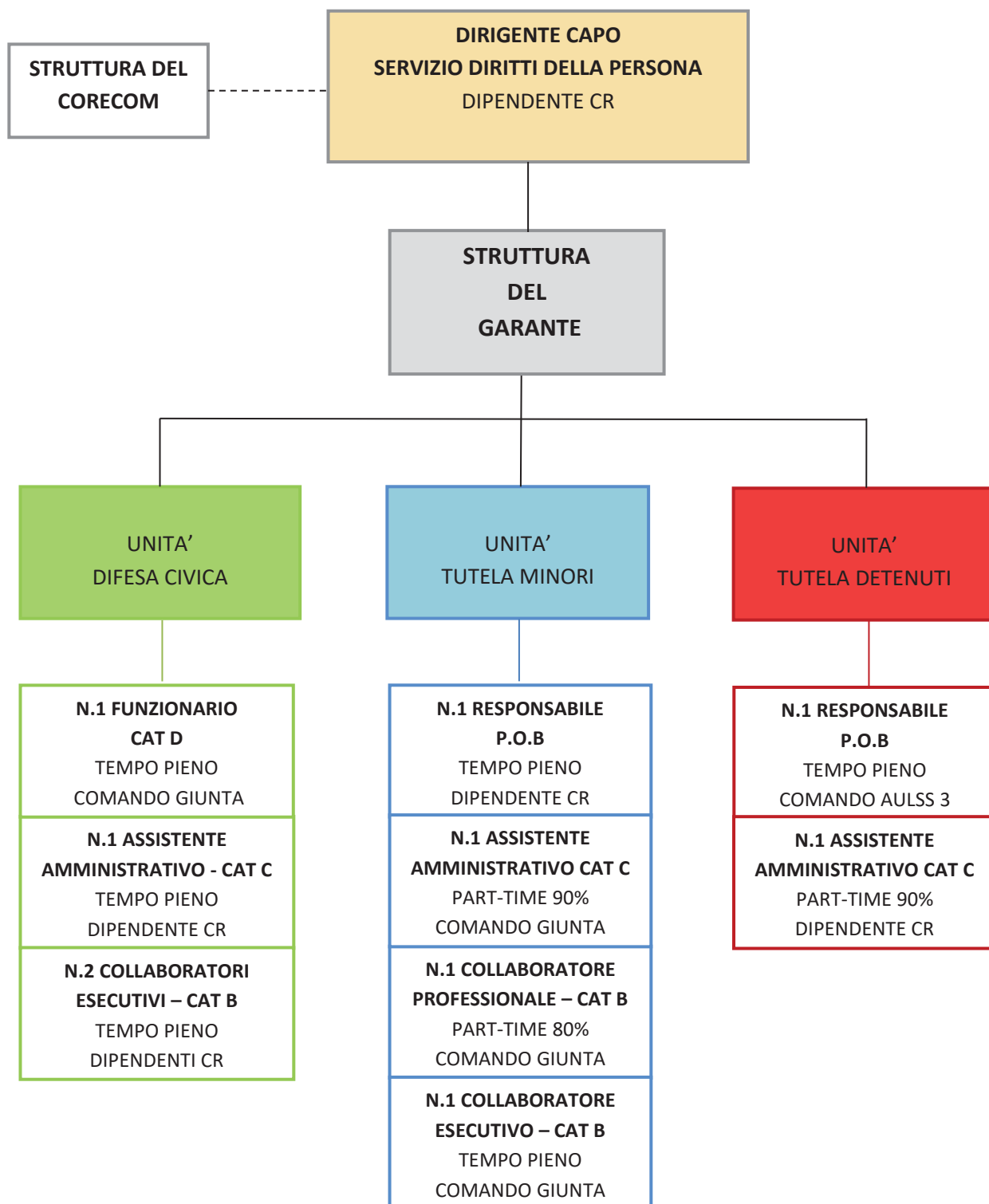
- 19 aprile mattino Videoconferenza

Allegato sub B

**Tabella della dotazione al 31 dicembre 2021 del
personale assegnato agli uffici del Garante regionale
dei diritti della persona**

TABELLA DELLA DOTAZIONE AL 31 DICEMBRE 2021

SERVIZIO DIRITTI ALLA PERSONA



Allegato sub C

Elenco dei principali incontri effettuati nel 2021, in presenza o da remoto, dal Garante regionale dei diritti della persona

Elenco degli incontri effettuati nel 2021

Gennaio

- 8 gennaio pomeriggio. Videoconferenza.
Incontro organizzato dalla Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia sul progetto “A scuola di libertà – Carcere e Scuola. Educazione alla legalità”.
- 12 gennaio pomeriggio. Videoconferenza.
Incontro con la direzione della Casa circondariale di Padova, con il Dipartimento di Prevenzione e la Sanità Penitenziaria in merito all’aggiornamento della situazione epidemiologica.
- 13 gennaio pomeriggio. Videoconferenza.
Partecipazione all’evento “Casa famiglia protetta: una risposta necessaria”, organizzato dal Garante delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale della regione Emilia-Romagna dal titolo.
- 14 gennaio pomeriggio. Videoconferenza.
Rete dei Garanti regionali dell’infanzia e dell’adolescenza sul tema “Attività condivise e obiettivi annualità in corso”.
- 14 gennaio pomeriggio. Videoconferenza.
Incontro gruppo tutori volontari ULSS 2 Marca trevigiana.
- 18 gennaio pomeriggio. Videoconferenza.
Coordinamento nazionale Garanti regionali delle persone private della libertà personale sul tema “Emendamento approvato in legge di bilancio relativamente alle case famiglia protette”.
- 18 gennaio sera. Videoconferenza.
Incontro organizzato dalla Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia sul progetto “A scuola di libertà – Carcere e Scuola. Educazione alla legalità”.
- 19 gennaio mattina. Videoconferenza.
Progetto FAMI formazione “D.L. 130/2020 ed impatto su tutela minori stranieri non accompagnati”.
- 21 gennaio mattino. Videoconferenza.
Insediamento nuova Autorità Garante nazionale per infanzia e l’adolescenza.
- 22 gennaio pomeriggio. Videoconferenza.
Incontro con la direzione della Casa circondariale di Padova per aggiornamento situazione epidemiologica.
- 22 gennaio pomeriggio. Videoconferenza.
Osservatorio interistituzionale per la salute in carcere.
- 25 gennaio mattino. Videoconferenza.
Incontro “A scuola di libertà – Carcere e Scuola. Educazione alla legalità”, ciclo la voce dei testimoni “La mia storia di non amore”, organizzato dalla Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia sul progetto.
- 27 gennaio pomeriggio. Videoconferenza.
Relazione al Seminario “Riconoscimento della vittima e giustizia riparativa” presso il Teatro di Verona, organizzato dalla Cooperativa Intrecci.
- 29 gennaio mattino. Videoconferenza.
Cassa Ammende: prima Cabina di Regia Progetto Re-START, convocazione da parte di Direzione lavoro regionale per linea 1 e 3.
- 29 gennaio mattino. Videoconferenza.
Riunione del Coordinamento Nazionale dei Difensori Civici delle Regioni e delle province Autonome.

Febbraio

- 1 febbraio mattino. Videoconferenza.

Incontro con il Dipartimento di Prevenzione Aulss 6 di Padova, Sanità penitenziaria e con il Direttore della Casa di reclusione di Padova in merito alla situazione epidemiologica all'interno dell'Istituto e sul tema delle applicazioni delle linee guida sanitarie regionali.

- 2 febbraio mattino. Videoconferenza.

Incontro con la Presidente del Tribunale per i minorenni di Venezia.

- 2 febbraio pomeriggio. Videoconferenza.

Cassa Ammende: incontro indetto da Direzione Lavoro regionale per illustrazione progetti e verifica stato di implementazione del programma regionale di interventi per il contrasto al Covid-19, alla presenza di UIEPE, PRAP, Enti 3° settore.

- 4 febbraio mattino. Videoconferenza.

Coordinamento dei Garanti comunali dei detenuti del Veneto.

- 8 febbraio mattino. Padova, Casa circondariale.

Incontro con Direttore ed educatore, colloqui detenuti e visita Istituto.

- 11 febbraio mattino. Videoconferenza.

XX Conferenza nazionale per la garanzia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

- 11 febbraio pomeriggio. Videoconferenza.

Incontro con la direzione della Casa di reclusione di Padova, con il responsabile della Sanità penitenziaria, SISP, e cooperative lavoro per la ripresa delle attività lavorative.

- 15 febbraio mattino. Treviso, Casa circondariale.

Colloqui con detenuti.

- 16 febbraio pomeriggio. Videoconferenza.

Incontro con la direzione e il terzo settore della Casa di reclusione di Padova su andamento della situazione epidemiologica e attività trattamentali e presentazione progetto *“Prefigurare il futuro: programma ascolto e inclusione resilienza. Trasformare il dolore in forza e speranza per il domani.”*.

- 23 febbraio mattino. Videoconferenza.

Progetto FAMI: Incontro webinar con il Garante Nazionale dei detenuti per la costruzione della rete di monitoraggio sul tema rimpatri forzati.

- 23 febbraio mattino. Videoconferenza.

XXI Conferenza nazionale per la garanzia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Marzo

- 1 marzo mattino. Videoconferenza.

Incontro nell'ambito del Progetto EFRIS *“Ricongiungimenti familiari MSNA”*.

- 2 marzo mattino. Videoconferenza.

Incontro con il Presidente del Tribunale Ordinario di Vicenza.

- 5 marzo mattino. Videoconferenza.

Incontro nell'ambito del Progetto CONFIDO *“Nuove comunità di affido familiare e adozione”*, promosso dal Forum delle Associazioni Familiari.

- 5 marzo mattino. Videoconferenza.

Incontro con i Referenti territoriali Progetto Tutori Volontari.

- 5 marzo mattino. Videoconferenza.

Progetto *“Mistral - Il trattamento degli uomini autori di violenza in ambito carcerario”*.

- 5 marzo pomeriggio. Videoconferenza.

Incontro con la direzione e il terzo settore della Casa di reclusione di Padova su andamento della situazione epidemiologica e attività trattamentali.

- 9 marzo pomeriggio. Videoconferenza.

Incontro tutori volontari ULSS 2 Marca trevigiana.

- 11 marzo mattino. Videoconferenza.

Incontro fra il Coordinamento Garanti detenuti del Triveneto e il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria - Prap.

- 12 marzo sera. Videoconferenza.

Assemblea Conferenza Regionale Volontariato Giustizia.

- 17 marzo mattino. Videoconferenza.

Seduta del Comitato regionale per la Bioetica.

- 18 marzo sera. Videoconferenza.

Incontro organizzato dalla Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia sul progetto “*A scuola di libertà – Carcere e Scuola. Educazione alla legalità*”.

- 19 marzo mattino. Videoconferenza.

Incontro con la direzione e il terzo settore della Casa di reclusione di Padova, aggiornamento situazione epidemiologica e attività trattamentali.

- 22 marzo sera. Videoconferenza.

Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà personale.

- 23 marzo mattino. Videoconferenza.

Incontro con i ragazzi del Villaggio SOS di Vicenza.

- 23 marzo mattino. Videoconferenza.

Riunione del Coordinamento Nazionale dei Difensori Civici delle Regioni e delle province Autonome.

- 25 marzo mattino. Videoconferenza.

Incontro con gli insegnanti Centri provinciali per l'istruzione per gli adulti - CPIA della Casa circondariale di Padova.

- 25 marzo mattino. Videoconferenza.

Incontro con l'Educatore della Casa di reclusione di Padova per la didattica a distanza – DAD.

- 25 marzo mattino. Videoconferenza.

Colloquio con detenuto della Casa circondariale di Treviso.

- 24 marzo mattino. Videoconferenza.

XXII Conferenza nazionale per la garanzia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

- 29 marzo mattino. Videoconferenza.

Incontro di aggiornamento online per operatori dei servizi delle Aziende socio sanitarie, dei Comuni e del privato sociale “*Minori e tutela tra norme, prassi e risorse nel territorio*” nell'ambito del Progetto FAMI “*Monitoraggio della tutela volontaria per i minori stranieri non accompagnati in attuazione dell'art. 11 della legge n. 47/2017*”.

- 31 marzo mattino. Videoconferenza.

Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà personale

Aprile

- 2 aprile mattino. Videoconferenza.

Colloquio con detenuto presso la Casa circondariale di Treviso.

- 8 aprile mattino. Videoconferenza.

Incontro con il Provveditore e i Garanti dei detenuti del Triveneto.

- 9 aprile mattino. Videoconferenza.

Osservatorio permanente interistituzionale per la salute in carcere.

- 12 aprile pomeriggio. Videoconferenza.

Incontro con la direzione e il terzo settore della Casa di reclusione di Padova sull'andamento situazione epidemiologica.

- 13 aprile mattino. Videoconferenza.

Convegno “*Fare scuola fare giustizia un vademecum per il dialogo*” realizzato dagli Uffici Scolastici Regionali per la Liguria e per il Piemonte in collaborazione con il Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta.

- 19 aprile mattino. Videoconferenza.

Osservatorio permanente interistituzionale per la salute in carcere.

- 19 aprile pomeriggio. Videoconferenza.

Incontro con la direzione e il terzo settore della Casa di reclusione di Padova sull'andamento situazione epidemiologica.

- 23 aprile mattino. Videoconferenza.

Incontro nell'ambito del Progetto “*Network for the Empowerment, the social and labour inclusion of trafficked minors and young adults*” promosso dalla Regione Veneto – U.O. Dipendenza terzo settore nuove marginalità e inclusione sociale.

- 26 aprile pomeriggio. Videoconferenza.
Avvio del Corso regionale di formazione per tutori volontari di minori di età promosso dall'ufficio del Garante dei Diritti della Persona.
- 26 aprile pomeriggio. Videoconferenza.
Cassa Ammende: riunione di Partenariato per l'inclusione sociale delle persone in esecuzione penale esterna. Linea 2.
- 26 aprile sera. Videoconferenza.
Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà personale sulle questioni relative alla sanità penitenziaria, alla salute mentale in carcere e alle Residenze per l'Esecuzione di Misure di Sicurezza - Rems.
- 27 aprile mattino. Videoconferenza.
Seminario *“La mediazioni tra pari: pratiche di legalità per l'educazione”*, promosso dall'Istituto Tecnico “J. Sansovino” di Oderzo (TV).
- 28 aprile mattino. Videoconferenza.
Convegno finale Progetto FAMI *“Monitoraggio della tutela volontaria per i minori stranieri non accompagnati in attuazione dell'art. 11 della legge n. 47/2017”*.
- 28 aprile mattino. Videoconferenza.
Cassa Ammende: incontro per l'implementazione del programma regionale di interventi per il contrasto al Covid 19.
- 29 aprile pomeriggio. Videoconferenza.
Osservatorio permanente interistituzionale per la salute in carcere.
- 30 aprile mattino. Videoconferenza.
Incontro con la direzione e terzo settore della Casa di reclusione di Padova per monitoraggio andamento situazione epidemiologica.
- 30 aprile mattino. Videoconferenza.
Incontro nell'ambito del Progetto *“Network for the Empowerment, the social and labour inclusion of trafficked minors and young adults”* promosso dalla Regione Veneto – U.O. Dipendenza terzo settore nuove marginalità e **inclusione sociale**.

Maggio

- 3 maggio mattino. Videoconferenza.
Incontro per la presentazione *“Progetto SERV, Servizi e diritti per le vittime di reato”*.
- 3 maggio pomeriggio. Videoconferenza.
Secondo incontro Corso regionale di formazione per tutori volontari di minori di età promosso dall'ufficio del Garante dei Diritti della Persona.
- 4 maggio pomeriggio. Videoconferenza, partecipazione all'evento *“Rems e misure di sicurezza: i nodi da sciogliere”*, organizzato dall'Università di Torino – Dipartimento di Giurisprudenza e la Regione Campania.
- 5 maggio mattino. Padova, Casa circondariale.
Incontro con il Direttore e il Garante detenuti del Comune di Padova.
- 06 maggio pomeriggio. Videoconferenza.
Primo incontro nell'ambito dei *“Seminari di formazione per la tutela minorile”*, promosso dal CROAS - Ordine Assistenti Sociali del Veneto.
- 6 maggio pomeriggio. Padova, Casa di reclusione.
Incontro con il Direttore e il Garante detenuti del Comune di Padova.
- 7 maggio mattino. Videoconferenza.
Incontro nell'ambito del Progetto *“Network for the Empowerment, the social and labour inclusion of trafficked minors and young adults”* promosso dalla Regione Veneto – U.O. Dipendenza terzo settore nuove marginalità e inclusione sociale.
- 7 maggio mattino. Videoconferenza.
Incontro formativo *“La comunità accogliente e la figura del tutore volontario”*, promosso dall'ULSS 4 Veneto Orientale.

- 10 maggio pomeriggio. Videoconferenza.
Terzo incontro Corso regionale di formazione per tutori volontari di minori di età promosso dall'ufficio del Garante dei Diritti della Persona.
- 11 maggio mattino. Videoconferenza.
Incontro con il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria e Garanti detenuti del Trivento.
- 12 maggio mattino. Videoconferenza.
Riunione del Coordinamento Nazionale dei Difensori Civici delle Regioni e delle province Autonome.
- 13 maggio mattino. Venezia, sede del Consiglio Regionale del Veneto.
Incontro con il Vice Presidente del Consiglio Regionale del Veneto per consegna della relazione anno 2017-2018.
- 14 maggio mattino. Videoconferenza.
Incontro nell'ambito del Progetto "*Network for the Empowerment, the social and labour inclusion of trafficked minors and young adults*" promosso dalla Regione Veneto – U.O. Dipendenza terzo settore nuove marginalità e inclusione sociale.
- 15 maggio mattino. Videoconferenza.
Convegno "*Verso nuovi modelli riparativi*", organizzato dal Centro Universitario di Studi e Ricerche in Scienze Criminologiche e Vittimologia (SCRIVI) dell'Istituto Universitario IUSVE di Venezia.
- 17 maggio pomeriggio. Videoconferenza.
Quarto incontro Corso regionale di formazione per tutori volontari di minori di età promosso dall'ufficio del Garante dei Diritti della Persona
- 24 maggio pomeriggio. Videoconferenza.
Quinto incontro Corso regionale di formazione per tutori volontari di minori di età promosso dall'ufficio del Garante dei Diritti della Persona
- 25 maggio mattino. Videoconferenza.
Seduta del Comitato regionale per la Bioetica.
- 26 maggio mattino. Videoconferenza.
Partecipazione presentazione del Progetto ai detenuti "*Prefigurare il futuro: metodi e tecniche per potenziare speranza e progettualità – Programma ascolto e inclusione: resilienza*".
- 27 maggio mattino. Videoconferenza.
Audizione alla seduta della Quinta Commissione del Consiglio Regionale del Veneto per presentazione relazioni anno 2017 e 2018.
- 28 maggio mattino. Videoconferenza.
Casa di Reclusione di Padova, partecipazione all'iniziativa "*Dialoghi sulla Costituzione*".
La Costituzione spiegata ai detenuti da un giudice della Corte Costituzionale.
- 31 maggio mattino. Videoconferenza.
Incontro con i Referenti territoriali Progetto Tutori Volontari
- 31 maggio pomeriggio. Videoconferenza.
Sesto incontro Corso regionale di formazione per tutori volontari di minori di età promosso dall'ufficio del Garante dei Diritti della Persona.

Giugno

- 7 giugno pomeriggio. Videoconferenza.
Settimo incontro Corso regionale di formazione per tutori volontari di minori di età promosso dall'ufficio del Garante dei Diritti della Persona
- 8 giugno mattino. Videoconferenza.
Incontro con l'Associazione Antigone per scambio informazioni sulla situazione carceri in merito alla pandemia.
- 11 giugno mattino. Videoconferenza.
Coordinamento Garanti comunali dei detenuti del Veneto.
- 11 giugno pomeriggio. Videoconferenza.
Partecipazione al webinar "*Prevenzione e contrasto della violenza di genere*", organizzato dal Coordinamento veneto dei centri per il trattamento degli autori di violenza.
- 13 giugno mattino. Padova, Casa circondariale di Padova.

Festa del Santo Patrono.

- 14 giugno mattino. Videoconferenza.
Tavolo di lavoro/Focus Group “*Progetto SeRV - Servizi e diritti per le vittime di reato*”.
- 16 giugno mattino Videoconferenza.
Partecipazione alla Seduta della prima Commissione del Consiglio Regionale del Veneto per presentazione relazioni anno 2017 e 2018.
- 17 giugno pomeriggio. Videoconferenza.
Osservatorio permanente interistituzionale per la salute in carcere.
- 21 giugno mattino. Videoconferenza.
Presentazione al parlamento della relazione del Garante nazionale dei detenuti.
- 21 giugno mattino. Treviso, Casa circondariale.
Colloqui con detenuti.
- 22 giugno mattino. Venezia, Aulss n. 3 “*Serenissima*” sede distretto Giustinian.
Incontro con nuova Dirigente Sanità penitenziaria.
- 22 giugno pomeriggio. Videoconferenza.
Seduta del Comitato regionale per la Bioetica.
- 23 giugno mattino. Videoconferenza.
Presentazione ai detenuti del Progetto “*Prefigurare il Futuro: metodi e tecniche per potenziare speranza e progettualità*”, ideato dalla Fondazione Patrizio Paoletti e realizzato in collaborazione con l’Università di Padova in collaborazione con il Carcere “*Due Palazzi*” di Padova.
- 23 giugno mattino. Videoconferenza.
Cassa Ammende: incontro della Cabina di Regia regionale di monitoraggio “*Progetto Re-Start*”.
- 24 giugno mattino. Venezia, Istituto Custodia Attenuata Mamme – ICAM.
Partecipazione all’anniversario Polizia Penitenziaria, visita alla sezione ed incontro con detenute e bambini.
- 25 giugno mattino. Padova, Casa di reclusione.
Spettacolo teatrale detenuti e incontro con il Direttore.

Luglio

- 1 luglio mattino. Venezia – Giudecca, Istituto Custodia Attenuata Madri - ICAM.
Incontro con il Comandante e la Responsabile degli Educatori.
- 1 luglio pomeriggio. Videoconferenza.
Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà personale.
- 2 luglio mattino. Videoconferenza.
Progetto SeRV - Tavolo di lavoro / Focus Group “*Servizi e diritti per le vittime di reato*”.
- 5 luglio mattino. Videoconferenza.
Riunione del Coordinamento Nazionale dei Difensori Civici delle Regioni e delle province Autonome.
- 8 luglio mattino. Videoconferenza.
Osservatorio permanente interistituzionale per la salute in carcere.
- 14 luglio mattino. Venezia, sede del Consiglio Regionale del Veneto.
Audizione presso la Prima Commissione in merito alla relazione annuale.
- 15 luglio pomeriggio. Videoconferenza.
Intervista, Fondazione Paoletti, per conclusione progetto “*Prefigurare il futuro*”.
- 21 luglio mattino. Padova, Casa di reclusione.
Incontro in merito al progetto di Istituto e situazione sanitaria.
- 21 luglio pomeriggio. Videoconferenza.
Incontro finale, Casa circondariale di Padova, Progetto di educazione alla resilienza “*Prefigurare il futuro*”.
- 22 luglio pomeriggio. Videoconferenza.
Osservatorio permanente interistituzionale per la salute in carcere.
- 27 luglio mattino. Videoconferenza.
Incontro con Autorità Garante nazionale per infanzia e l’adolescenza e Garanti regionali per l’infanzia e l’adolescenza.
- 27 luglio pomeriggio. Venezia-Mestre, sede Garante dei diritti della persona.

Tavolo interistituzionale protocollo ICAM - Protocollo d'intesa *“Procedura per l’attivazione di forme di accoglienza per bambini in carcere con la madre”*.

- 28 luglio mattino. Roma.

Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà personale sul tema: *“Misure di sorveglianza sanitaria post-vaccinali, Rems, Case famiglia protette”*.

Agosto

- 16 agosto mattino. Rovigo, Casa circondariale.

Incontro con il Direttore e il Comandante.

- 26 agosto pomeriggio. Videoconferenza.

Osservatorio permanente interistituzionale per la salute in carcere.

Settembre

- 3 settembre mattino. Vicenza, Casa circondariale.

Incontro con il Direttore, il Comandante il responsabile della Sanità penitenziaria ed il Direttore Generale dell’Azienda sanitaria di Vicenza.

- 8 settembre mattino. Treviso, Casa circondariale

Incontro con il Direttore e il Comandante e visita Istituto Penitenziario.

- 8 settembre pomeriggio. Treviso, Istituto Penale Minorenni.

Colloquio con Direttore ed Educatore, visita all’Istituto e incontro con i ragazzi.

- 14 settembre mattino. Venezia, sede del Consiglio Regionale del Veneto.

Su richiesta della stessa, incontro con consigliera regionale in merito alla Casa circondariale di Vicenza.

- 16 settembre mattino. Videoconferenza.

Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà personale, riunione per preparazione incontro con Ministro.

- 16 settembre pomeriggio. Videoconferenza.

Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà personale, con la partecipazione della Ministra della Giustizia, il Garante nazionale, il Provveditore (Responsabile DAP) e il Responsabile del Dipartimento Giustizia minorile e di Comunità.

- 20 settembre. Videoconferenza.

Tavolo di coordinamento regionale per la prevenzione ed il contrasto alla violenza contro le donne.

- 29 e 30 settembre mattino e pomeriggio. Roma.

Progetto FAMI *“Monitoraggio rimpatri”*, corso per monitor e Coordinamento nazionale Garanti regionali delle persone private della libertà personale.

Ottobre

- 1 ottobre mattino. Roma.

Partecipazione al convegno pubblico di presentazione del Progetto *“Rimpatri forzati e tutela dei diritti fondamentali: la rotta del Mediterraneo e le sfide del presente”*.

• 5 ottobre pomeriggio. Padova, Auditorium Centro culturale San Gaetano – *“Un ospedale a misura di bambino” – promosso dall’Azienda Ospedaliera di Padova all’interno del programma del Festival dello Sviluppo Sostenibile.*

- 7 ottobre pomeriggio. Videoconferenza.

Cassa Ammende: Incontro con il Garante Nazionale delle persone private della libertà personale e Presidente Cassa Ammende per la definizione delle Linee Programmatiche anno 2022-2024.

- 8 ottobre mattino. Belluno, Casa circondariale.

Incontro con il Direttore, il Comandante, il Responsabile della Sanità penitenziaria e il Direttore Generale dell’Ulss n. 1 di Belluno, a seguire visita all’Istituto.

- 12 ottobre mattino. Padova, Casa di reclusione e Casa Circondariale

Incontro con il Direttori, Comandanti e visita ad entrambi gli Istituti Penitenziari, a seguire incontro con il Provveditore del Triveneto – PRAP.

- 13 ottobre mattino. Videoconferenza.

Tavolo Giustizia Riparativa organizzato dall'Ufficio Interdistrettuale Esecuzione Penale Esterna U.I.E.P.E di Treviso.

- 13 ottobre mattino. Videoconferenza.

Riunione del Coordinamento Nazionale dei Difensori Civici delle Regioni e delle province Autonome.

- 13 ottobre pomeriggio. Videoconferenza.

Progetto FAMI: Incontro per monitoraggio rimpatri forzati.

- 14 ottobre pomeriggio. Videoconferenza.

Osservatorio permanente interistituzionale per la salute in carcere.

- 15 ottobre pomeriggio. Videoconferenza.

Progetto FAMI: Confronto operativo “*Monitoraggio rimpatri forzati*”.

- 18 ottobre mattino. Verona, Casa circondariale.

Incontro con il Direttore, il Comandante ed il Garante comunale, a seguire visita all'Istituto.

- 20 ottobre mattino. Videoconferenza

Cassa Ammende: incontro operativo per progetto Re-START.

- 26 ottobre mattino. Padova, sede provvisoria del PRAP, c/o Casa Reclusione.

Incontro con il Provveditore ed il Direttore Generale della Sanità del Veneto.

- 28 ottobre mattino. Videoconferenza.

Incontro con Dipartimento Amministrazione Penitenziaria “*Laboratorio sulla valutazione partecipativa*”.

- 29 ottobre mattino. Treviso, Casa circondariale di Treviso.

Colloqui con i detenuti.

Novembre

- 2 novembre mattino. Venezia, Giudecca Casa di reclusione femminile.

Incontro con il Direttore e il Comandante, a seguire visita all'Istituto e all'ICAM.

- 3 novembre pomeriggio. Videoconferenza.

Cassa Ammende: incontro Cabina di Regia “*Progetto Re-Strat*”, indetto dalla Direzione Lavoro regionale.

- 5 novembre mattino e pomeriggio. Videoconferenza.

Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà personale.

- 9 novembre mattino. Venezia, Casa circondariale.

Incontro con il Direttore e il Comandante, a seguire visita all'Istituto Penitenziario.

- 11 novembre pomeriggio. Videoconferenza

Progetto FAMI: “*Fondo Asilo Migrazione Integrazione*”, confronto operativo.

- 16 novembre pomeriggio. Videoconferenza.

Incontro con Dipartimento Amministrazione Penitenziaria “*Laboratorio sulla valutazione partecipativa*”.

- 17 novembre mattino. Venezia-Mestre, sede Tribunale per i minorenni del Veneto.

Incontro con la Presidente del Tribunale per i minorenni di Venezia e con la Procuratrice della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Venezia.

- 18 novembre pomeriggio. Videoconferenza.

Osservatorio permanente interistituzionale per la salute in carcere.

- 20 novembre mattino. Venezia-Mestre, Cinema Dante.

Celebrazione anniversario della Convenzione internazionale dei Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, promossa dal Comitato UNICEF Veneto.

- 24 novembre mattino. Roma – Sede istituzionale Via Cossa 41.

Riunione del Coordinamento Nazionale dei Difensori Civici delle Regioni e delle province Autonome.

- 24 novembre mattino. Venezia-Mestre, sede Garante dei diritti della persona.

Coordinamento dei Garanti comunali dei detenuti del Veneto.

- 29 novembre mattino. Videoconferenza.

Cassa Ammende: incontro con Cabina di regia Cassa Ammende in relazione al webinar del 1 dicembre organizzato dall'ANCI.

- 30 novembre mattino. Venezia, presso il Cinema Giorgione.

Partecipazione alla proiezione del film *“Aria Ferma”*, organizzato dal Comune di Venezia, dal Garante comunale di Venezia delle persone private o limitate nella libertà personale, e da alcune associazioni di volontariato.

- 30 novembre pomeriggio. Videoconferenza.

Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà personale.

Dicembre

- 1 dicembre mattino. Videoconferenza.

Partecipazione al webinar *“Giustizia, sicurezza e responsabilità: progetti, prospettive e opportunità nelle comunità locali”* organizzato dall’Anci e Cassa Ammende.

- 10 dicembre mattino. Padova, Sala Fornace Carotta.

Convegno *“MSNA: la sfida di costruire un’accoglienza tailormade, tra vulnerabilità e ricerca dell’autonomia”*, organizzato dalla Cooperativa COGES Don Milani per conto degli enti attuatori del progetto SAI (ex Sprar) minori dei Comuni di Padova e Venezia.

- 15 dicembre pomeriggio. Videoconferenza.

Progetto FAMI *“Incontro rete nazionale di monitoraggio sui rimpatri forzati”*, confronto operativo.

- 16 dicembre pomeriggio. Videoconferenza.

Osservatorio permanente interistituzionale per la salute in carcere.

- 16 dicembre sera. Videoconferenza.

Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà personale.

- 22 dicembre mattino. Videoconferenza.

Cassa Ammende: convocazione Cabina di Regia Progetto Giustizia Riparativa, Linea 3, per lo *“Sviluppo della giustizia riparativa, della mediazione penale e del sostegno alle vittime di violenza”*.

Web: garantedirittipersona.consiglioveneto.it
Indirizzo: Via Brenta Vecchia, 8
30170 Mestre - Venezia

Attività di difesa civica

+39 041 2701386 *tel*
+39 041 5042372 *fax*
garantedirittipersonadifesacivica@consiglioveneto.it
garantedirittipersonadifesacivica@legalmail.it

Attività di promozione, protezione e pubblica tutela
dei minori di età

+39 041 2701442-402-397 *tel*
+39 041 5042372 *fax*
garantedirittipersonaminori@consiglioveneto.it
garantedirittipersonaminori@legalmail.it

Attività di garanzia per le persone sottoposte a misure
restrittive della libertà personale

+39 041 2701394 *tel*
+39 041 5042372 *fax*
garantedirittipersonadetenuti@consiglioveneto.it
garantedirittipersonadetenuti@legalmail.it